EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X - Num. 112
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 14-15 Maggio 19..
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-088, 50-090, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 200 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/18601): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 12.000, semestre L. 6300, trimestre L. 3200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

L'ultima lettera di uno dei giustiziati di CIPRO

Karaolis scrisse al padre prima di essere impiccato

"Il mio animo è calmo e forte. Non piangere per la sorte che mi attende e sappi che neppure io piango,, - Nell'isola continuano gli attentati terroristici: bombe contro una caserma di Famagosta, due soldati inglesi feriti - Misure del governatore sir John Harding per impedire che i nazionalisti agiscano travestiti da prete - Forse oggi cessa lo sciopero generale proclamato dai sindacati

Sfidando le pattuglie di agenti e paracadutisti britannici, giovani ciprioti inscenano una nuova manifestazione. (Tel.)

NICOSIA, lunedì mattina.

Nell'isola il terrore continua a dominare gli animi dei ciprioti. Fra la parte filo-greca della popolazione e le truppe britanniche si sta scavando un abisso colmo di odio: e l'atteggiamento intransigente del governatore generale Sir John Harding contribuisce a renderlo sempre più insanabile. Anche ieri il sangue è corso a Cipro. Elementi appartenenti all'EOKA — l'organizzazione militare terroristica dei nazionalisti — hanno scagliato bombe contro un alloggiamento di soldati inglesi, a Famagosta. Due militari sono rimasti feriti (uno è morente) ed anche un civile, che si trovava a poca distanza dal luogo dell'esplosione, è rimasto colpito dalla folata di schegge.

La polizia ha tratto in arresto un individuo di cui non viene ancora rivelata l'identità. La zona dell'attentato è stata immediatamente circondata da ingenti forze di polizia.

Mentre continua l'attività terroristica dei nazionalisti di Cipro, le autorità britanniche hanno preso oggi nuove misure per impedire che i terroristi si spostino da una località all'altra travestendosi con abiti talari per non essere molestati dalle forze di sicurezza inglesi.

Il governo della colonia ha infatti chiesto oggi alle autorità ecclesiastiche di fornire tutti i religiosi di documenti di identità comprovanti la loro effettiva appartenenza al clero dell'isola. Qualora gli alti dignitari della Chiesa ortodossa di Cipro non accettassero la richiesta britannica, le truppe di sicurezza provvederebbero per loro conto a compilare una lista dei preti la cui identità è stata accertata attraverso incursioni in monasteri come quella effettuata ieri in quello di Kykko, presso Nicosia. In tale monastero, mentre alcuni uomini perquisivano l'edificio altri fotografavano tutti i monaci compilando inoltre un documento con le loro identità e caratteristiche somatiche.

Per oggi è prevista la cessazione dello sciopero generale in tutta l'isola: ma i sindacati non hanno ancora diramato alcun comunicato in proposito.

In tutte le chiese di Cipro si sono celebrate ieri Messe in suffragio dei due ciprioti giustiziati giovedì scorso: la popolazione è accorsa in massa a pregare, recando sugli abiti i segni del lutto.

Allo zio di Michael Karaolis, uno dei due giovani nazionalisti impiccati dagli inglesi, è pervenuta ieri, recapitatagli con la posta ordinaria, una lettera scritta dal nipote il 9 maggio: il giorno prima dell'impiccagione. Il testo completo del messaggio di addio è stato pubblicato dal giornale in lingua greca «Eleftheria».

La lettera che il giovane ha vergato a matita, indirizzandola al padre, non contiene nessun accenno di carattere politico. In essa è detto fra l'altro: «Non piangere, ti prego, per la sorte che mi attende. Sappi che neppur io piango. Mi spiace solamente di non aver potuto soddisfare la mia ambizione: essere di appoggio nella tua vecchiaia e a quella di mia madre. Mi manca il tempo e lo spazio per esprimervi tutto quel che io provo in questo momento. Il mio animo è calmo e forte. Tutto quel che chiedo ai miei amici è di perdonare a me, così come io perdono loro, tutto quel che posso aver commesso di male. Ringrazio i miei avvocati, ivi compreso Mr. Pritt, per avere fatto il possibile per difendermi. Addio, ora. Vi bacio con tutto il mio affetto. Michael».

L'avvocato Pritt, cui il Karaolis si è riferito nella sua lettera è il membro del Consiglio della Regina che presentò l'appello del giovane cipriota al Consiglio Privato britannico.

Sciopero della fame degli studenti greci a Bari

Bari, lunedì mattina.

Alle 22 di ieri, dopo breve riunione, gli studenti greci che frequentano l'università di Bari hanno occupato la prima aula di giurisprudenza proclamando lo sciopero della fame per 24 ore. Scopo dell'agitazione è quello di richiamare l'attenzione della pubblica opinione italiana e della stampa sulla travagliata questione di Cipro. Gli studenti greci, complessivamente 80 fra cui due donne, sono rimasti per tutta la giornata nell'aula occupata e vi hanno passato la notte; alle 22 di oggi lo sciopero ha termine.

UN GRAVE LUTTO PER LA SCIENZA MEDICA

Il chirurgo FASIANI fulminato da collasso cardiaco

L'improvviso malore ha colto l'eminente clinico nella "hall,, dell'albergo a Ginevra - Il suo intervento al congresso chirurgico svizzero e l'ultimo brindisi nella serata - Il doloroso annuncio dato nella notte alla famiglia a Milano dal prof. Dogliotti

Il celebre chirurgo professore Fasiani in una recente fotografia. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

GINEVRA, lunedì mattina.

Il prof. Gian Maria Fasiani, uno tra i più illustri chirurghi europei, è deceduto sabato sera all'Hôtel Cornavin per un attacco di cuore. Il prof. Fasiani, quale presidente della Società italiana di chirurgia, era stato invitato a partecipare all'annuale congresso di chirurgia svizzera, che si svolge all'ospedale cantonale.

Egli era giunto a Ginevra venerdì. Nella giornata di sabato si era alzato per tempo, come era sua abitudine, ed aveva fatto visita ad alcuni amici, quindi si era diretto verso l'Università di Ginevra in compagnia del prof. Dogliotti. Nel pomeriggio aveva parlato al congresso di chirurgia, intrattenendosi su alcune anomalie riscontrate in pazienti sottoposti a determinati interventi chirurgici al cervello. I suoi ascoltatori sono concordi nell'affermare che Fasiani appariva in condizioni fisiche perfette; il suo eloquio era preciso e sobrio come di consueto.

In serata si era recato con Dogliotti ad un pranzo offerto dai dirigenti dell'ospedale Cantonale ai congressisti. Prima che il pranzo terminasse, Fasiani prendeva nuovamente la parola ringraziando a nome dei chirurghi italiani per le accoglienze ricevute. Quella di ieri sera era il banchetto di chiusura.

Il discorso, pronunciato da Fasiani nelle tre lingue della Confederazione (in tedesco, in francese, e a chiusura, in italiano) era stato particolarmente vibrante, il suo tono era più commosso del consueto ed aveva suscitato subito negli ascoltatori una simpatia così viva che gli applausi furono prolungati e molto cordiali.

Verso le 23,30, mentre la serata continuava, il prof. Fasiani si alzò improvvisamente e si congedò. Chi conosceva le sue abitudini pensò che egli non volesse contravvenire alla sua solita regola: quella di ritirarsi presto. Ma il suo gesto era dovuto evidentemente ad un primo attacco del male. Rientrò in albergo. Era a pianterreno, in attesa dell'ascensore, quando il direttore ed il portiere lo videro appoggiarsi allo stipite di una porta.

— Si sente poco bene? Dobbiamo chiamare un medico?

Il prof. Fasiani non rispose. Come in preda ad un capogiro scivolò quasi a terra. Soccorso da un inserviente, venne trasportato in una saletta a pianterreno, mentre il direttore telefonava ad un medico.

Il medico giunse dopo una ventina di minuti: nel frattempo l'illustre chirurgo era stato trasferito in camera sua ed adagiato sul letto. Al medico che cominciava a visitarlo, Fasiani disse brevemente, con la voce rotta dall'affanno, che qualche anno prima era già stato colto da un infarto, ma che in seguito si era rimesso bene. «Soltanto negli ultimi quindici giorni — aggiunse — ho avvertito qualche disturbo».

Quando il medico si accorse che il suo paziente era Fasiani moltiplicò l'attenzione. Pochi minuti dopo gli parve che fosse già in atto un miglioramento. Allora lasciò il malato e corse a telefonare ad un collega, per pregarlo di venire in albergo ed aiutarlo durante la notte. Tornò nella stanza, si chinò su Fasiani. Ma questi era già morto, fulminato da infarto.

A notte veniva informato del decesso, e pregato di accorrere d'urgenza in albergo, il prof. Dogliotti che aveva partecipato anch'egli ai lavori del congresso. Dogliotti, legato da decenni da affettuosa amicizia a Fasiani, arrivò subito al «Cornavin». Ma la salma dell'amico era già alla «Morgue». La raggiunse, diede disposizioni perchè, pietosamente ricomposta, venisse trasportata in una chiesa cattolica. Poi telefonò a Milano, ai familiari di Fasiani, e li avvertì della grande sciagura.

La signora Fasiani, affranta dal dolore, pallidissima, con il volto segnato dalle lagrime, è scesa ieri a Ginevra dal rapido di Milano con i due figli.

Il prof. Dogliotti, ieri, non ha lasciato l'albergo. Ai giornalisti ha dichiarato che la scomparsa di Fasiani «rappresenta un lutto non solo per l'Italia, ma per l'intero mondo della scienza. I suoi studi ed il frutto dell'esperienza rimarranno con noi, ma abbiamo perso quello che si può definire il pioniere della chirurgia del sistema nervoso». L. F.

La figura dello scienziato

Questi ultimi anni, e ci pare che ne siano trascorsi circa dieci da quell'infarto che in pieno benessere gli attanagliò il cuore mentre prodigava cure ad un malato, invece di segnare uno [illegible] dell'operosità di Gian Maria Fasiani, hanno rappresentato l'apoteosi del suo lavoro di chirurgo e particolarmente di neuro-chirurgo.

Sempre diritto nell'alta e vigorosa figura, simpatico con quel suo pizzetto che sembrava ...

I DISCORSI ELETTORALI

Si precisano le posizioni

Il prof. Gedda ribadisce il dovere dei cattolici di appoggiare la D. C., mentre si delinea una convergenza del P.S.I. e del P.S.D.I. verso l'unificazione socialista

Roma, lunedì mattina.

La penultima domenica preelettorale è stata caratterizzata da uno sforzo generale per interessare maggiormente la pubblica opinione al voto del 27 maggio, per precisare e approfondire le rispettive posizioni politiche, per cominciare a enumerare gli atteggiamenti che saranno assunti di fronte ai problemi posti dalle elezioni.

Due punti ci sembra che meritino una particolare attenzione: il primo riguarda l'impegno dei cattolici, autorevolmente ribadito ieri dal prof. Gedda, a bloccare attorno alla democrazia cristiana; il secondo, la progressiva convergenza del P.S.D.I. e del P.S.I. verso la unificazione socialista, che gli oratori dei due partiti stanno sempre meglio precisando.

Nelle precedenti elezioni, vuoi politiche che amministrative, l'Azione Cattolica aveva consigliato di votare per il partito di maggioranza, ma aveva manifestato, sia pure non ufficialmente, una certa tolleranza per i partiti di destra, dei quali sottolineava il contributo nella lotta contro il comunismo. Il commento che *L'Osservatore Romano* ha dedicato nei giorni scorsi alle prossime elezioni, la speciale rubrica che lo stesso giornale inizierà nei prossimi giorni sullo stesso argomento, il comizio tenuto ieri a Roma fanno capire che questa volta si è decisi a fare il possibile per evitare ogni dispersione di voti cattolici.

E' vero che Gedda ha accennato soltanto indirettamente ai democratici cristiani e si è limitato a ricordare ...

... vergenza dei due partiti socialista verso il problema della loro unificazione. Per la esattezza, occorre precisare che l'iniziativa, in questo campo, è stata più dei socialdemocratici che dei «nenniani». La questione costituì uno dei motivi chiave del loro recente congresso milanese: la sinistra del partito riuscì a far approvare successivamente dalla direzione un documento che offriva una ragionevole base di trattative. Romita, Vigorelli e altri esponenti del partito non hanno trascurato alcuna occasione, negli ultimi tempi, per facilitare l'intesa.

Ieri, infine, anche Saragat ha affrontato risolutamente l'argomento dimostrandosi — è sembrato — più ottimista e possibilista che nel passato. Nè Saragat nè gli altri dirigenti del P.S.D.I. dimenticano di sottolineare, ben inteso, la condizione fondamentale dell'unificazione: essa è auspicabile e necessaria, ma deve avvenire su una piattaforma di socialismo democratico.

Anche i «nenniani», specialmente dopo i fatti di Mosca, fanno professioni di fedeltà alla democrazia, si impegnano a rispettare i suoi metodi anche il giorno che dovessero ottenere la maggioranza, e proprio su questo punto, così, avvierono con i comunisti una polemica che, purtroppo, si arenò alle prime battute.

Ma alle parole si possono dare molteplici significati; il problema della unificazione socialista non è tanto il problema del rispetto formale della democrazia, quanto quello dei rapporti con i comunisti. Si può avere una ...

Enzo Forcella

Era fuggito il 5 marzo scorso dalle carceri di Mortara

Catturato ieri a Roma l'evaso Vincenzo Barbaro

Da cinque giorni la polizia era sulle sue tracce in seguito a un tentativo di furto in una pellicceria - Il «re delle evasioni» è stato sorpreso con un complice davanti a un cinematografo - Era vestito elegantemente e si trovava a bordo di una lussuosa macchina - Nelle sue tasche sono stati rinvenuti documenti falsi intestati al «conte Giulio della Gherardesca»

Roma, lunedì mattina.

Vincenzo Barbaro, il famoso «asso della truffa», l'uomo che è stato definito «il re delle evasioni» e che era fuggito in modo clamoroso il 5 marzo scorso dalle carceri di Mortara, è stato catturato ieri a Roma.

La cattura è avvenuta verso le tredici nel viale XXI Aprile, dinanzi al cinema omonimo. Il Barbaro, vestito elegantemente, si trovava in compagnia di un pregiudicato a bordo di una lussuosa macchina in sosta. Improvvisamente gli son piombati addosso due funzionari della Questura di Roma, Migliorini e Fedeli. Insieme con il complice, certo Ludovico Micucci, non ha opposto resistenza: entrambi hanno alzato le braccia ed hanno seguito i poliziotti. Poche ore dopo erano a Regina Coeli.

Nella macchina su cui si trovava il Barbaro sono stati trovati numerosi ferri da scasso che hanno fatto supporre che ...

Vincenzo Barbaro fotografato ieri dopo la cattura. (Telef.)

... al di una pellicceria di via del Corso e proprio in seguito a questo fatto la polizia si era messa sulle sue tracce e da cinque giorni ne seguiva le mosse: ma soltanto stamane, come si è detto, è stato possibile catturare il truffatore.

Nelle tasche del Barbaro sono state trovate alcune polizze di monti di pegno per macchine calcolatrici e macchine per scrivere e inoltre alcuni documenti intestati al falso nome di conte Giulio della Gherardesca, con il quale l'evaso sperava di sfuggire più facilmente alle ricerche.

Vincenzo Barbaro era ricercato dal 5 marzo, da quando cioè era riuscito a fuggire dalle carceri mandamentali di Mortara dove era stato trasferito da «Regina Coeli» per un processo per truffa davanti al Pretore di quella città.

La fuga era avvenuta secondo il classico schema delle evasioni descritte nei romanzi: nella notte dal 4 al 5 marzo, il Barbaro, segate con una lima le sbarre di ferro della prigione, si calava con un lenzuolo lungo un muro di cinta, si lasciava cadere da tre metri di altezza sulla via silenziosa e deserta, poi spariva nel buio. Soltanto alla mattina il guardiano si accorgeva della fuga e immediatamente aveva inizio la caccia. Ma per oltre due mesi di Vincenzo Barbaro, nonostante le segnalazioni e gli allarmi giunti da diverse località, non si era più avuta alcuna traccia.

Viso simpatico, elegante, conversatore arguto dalla battuta sempre pronta, dotato di una cultura vasta, esperto specialmente nel campo giuridico, Vincenzo Barbaro nato nel ...

... guido rosso, spiegandogli come avrebbe dovuto farne uso. Venuto il giorno del trasferimento, poco prima della partenza del treno dalla stazione di Torino, Giuseppe si accasciò in terra: dalla sua bocca usciva un fiotto di sangue. Si avvicinò un capitano dell'Arma, il quale disse: «Quest'uomo ha un'emottisi, bisogna ricoverarlo d'urgenza alla infermeria delle carceri. Metto a disposizione la mia automobile». Fuori della stazione c'era una macchina con la targa dell'Arma. I due soldati salirono sul sedile posteriore, il capitano e il detenuto davanti. Dopo qualche minuto l'auto ebbe una panne e il capitano pregò i carabinieri di scendere a dare una spinta. Essi obbedirono e la macchina ripartì a tutta velocità lasciandoli a terra. Il «capitano» era Vincenzo Barbaro.

Finalmente arrestato, Vincenzo Barbaro promise che sarebbe fuggito. Tentò il colpo alle «Nuove». In cella il suo compagno cantava a squarciagola la «Marsigliese», mentre lui con una lima segava le sbarre. Dopo tre notti, divelta l'inferriata, fuggì con il complice; scavalcò tre muri; all'ultima cinta una mossa falsa del complice lo rivelò a una sentinella e il tentativo fallì.

Ma al processo di Genova, nel 1952, quando con ventun capi d'imputazione venne condannato a dieci anni e quattro mesi di reclusione, Vincenzo Barbaro riaffermò il suo proposito di fuggire alla prima occasione. E, come si è detto, vi riuscì quattro anni dopo, evadendo dal carcere di Mortara.

L'agitazione dei magistrati

Le rivendicazioni della categoria precisate nell'assemblea tenuta ieri al Palazzo di Giustizia

Roma, lunedì mattina.

I magistrati, per ora, non sciopereranno. O meglio, come vollero spiegare nell'ordine del giorno votato a Napoli domenica scorsa, non rifiuteranno, per ora, «la propria collaborazione agli altri poteri dello Stato». Così è stato deciso ieri mattina, nel corso di una assemblea tenuta nella sala degli avvocati al Palazzo di Giustizia.

E' stato, infatti, approvato ...

... alla legge, siano distinti solo per funzioni e non per gradi, ed affinchè il Consiglio Superiore della Magistratura sia composto di rappresentanti pariteticamente eletti dalle tre categorie fondamentali»; dopo avere respinto «con sdegnosa fermezza ogni arbitraria interpretazione dell'atteggiamento assunto dalla Magistratura, che è consapevole delle sue responsabilità di fronte al Paese, e anche al ...

La "morta,, di Battipaglia

Arrestata nel Trentino la falsa avvocatessa

GENOVA, lunedì mattina.

Santa Nigra, la falsa avvocatessa quarantaduenne di Battipaglia data per morta da 12 anni ed ora risultata invece viva e vegeta (e ricercata dalla polizia per una lunga serie di truffe commesse sotto il nome della sorella Vera) è stata fermata dai carabinieri a Cavalese, nella Val di Fiemme, in Trentino. ...

Lieve terremoto nella zona di Oropa

Biella, lunedì mattina.

I sismografi dell'Osservatorio meteorosismico di Oropa nel pomeriggio di ieri hanno registrato un terremoto locale con epicentro ad appena una trentina di chilometri dal santuario, in direzione ovest, ...

(Continua in terza pagina)

CRONACA CITTADINA

Cinquanta comizi nella penultima domenica elettorale

Gli orientamenti dei radicali in un discorso di Villabruna

Altre riunioni - Il vice-sindaco on. Secreto ha parlato sul programma dei socialdemocratici all'Alfieri - Candidati liberali al Carignano

Per la penultima domenica della campagna elettorale che si concluderà con il voto del 27 maggio, tutti i partiti hanno compiuto ieri un notevole sforzo propagandistico. Parlamentari e candidati hanno parlato a decine nei teatri e sulle piazze in ogni ora della giornata nel corso di una cinquantina di comizi. Anche ieri però il pubblico non ha risposto con altrettanto fervore all'iniziativa dei politici.

L'on. Bruno Villabruna, il prof. Jemolo e l'avv. Tramarollo hanno parlato ieri al cinema Astor per la lista «Rinnovamento democratico». Il primo contatto del leader radicale con gli elettori torinesi è stato molto caloroso. Il pubblico che gremiva la sala ha salutato l'on. Villabruna con un vivo prolungato applauso. Il suo è stato un discorso politico durante il quale ha messo alcuni punti fermi al programma e agli orientamenti del giovane partito radicale.

Le elezioni del 27 maggio, ha detto, ci hanno sorpreso in piena fase organizzativa. Tuttavia abbiamo ritenuto nostro dovere essere presenti almeno nelle grandi città perchè non si tratta di una battaglia amministrativa, ma di una consultazione che avrà importanti conseguenze politiche. Nel segreto delle urne gli elettori dovranno dire se vogliono che il Paese faccia passi avanti sulla via del progresso, superando l'attuale fase di immobilismo.

«A nome dei radicali debbo dissipare alcuni equivoci. Non siamo un partito rivoluzionario o del sovvertimento; non siamo nemmeno sorti per civettare con l'estrema sinistra; abbiamo voluto dar vita ad una formazione democratica coraggiosamente innovatrice. Siamo stati spinti dalla convinzione che per dare una base solida e duratura alla nostra democrazia sono necessarie riforme di struttura e provvedimenti di carattere sociale che soddisfino le aspirazioni del popolo e delle classi più disagiate. Senza rinnegare quanto è stato fatto sino ad oggi, (un cammino che torna ad onore di tutto il popolo italiano) sentiamo che la giovane democrazia del nostro Paese deve ancora compiere un lungo tragitto se vuole adempiere ai suoi doveri».

Per meglio chiarire gli scopi e gli obiettivi dei radicali, l'on. Villabruna ha preso in esame l'attuale composizione del quadripartito ponendo alcune domande: «*Crede l'on. Fanfani che con le forze che oggi costituiscono il Centro democratico sia possibile mantenere fede al Congresso democristiano di Napoli e fare una politica di carattere sociale?*». La risposta, secondo il leader radicale è negativa perché uno dei componenti, il partito liberale, oggi è orientato verso la destra economica ed i socialdemocratici, che erano partiti con un organico piano di riforme, si sono fermati a metà strada, costretti a ciò dalle limitazioni imposte dai liberali e dalla destra democristiana. «*Si dice* — ha proseguito — *che così facendo noi apriamo a sinistra. Se ciò significa mettere il Paese in mano ai socialisti e ai comunisti, la nostra risposta è no. Se significa favorire il distacco dei socialisti dai comunisti e giovarsi del loro aiuto per varare riforme di pura ispirazione democratica, non sarebbe saggezza politica respingere i socialisti e ricacciarli nelle braccia di Togliatti. Se riusciamo a portare il P.S.I. nelle regole del gioco democratico, avremo fatto opera di pacificazione sociale e avremo reso un grande servizio alla democrazia italiana*».

Vivamente applaudito l'on. Villabruna ha concluso auspicando che Torino, in armonia con le sue grandi tradizioni, sappia porsi all'avanguardia di questo rinnovamento democratico in nome della giustizia, della libertà e del progresso sociale.

Il prof. Jemolo, di Unità Popolare, ha affermato che chi vuole restringere il dialogo a due grossi partiti contrapposti non sa cosa sia la libertà. In Italia esistono condizioni diverse dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti dove il partito al governo si sforza, in ogni occasione, di tener conto dei pareri di chi è all'opposizione. Da noi un dialogo a due condurrebbe invece ad estremismi molto vicini alla rissa politica. Anche il prof. Jemolo, come prima l'on. Villabruna, ritiene che il pericolo più grave sia oggi l'immobilismo sociale. «*Fermarsi* — ha detto — *significherebbe lasciare alla sinistra un compito che è bene sia affidato a uomini che abbiano anche la tradizione della libertà*». Ultimo è stato il repubblicano avv. Tramarollo, oratore molto efficace, il quale ha messo in rilievo che la lista di «Rinnovamento democratico» segna la convergenza di tre movimenti che hanno molti punti in comune.

Alla presenza del Sindaco, che è salito sul palco dell'Alfieri per attestare il cordiale riconoscimento del suo partito all'opera di collaborazione prestata alla Giunta dal P.S.D.I., durante 5 anni, l'on. Secreto, vice-sindaco di Torino, ha tenuto un applaudito discorso. L'oratore ha svolto quattro punti principali: il regresso del centro democratico durante le elezioni del '53 (dovuto essenzialmente alla scarsa energia con cui il governo ha affrontato la soluzione dei problemi sociali italiani; la funzione dei socialdemocratici in seno al governo (per impedire lo slittamento verso destra e il pericoloso attacco dell'estrema sinistra); l'importanza delle prossime consultazioni; l'equivoco delle liste minori. Particolare attenzione ha dedicato l'on. Secreto all'esame della posizione del Partito Socialista Italiano, ribadendo la possibilità dell'unificazione socialista unicamente sulla base di una reale autonomia delle forze ancora asservite alla politica comunista.

In merito all'opera realizzata in cinque anni di fattiva collaborazione con la Democrazia Cristiana, l'oratore ha posto in rilievo l'importanza del raggiunto pareggio del bilancio, del Piano Regolatore, delle opere che Torino si appresta a compiere con le sue forze. Quanto alle future direttive che i socialdemocratici si propongono per la buona amministrazione della città egli le ha sintetizzate in quattro indirizzi: difesa del pareggio; equilibrata politica fiscale; sviluppo delle opere pubbliche; impegno a muovere il governo verso un'azione più fattiva per togliere Torino e il Piemonte dall'isolamento con trafori e strade di grande comunicazione.

Per il partito liberale hanno parlato, ieri mattina al teatro Carignano, il dott. Alpino, il consigliere comunale Demarchi e l'ing. Bosso. Con argomenti diversi essi hanno affermato la necessità di tenere o riportare in equilibrio i bilanci della Provincia e del Comune senza gravare ulteriormente sul contribuente e sull'economia produttiva a cui occorre una tregua fiscale per potersi consolidare. Anche le aziende municipalizzate possono essere attive purchè i servizi che sono loro affidati siano gestiti con criteri economici. Gli oratori hanno affermato inoltre che occorre scegliere amministratori esperimentati e competenti in quei problemi locali che le Giunte e le maggioranze «troppo preoccupate da motivi puramente politici trascurano o risolvono con criteri estranei agli interessi degli amministrati».

Un altro comizio socialdemocratico ha avuto luogo in una sala in piazza S. Carlo. Hanno parlato il prof. Ottani e l'assessore Chignoli. Il primo oratore ha tracciato le linee programmatiche del suo partito, accennando per sommi capi ai problemi più urgenti: perequazione tributaria, casa per tutti, sedi sufficienti per la scuola, potenziamento dell'assistenza ospedaliera. L'assessore anziano Chignoli ha vivacemente contestato agli avversari la colpa di «immobilismo» mossa all'amministrazione uscente enumerando i titoli di merito che in cinque anni di saggio governo essa si è conquistati.

Al cine Romano ha parlato ieri mattina ad un pubblico di artigiani e di venditori ambulanti l'on. Domenico Coggiola del P.C.I. «Gli interessi degli artigiani e degli ambulanti — egli ha detto — *sono legati al benessere dei dipendenti delle grandi fabbriche. Se l'operaio e l'impiegato godono di un buon stipendio, possono acquistare generi di consumo in maggiore quantità. Di conseguenza ogni rivendicazione dei lavoratori dei grossi complessi si ripercuote in un vantaggio per artigiani e venditori*». «È necessario — ha aggiunto l'on. Coggiola — che la nuova amministrazione comunale, che *uscirà dalle prossime elezioni, riveda tutti gli imponibili per l'imposta di famiglia al fine di gravare maggiormente sui ricchi e di diminuire il tributo per le categorie dei lavoratori*».

Nel medesimo comizio hanno parlato Giuseppe Pini, direttore dell'associazione ambulanti e Maggiorino Gramaglia, vicepresidente dell'artigianato.

Per il Movimento «Comunità» hanno parlato ieri l'arch. Renacco al cine S. Paolo, l'ing. R. Jona al cinema Nazionale, il prof. U. Serafini al cine Apollo e l'ing. Adriano Olivetti al cinema Gropa. L'ing. Olivetti ha aperto il suo comizio respingendo l'accusa di qualunquismo rivolta al Movimento dall'on. Rumor nel suo recente discorso ad Ivrea.

Nella piazzetta Reale ieri sera, alle 21, ha parlato l'on. De Marsanich, segretario del M.S.I. Il comizio si è svolto grazie a un imponente spiegamento di forza di polizia, ed è stato contrastato per tutta la sua durata da violente salve di fischi. Al termine sono successi alcuni incidenti: un neofascista è stato arrestato per aver colpito con una pietra un agente. Sono state fermate una quindicina di persone, rilasciate nella notte.

Una commessa di 18 anni

Rotto il fidanzamento cerca la morte nel Po

Disperata la giovane va a Brescia a salutare i genitori poi torna e si getta nel fiume - Salvata in tempo

Giovanna Zanotti

Una commessa di 18 anni, Gianna Zanotti, residente ad Aurago D'Oglio (Brescia) è venuta ieri a Torino per togliersi la vita nel luogo stesso dove un torinese le aveva promesso eterno amore. Il giorno prima le era giunta una lettera in cui il fidanzato le diceva di voler troncare la relazione.

Verso le 19, alcune persone, che passeggiavano sulla riva destra del Po a monte di corso Vittorio notavano la ragazza accoccolata su un sedile di pietra: aveva le lacrime agli occhi. Ad un tratto, quasi di furia, la sventurata si alzava, si portava sul margine della banchina e prima che qualcuno potesse lanciare l'allarme, si lasciava cadere nei gorghi. Pochi istanti dopo affiorava alla superficie, annaspava disperatamente, tentando di tenersi a galla e gridava al soccorso. La corrente la trasportava veloce e un gorgo già stava per vincerla quando due giovani si tuffavano in acqua e con robuste bracciate la raggiungevano. L'afferravano per i vestiti e la trascinavano in salvo. La poveretta, priva di sensi, veniva adagiata sull'erba della riva e poco dopo con l'ambulanza dei vigili urbani era portata all'ospedale Molinette. Le pronte cure avevano ben presto ragione dello choc e del principio di annegamento. Un'ora più tardi la giovane era in grado di narrare la vicenda che l'ha spinta al gesto disperato.

Gianna Zanotti lasciò il suo paese alcuni anni fa e venne a Torino in cerca di lavoro. Trovò occupazione come commessa in un negozio di pasticceria in via Di Nanni. Viveva in camera ammobiliata e quel poco che risparmiava lo inviava alla madre rimasta ad Aurago. Una sera in una sala da ballo incontrò un operaio di 22 anni, con cui strinse una tenera amicizia fino al punto che alcuni giorni più tardi, proprio su quella panchina del lungo fiume egli le dichiarò la sua intenzione di sposarla. Il fidanzamento doveva avvenire ai primi di giugno. Purtroppo un mese fa la ragazza perdette il lavoro e fu costretta a tornare dalla madre ad Aurago. La lontananza raffreddò i sentimenti del giovane che nell'ultima lettera comunicava la sua decisione di rompere ogni rapporto. Piombata nella disperazione la Zanotti partì nella mattinata di ieri giungendo a Torino alle 16. Scrisse due lettere, una al fidanzato l'altra alla madre. Quindi si recò nel luogo prescelto: il lungo fiume che le ricordava un momento felice e si gettò nel Po.

Processo al responsabile dei due delitti di Rivoli

Ha inizio stamane, in Corte di Assise, il processo contro Renato Fiorentino Dosio, il diciannovenne assassino di Rivoli. Egli è imputato di due omicidi, a scopo di rapina, con l'aggravante della premeditazione, per avere ucciso il vecchio pensionato Giuseppe Revaldi, la sera del 28 ottobre scorso e, nel pomeriggio del 5 gennaio successivo la vigilia dell'Epifania, la contadina Adele Bertolotto in Tenivella.

Grave è la posizione del Dosio, reo confesso e ritenuto sano di mente dalla perizia psichica. Lo difendono gli avvocati Gifillo e Moja. Le famiglie delle vittime si sono costituite Parte civile col patrocinio degli avvocati De Marchi e Simonelli. Il dibattito, che sarà diretto dal presidente dott. Carrun Cava, occuperà alcune udienze. Sosterrà l'accusa il P. M. dott. Rosso; cancelliere dr. Santostefano.

Aperte oggi le Banche

Le banche, dopo due giorni di sciopero del personale, riprendono oggi la normale attività. La richiesta avanzata dai lavoratori torinesi di prorogare senz'altro l'agitazione nella giornata di oggi non è stata accolta dall'intersindacale nazionale. Una decisione sarà eventualmente presa solo domani.

■ Casella è scoppiato un incendio ieri verso le 15 in una baracca attigua all'abitazione di Anna Sego di 66 anni. I vigili del fuoco accorsi da Torino hanno rapidamente domato le fiamme.

L'AUTO ERA GUIDATA DA UNA GIOVANE IMPIEGATA

Una macchina uccide uno scooterista mentre lo sorpassa sull'autostrada

La vittima viaggiava con il figlio che è rimasto ferito - In via Maria Vittoria: nell'urto con un pullman H un'auto balza sul marciapiede e travolge una cameriera sull'ingresso di un negozio

La vittima Idremo Brandoni

Un operaio torinese è morto ieri mattina in un incidente avvenuto sull'autostrada nei pressi di Novara: il poveretto, in motoscooter con il figlio, è stato investito da un'auto guidata anch'essa da una torinese ed ha riportato la frattura del cranio che l'ha portato alla morte in poche ore. La vittima della sciagura è Idremo Brandoni, di 52 anni, già operaio alla «Lancia» ed attualmente disoccupato, abitante al secondo piano di via Cervino 5, in barriera di Milano, con la moglie, il figlio Nazzareno, di 16 anni, operaio ciclista, e la figlia Giovanna, di sette.

Verso le 6,30 il Brandoni si era messo alla guida del suo motoscooter, con il figlio sul sellino posteriore: andavano a Milano a trovare un conoscente. La disgrazia avvenne alle 7,30, quando i due erano giunti, percorrendo l'autostrada, all'altezza del cinquantacinquesimo chilometro. In quel momento arrivò alle loro spalle un'auto guidata dalla signorina Jolanda Pastore, di 30 anni, impiegata, abitante in corso Gabetti n. 9, che aveva al fianco la madre.

Secondo le dichiarazioni della signorina Pastore, sembra che, mentre la macchina stava superando il motoscooter, Nazzareno Brandoni si sia volto a guardarla, al che sarebbe bastato questo lieve movimento per fare sbandare il piccolo veicolo. Sta di fatto che l'auto urtò la motoretta su un fianco, e questa rotolò fuori strada, rovesciandosi poi per la scarpata, in quel punto assai alta. Sia il Brandoni padre che il figlio, scaraventati a terra, rimasero immobili sull'asfalto.

La stessa signorina Pastore li soccorse, poi intervennero altri automobilisti, che portarono i due all'ospedale Maggiore di Novara. Le ferite del ragazzo non erano tali da destare allarme. Gravissime invece apparivano le condizioni del padre, tanto che i sanitari consigliarono di portarlo ad un ospedale di Torino. Con un'autoambulanza, il Brandoni fu trasferito all'astanteria Martini, ma non v'era più nulla da fare. Lo sventurato è deceduto ieri sera verso le 10,30, per frattura del cranio.

— Uno scontro fra un'auto ed un pullman, in pieno centro della città, ha avuto brutte conseguenze per una cameriera che si trovava nei pressi, in procinto di entrare in un negozio. La trentunenne Rosa Raspo, abitante in corso Moncalieri 41. Era quasi mezzogiorno e la donna stava varcando la soglia della panetteria di via Maria Vittoria angolo via San Massimo, quando si urtarono, a pochi metri da lei, l'auto guidata da Vinicio Callegari, di 36 anni, che giungeva da corso Vittorio per via San Massimo, ed un pullman della linea H, pilotato da Giuseppe Rossi, residente in corso Peschiera 229, diretto verso il Po. Nel cozzo violentissimo, l'auto fu scaraventata a qualche metro di distanza e prese in pieno la cameriera travolgendola. La Raspo è stata portata al vicino ospedale San Giovanni in preda a ferite e choc nervoso.

— Alle 15, una motoleggera su cui viaggiavano i fratelli Giovanni e Secondo Rabellio, rispettivamente di 38 e ventiquattr'anni, abitanti a La Loggia in via Chiesa 16, era giunta in corso Casale diretta verso San Mauro, quando, all'angolo con via Meleuio, urtava contro l'auto guidata da Giovanni Albano, trentatreenne, da Verolengo. Quest'ultimo e Secondo Rabellio sono rimasti quasi incolumi; il fratello Giovanni è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata.

Trova il padre ucciso da un'auto davanti a casa

In corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio è avvenuto ieri sera poco prima di mezzanotte un incidente mortale. Un'automobile «1100» diretta verso il Po, guidata dal ventitreenne Giuseppe Ramello, abitante a Bra, figlio del titolare di una ditta di trasporti del luogo, ha investito il sessantatreenne Giovanni Spagnolli, operaio presso la Manifattura Tabacchi, domiciliato in corso Regina Margherita 80 bis, che stava attraversando la strada per rientrare nella sua abitazione.

Lo Spagnolli è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza e ha riportato la frattura della volta cranica, oltre a diverse lesioni interne. Lo ha ritrovato, agonizzante a pochi passi dal portone di casa, la figlia: angosciata ha chiesto soccorso alla prima auto di passaggio.

L'investito è stato subito trasportato all'ospedale San Giovanni, ma le sue ferite erano talmente gravi che ben poche speranze si nutrivano di salvarlo. Nonostante un estremo intervento, verso l'una lo sventurato cessava di vivere.

Buona annata per gli asparagi

A Cambiano prodotti 250 quintali: prezzi all'ingrosso da 210 a 220 lire al chilo - I vincitori dell'Asparago d'oro

Una sessantina di pittori hanno invaso ieri mattina le strade, i giardini e i campi di Cambiano per contendersi, pennelli e tavolozze alla mano, l'«Asparago d'oro»: il premio che per la terza volta il Comune ha messo in palio, in occasione della Fiera di primavera.

La gara si è svolta fra le 9 e le 14 ed ha visto i concorrenti impegnati con paesaggi, composizioni e nature morte in cui campeggiavano i succosi prodotti — gli asparagi — cui è dedicata la fiera e che fanno di Cambiano un importante mercato e un reputato centro gastronomico. Nella sala consiliare del Municipio, la giuria — presieduta da Marziano Bernardi e composta dai pittori De Abate, Paulucci, Sartorio e Sicbaldi — ha quindi assegnato il premio ad un giovane torinese, Aldo Gatti, per la sua bella «Fantasia di Cambiano». Altri vincitori sono: Edoardo Foglino, Armando Farina, Cristiano Sorello e Gian Luigi Mattia. Una particolare segnalazione hanno ricevuto le opere di: Berbotto, Ciravegna, Guerra, Cagliero, Omodeo, Fralli, Fusso, Bonelli, De Vito e Martinez.

Per festeggiare degnamente l'asparago non poteva naturalmente mancare il concorso fra i coltivatori. Quest'anno, grazie all'attuale ondata di caldo, il raccolto si preannuncia abbondante e nella zona di Cambiano ascenderà ad oltre 250 quintali. I prezzi sono gli stessi dello scorso anno, all'ingrosso oscillano tra lire 210 e 220 al chilo; al minuto dalle 250 alle 300. Molti i partecipanti, e la giuria, coadiuvata dal sindaco Piovano, ha meditato non poco prima di assegnare i premi. Sono stati proclamati vincitori: Luigi Vergnano, Domenico Aimar, Serafino Borgarello, Luigi Martini, Lorenzo Cassiogno e Francesco Gilardi. La «Fiera dell'asparago», che ha richiamato una grande folla, si concluderà stamane con la rassegna zootecnica.

Nessun 13 in Piemonte

Questa domenica il Totocalcio ha registrato venticinque «13» in Italia, nessuno di essi a Torino o in Piemonte. A tre soli giorni di distanza dal concorso di giovedì, si è avuto un monte premi piuttosto basso: 208 milioni. La quota dei «13» è di 5 milioni e 980 mila lire. Ai «12» — che sono 64 in Piemonte e 1063 in tutta Italia — spetta un premio di 141.600 lire.

Le schedine vincenti sono così ripartite: 6 nella zona di Roma, 4 a Bologna, 3 a Padova, 3 a Napoli, 3 a Milano, 3 a Messina, una a Verona, a Pescara, a Bari, a Palermo e a Cagliari.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 10,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +16; pressione 737,4; umidità 65%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo incerto. Temp. invariata.

I cani più simpatici premiati all'Esposizione

Trecento esemplari rappresentavano tutte le razze - Molta folla elegante ed una sfilata di modelli

Trecento cani si sono messi in mostra ieri nei Giardini reali: trecento cani, fra cui una buona metà provvisti di «pedigree» attestante il loro purissimo sangue blu, mentre gli altri erano semplicemente «amici dell'uomo», senza alcuna pretesa di bellezza particolare e frutti di chissà quali misteriosi incroci. Così accanto al monumentale Oggey, uno levriero biondo dell'Afganistan acquistato a Strasburgo; accanto al dispettoso danese Devil, all'elegante barbone candido Pompon, all'alano arlecchino Tiger, si sono visti — e si sono guadagnato uguale favore — i modesti cagnetti che tengono compagnia alle vecchine, i barboni dei ciechi, i lupi benemeriti perchè portano gli attrezzi al padrone falegname ed hanno salvato la padrona dal gas. La premiazione, affidata ad un referendum fra i visitatori, ha tenuto conto non solo dei fattori estetici, ma anche della curiosità che i diversi candidati ispiravano, ci che le numerose coppe messe a disposizione dalla Lega nazionale per la difesa del cane sono andate in definitiva agli esemplari più simpatici. Una sfilata di indossatrici, in elegantissimi abiti estivi forniti dalle principali case di moda torinesi, ha chiuso l'esposizione, che ha attirato un pubblico elegante e foltissimo.

Un motociclista accecato in seguito a uno scontro

Sulla strada che da Rocca porta a Levone è accaduto ieri verso l'imbrunire uno scontro fra due motociclette con conseguenze piuttosto inconsuete per entrambi i guidatori, in quanto tutti e due hanno riportato ferite all'occhio destro. Ma mentre per uno di essi, il ventenne Luigi Chiadò Rana, residente a Case Pisi di Rocca, la ferita non è stata giudicata grave e la prognosi, all'ospedale di Ciriè, è di soli 20 giorni, per l'altro motociclista invece — il quarantenne Giuseppe Molinar Min, abitante a Feletto in via Micheletto 26 — le conseguenze sono molto più serie: frattura multipla orbitale destra con lesione traumatica alla cornea. Dal nosocomio di Ciriè è stato trasferito all'ospedale oftalmico della nostra città, in imminente pericolo di perdere la vista.

Sulla religiosità del Pascoli parla oggi alle 18,15, per iniziativa della «Messa per l'artista», via Barbaroux 2, il prof. Carlo Curto dell'Università di Torino.

A COLLODI SI SCOPRE LA STATUA DEL BURATTINO ALLA PRESENZA DI GRONCHI

Nel corteo di Pinocchio anche papà Geppetto

In carrozze speciali fanno da scorta d'onore mastro Ciliegia ed il bonario Mangiafuoco, la Volpe, il Gatto, i tre Dottori e perfino la dolce Fatina dagli occhi azzurri che tante volte trasse dagli impicci il celebre monello di legno

DAL NOSTRO INVIATO

Collodi, lunedì mattina.

Un monumento a Pinocchio! Da tanto tempo se ne parlava, ma oggi questa idea è tradotta davvero in realtà. Nel pomeriggio, un po' dopo le ore 17, arriverà a Collodi un variopinto corteo di maschere fuori stagione: apre la sfilata un povero biroccio a mantice, e dentro si vedono due vecchi amici, un simbolo battibecco: papà Geppetto, la storica parrucca giallastra ondeggiante sul capo, e Mastro Ciliegia. Galoppano dietro questo modesto biroccio i cavalli di un landò carico di personaggi ancor più famosi: Pinocchio, col cappellino di midollo di pane e il vestituccio di carta fiorita, il bonario Mangiafuoco con il garrulo coro delle sue marionette da baraccone. Poi, in una terza carrozza, ecco i due soci più birboni che mai si siano incontrati nelle favole: la Volpe e il Gatto. In un landò scalpitante di cavalli scuri seguono i tre Dottori del celebre consulto al capezzale di Pinocchio; e ancora in altra carrozza lo Scimmione, vestito in toga tribunalizia, con a fianco i due Cani segretari. Li segue una diligenza del buon tempo antico, carica di bimbi che sembrano diretti all'impossibile Paese dei balocchi. Ultima nella sfilata, la berlina su cui siede a carrozza una bionda fanciulla della Val di Nievole, in tutto simile, nella veste e nella figura, alla dolce Fatina dai capelli turchini che tante volte trasse dagli impicci il celebre monello di legno.

Il monumento a Pinocchio

A Collodi c'è gran festa, oggi. Il paese celebra la gloria di Pinocchio. Presenti Giovanni Gronchi, ministri, autorità civili, militari e scolastiche, si scopre nella piazza la statua che lo scultore Emilio Greco ha modellato per commissione degli amministratori civici di Pescia, che vollero eternare nel bronzo la figura più fantastica e gentile della favolistica italiana, il personaggio più caro all'infanzia italiana e forse di tutto il mondo. A Collodi l'autore di Pinocchio, Carlo Lorenzini, trascorse gli anni dell'infanzia; a Collodi era nata sua madre; in questo paese suo padre, cuoco dei conti Garzoni, aveva trovato moglie, casa, lavoro e un immenso parco dove i suoi figlioli potevano giocare in libertà e sin che volessero. Ancor oggi il parco della Villa Garzoni è una delle gemme più vaghe della Toscana: ricco d'alberi, disteso per tutta la sua ampiezza sul dorso della collina digradante verso il paese, attraversato, questo parco, da cima a fondo da un corso d'acqua che di poggio in poggio scende saltellando al piano.

Ai piedi di questa collina corre la strada maestra di Collodi, fiancheggiata da piccole case paesane, fra le quali la più umile è forse quella che apparteneva alla moglie di Carlo Lorenzini. Ora la casetta è diventata negozio di parrucchiera e abitazione di piccoli artigiani; ma una lapide murata sopra l'uscio ricorda gli anni in cui il creatore del celebre burattino l'abitò, fanciullo, e poi di nuovo volentieri, e ripetutamente, nella serena maturità.

Ancora duecento passi, ed eccoci nel cuore del nuovo complesso collodiano che oggi s'inaugura con così festoso cerimoniale.

C'è il monumento, opera assai discussa dello scultore Greco. In questa statua i bimbi stenteranno probabilmente a riconoscere le fattezze dell'amato burattino. C'è poi lì accanto un bosco di lecci, ancor giovani; nel folto di questa vegetazione, sorgerà l'Osteria del Gambero Rosso, un angolo di confortevole quiete presso le memorie lorenziniane. E infine c'è la piazzetta delle Meraviglie, opera dello scultore fiorentino Venturino Venturi. Questa piazzetta occupa una superficie di circa novecento metri quadrati: nei quattro lati essa è contornata da un muricciolo, dove il Venturini ha rievocato in mosaico, come su un vasto affresco, personaggi ed episodi della favola collodiana. L'artista, pietra per pietra, ha costruito questa sua piazza in un anno di lavoro.

Tre orchestre burlesche faranno oggi corteo alle maschere presenti allo scoprimento della statua: sono, infatti, già arrivate a Pescia, e raggiungeranno nel pomeriggio alla volta di Collodi, la Banda viareggina «La Sbocciata», composta da centotrenta suonatori, armati dei più strani e rumorosi strumenti, la Banda «Primavera», composta da orfani pistoiesi; e infine la fanfara dei «Ciabattoni» di Monsummano in costumi granducali con trombe, bombardini e grancasse.

Il lenzuolo, in cui ora è avvolta la statua di Pinocchio, sarà sollevato, al cenno del Presidente della Repubblica, da dieci ragazzi provenienti dalle varie regioni d'Italia: sono i primi dieci scolari che nel 1953 spedirono al sindaco di Pescia, prof. Anzilotti, la loro offerta simbolica perché si facesse il monumento al celebre burattino. Nel palco delle autorità, accanto al Capo dello Stato, tra i ministri e i deputati della Circoscrizione, ci sarà anche una vecchina dai capelli bianchi, bianchissimi: è la Fatina che entra così spesso e provvidenzialmente nella favola di Pinocchio.

E' proprio la Fatina in carne ed osso, si chiama Giovanna Ragionieri ved. Giannini, ha quasi novant'anni e vive oscuramente a Castello, un sobborgo di Firenze dove Carlo Lorenzini abitava settantacinque anni fa, nel tempo in cui veniva componendo la sua immortale favola. In quei tempi, la signora Giovanna, che ora è madre, nonna e bisnonna, non aveva che dieci o dodici anni: era una scolaretta con la faccia dolce e briosa, le treccine annodate sempre da grandi nastri azzurri. Era la piccola domestica di casa Lorenzini, tenuta quasi come una figliola. Il signor Carlo, un bel signore dal pizzetto bianco, scherzava volentieri con la fanciulla: «Ti metto nel libro, vedrai...», le promise un giorno che la scoprì, rossa in viso di vergogna, occhieggiare dietro il suo uscio, al buco della serratura.

Giovannina s'era incuriosita per le abitudini del padrone: alle otto di sera, puntualissimo, Carlo Lorenzini prendeva sotto braccio una bottiglia di Chianti, una mezza rota di pane casalingo e una formetta di pecorino toscano, e si ritirava in camera sua. Passando per il corridoio, Giovannina intravvedeva dalle fessure il lume ancora acceso e udiva il padrone chiacchierare da solo e muoversi per la stanza. Una bella sera, la servetta decise di violare il mistero che tanto l'incuriosiva e gettò occhiate furtive nella stanza di Carlo Lorenzini. Alto e bianco, lo vide in pigiama, davanti alla gran specchiera dell'armadio, intento a muovere mani e faccia in gesti e smorfie comicissime, e a parlare come adirandosi con sé stesso. Giovanna ritornò ancora a quell'osservatorio indiscreto, poiché lo spettacolo del padrone, che dialogava con la propria immagine, la metteva di buon umore e la faceva fantasticare. Carlo Lorenzini recitava allo specchio i famosi dialoghi delle pagine del suo Pinocchio. Una volta che Giovanna non seppe, davanti a queste mosse, resistere al riso, il signor Carlo la scoprì in quell'atteggiamento curioso e amabilmente la riprese: «Va' a letto, Giovannina: è tardi e domani devi svegliarti presto; ma stai certa che un posticino nel libro l'ho riservato anche a te...».

Di quella promessa la signora Giovanna si ricorda molto bene ed è certa che sia stata rispettata; non c'è più nessuno, infatti, che dubiti che sia proprio la parte della Fatina dai capelli turchini quella che le riservò lo scrittore nella favola. Perciò, a buon diritto, il sindaco di Pescia l'ha mandata oggi a prendere con una macchina da noleggio, perché questa è anche la festa di Giovanna Ragionieri Giannini, di questa donna che è l'unica ultima superstite testimone della nascita di Pinocchio. La signora Giovanna, nella sua casa in via della Querciola 10, a Castello, presso Firenze, è un po' emozionata nell'attesa del gran viaggio che intraprenderà oggi nelle prime ore del pomeriggio: «Tutti mi guarderanno i capelli — ripete — ma sono bianchi... Di turchino non m'è rimasti che gli occhi».

Arriverà, come abbiamo detto, su un modesto taxi da noleggio: proprio non s'è trovata la carrozza su cui Carlo Lorenzini, nella favola, la volle assidere, «una carrozza colore dell'aria e tutta imbottita con piume di canarino».

Gigi Ghirotti

Giovanna Giannini, la «Fatina dai capelli turchini», unica testimone superstite della nascita di Pinocchio. (Telefoto)

L'ODIERNO DISCORSO DEL PAPA A 200 SCIENZIATI

Il giudizio della Chiesa sul trapianto della cornea

Pio XII conferma la sua approvazione - Il discorso dell'on. Martino per il 39° anniversario della consacrazione episcopale del Pontefice: "Il contributo di Pio XII alla pace è quello che nessun potere mondano avrebbe potuto e potrebbe dare,,

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Questa mattina il Pontefice riceve nella sala del Concistoro duecento scienziati di oftalmologia, convenuti in questi giorni a Roma per ragioni di studio.

Il folto gruppo è guidato dallo scienziato on. De Maria e dal medico prof. Gedda, presidente dell'Azione Cattolica. E' presente anche il prof. Galeazzi Lisi, medico pontificio ed oculista.

Pio XII si è dedicato nei giorni scorsi alla compilazione di un importante discorso, che indirizzerà stamane agli studiosi dei vari Paesi, concernente il dibattuto problema, sul piano teologico, del trapianto della cornea.

Già il Papa, ai partecipanti di un congresso di oftalmologi, ebbe a pronunciarsi a favore degli ultimi ritrovati della scienza e delle ardite operazioni di trapianto corneale. Oggi il Santo Padre conferma in maniera inequivocabile il pensiero della Chiesa al riguardo. Il discorso — secondo fonti vaticane — è di una estrema limpidezza e trae origine, più che da basi tecniche, da una concezione evangelica della scienza e delle sue mirabili applicazioni.

Ieri ricorreva il 39° anniversario della consacrazione episcopale di Pio XII e nel collegio delle suore dell'Assunzione, presente il cardinale Lercaro, la superiora dell'Ordine dell'Assunzione, venuta da Parigi, personalità vaticane, diplomatiche e del governo italiano, si è svolta una cerimonia celebrativa. Oratore ufficiale è stato il ministro degli Esteri on. Martino, liberale.

Il tema del discorso ha preso spunto dall'azione di Pio XII per la pace ai fini di una stabile organizzazione della vita dei popoli.

Disarmo, denuncia della spaventevole minaccia che fanno pesare sull'umanità le armi termonucleari, condanna della idolatria dei nazionalismi assoluti, riconoscimento che l'unità dell'Europa è sulla via della giusta pace e condanna delle teorie materialistiche, che erroneamente considerano che la pace possa essere assicurata soltanto dall'accresciuto benessere dei popoli, sono i meriti che l'on. Martino ha attribuito alla costante opera del regnante Pontefice e che l'oratore ha efficacemente postillato.

«Proprio perché Pio XII ha operato ed opera nella sfera della vita spirituale — ha detto Martino — il suo contributo alla pace è quello che nessun potere mondano, per quanto alto e forte avrebbe potuto e potrebbe dare. In questo riconoscimento, che il dovere della verità — ha concluso con una punta polemica il ministro degli Esteri — dovrebbe imporre ad ogni uomo politico, si esprima la gratitudine di chi conosce i limiti della azione politica».

Dalio Mariotti

Il cardinale Lercaro e il ministro Martino durante la cerimonia di ieri nell'Istituto dell'Assunzione. (Telefoto)

Per le «amministrative»

Discorso del prof. Gedda sul dovere dei cattolici

Roma, lunedì mattina.

Il presidente generale dell'Azione Cattolica, prof. Luigi Gedda, ha parlato ieri al teatro Adriano sull'impegno dei cattolici nelle prossime elezioni, sottolineando alcuni principii che servono a stabilire per quale motivo e in quale luce essi si considerino impegnati ad un esito favorevole della battaglia. Anzitutto ha ribadito che il Vangelo non è solo un messaggio per la vita dell'individuo, ma anche per la vita della società, perché, secondo l'insegnamento cristiano, i diritti e i doveri della persona si compongono nel quadro dei diritti e dei doveri della società.

Perciò, ha detto Gedda, i cattolici sono contrari alla esagerazione della libertà professata dal liberalismo e alla corruzione della socialità affermata dal socialismo. In questo senso la Chiesa possiede una dottrina sociale e i fatti dimostrano da venti secoli la sua socialità: Roma, in particolare, lo dimostra con la sua storia, con i suoi monumenti e con le sue istituzioni. Anche nella morale sociale come in quella individuale non vi è neutralità: le azioni sono buone o cattive e sono tali nella luce dell'insegnamento cristiano. Spetta ai cattolici promuovere il bene, ma anche evitare il male che si profila nella vita sociale di oggi come un violento e continuato assalto alla vita e ai diritti della Chiesa.

Non vale, ha detto Gedda, ripudiare Stalin, quando si esalta Lenin e se ne riportano le frasi ingiuriose per la religione; non vale osare l'affiancamento sacrilego di Togliatti al Santo Padre, quando il comunismo tiene in catene la gerarchia cattolica in molti Paesi, e distrugge le missioni cattoliche.

Dopo avere detto che su Roma, centro del cattolicesimo, convergono gli occhi di tutto il mondo e che a Roma indubitabilmente la politica tocca l'altare, il presidente dell'Azione Cattolica ha concluso osservando che nel clima di libertà oggi instaurato e nei termini sanciti dal concordato, Roma deve conservare il proprio carattere cristiano anche attraverso le persone chiamate a reggere l'amministrazione capitolina.

Il premio svizzero «Veillon» a un romanzo di G. Bassani

Lugano, lunedì mattina.

E' stato assegnato ieri il premio internazionale «Charles Veillon» per il romanzo italiano per il 1955. Fra le quaranta opere presentate o segnalate, la giuria ha assegnato all'unanimità il premio di cinquemila franchi svizzeri al romanzo: «Gli ultimi anni di Clelia Trotti» di Giorgio Bassani, avendo scorto in questo breve romanzo un notevole impegno d'arte e uno stile estremamente nitido ed efficace. Fra gli altri manoscritti la giuria ha segnalato un lavoro di Alfio E. Valdarnini, di Montevarchi d'Arezzo, intitolato: «Il tempo in tasca».

Ferito in un incidente d'auto l'attore Montgomery Clift

Hollywood, lunedì mattina.

Il noto attore dello schermo Montgomery Clift ha riportato gravi ferite andando a sbattere con l'automobile contro un palo della luce, mentre faceva ritorno a casa da un pranzo nella villa dell'attrice Elisabeth Taylor.

Il Clift, che ha 35 anni, ha riportato profondi tagli ed abrasioni al viso, la frattura del setto nasale e la probabile commozione cerebrale. La macchina che l'attore aveva noleggiato per il tragitto si è completamente sfasciata.

La stagione d'opere

"Aida,, al Teatro Nuovo

Come secondo spettacolo della breve stagione d'opera al Teatro Nuovo, è stata rappresentata ieri sera l'Aida. Non occorre dire che anche questa volta la musica di Verdi ha trovato un folto pubblico di ascoltatori attenti, commossi ed entusiasti. Le più calorose feste e applausi ai pezzi più belli e noti, e alla fine degli atti, hanno compensato i principali cantanti A. Stella, G. Vertecchi, F. Barbieri, G. Modesti, G. Guelfi, la ballerina Nives Poli, tutti notissimi anche a Torino, e il maestro M. Braggio, che più volte ha diretto la stessa opera nella nostra città.

Festosa accoglienza dei fiorentini a Gronchi

La Mostra dell'artigianato inaugurata dal Capo dello Stato, alla presenza degli ambasciatori di Russia, Argentina, Francia e Austria

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Giovanni Gronchi, venuto ieri a Firenze in visita ufficiale, ha ricevuto dai fiorentini accoglienze affettuose e calde di entusiasmo. Il Capo dello Stato, giunto sabato sera in strettissimo incognito, proveniente da Bologna, ha trovato la città imbandierata di tricolori e di drappi bianchi col giglio rosso di Firenze, e le strade da dove è passato gremite di gente che applaudiva e gli dava il benvenuto. Dopo avere ascoltato la Messa nella Cappella privata di palazzo Medici Riccardi e avere ricevuto il card. Dalla Costa, alle ore 10,30, il Capo dello Stato prendeva posto su una macchina scoperta, insieme al sindaco La Pira, e seguito da altre macchine ove erano le autorità, percorrendo via Cavour, via Martelli, via Calzaioli, raggiungeva piazza della Signoria fatto segno, lungo il percorso, agli applausi della folla.

In piazza della Signoria era schierata una Compagnia d'onore del Piemonte Cavalleria, insieme alla musica dei carabinieri.

Ricevuto sulla scalinata di Palazzo Vecchio dai vicepresidenti del Senato e della Camera on. [illegible] e Targetti, e dal ministro Zoli per il Governo, il Capo dello Stato nel Salone del Dugento ove gli hanno porto il loro omaggio i consiglieri comunali e i componenti del [illegible] Ente autonomo Mostra Mercato dell'Artigianato, il gruppo parlamentare «Amici dell'Artigianato» ed altre autorità. Dal Salone del Dugento il Presidente della Repubblica è passato in quello del Cinquecento ove l'hanno accolto gli squilli dei «Trombetti» comunali che indossavano gli storici costumi dell'epoca, mentre i valletti del Comune salutavano il suo ingresso abbassando le alabarde.

Nello storico salone si erano date convegno personalità politiche e rappresentanti di ambasciate. Notati, fra gli altri, l'ambasciatore dell'URSS, Bogomolov, e quelli dell'Argentina, dell'Austria, di Francia. La celebrazione del ventennale [illegible] della Mostra dell'Artigianato ha avuto inizio con un discorso del Sindaco La Pira, il quale ha sottolineato la necessità che la Mostra abbia in avvenire una sede più vasta per consentire veramente a Firenze di applicare il compito che si è assunto: quello, cioè, di fare di attrazione dell'immensa moltitudine degli artigiani, un'oasi di riposo, di pace, di lavoro per [illegible] che abbia per tutte le genti stabile dimora. Al Presidente della Repubblica è stata quindi offerta la prima medaglia d'oro coniata a ricordo del ventennale della Mostra-mercato, dopo di che Gronchi ha consegnato i «premi di fedeltà» della Mostra ad alcuni coordinatori dei lavori della bella esposizione internazionale e a un gruppo di artigiani.

Dopo essersi brevemente intrattenuto con gli ambasciatori e le altre personalità, il Capo dello Stato è uscito da Palazzo Vecchio e si è recato al parterre di San Gallo, ove la Mostra ha sede, per visitare i vari padiglioni.

Nel pomeriggio Giovanni Gronchi ha presenziato alla inaugurazione della Facoltà di scienze politiche e giuridiche e all'apertura della Scuola parlamentare, in via Lamarmora, da dove si recava poi a Palazzo Strozzi per visitarvi la Mostra del Pontormo. In serata, al «Comunale», il Presidente ha assistito alla rappresentazione di gala della Traviata. Stamane il Capo dello Stato parte per Collodi, per l'inaugurazione della statua a Pinocchio.

g. c.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano, sestile a Mercurio e trigono a Saturno. Cambiamenti sensazionali. Novità per comunicazioni utili. Concordia ed aspirazioni realizzate. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: occasione che può pregiudicare il corso dei lavori. Meglio restare nel proprio guscio. Moderate la franchezza e vedrete realizzate le aspirazioni.

Sagittario: cambiamenti sensazionali. Novità e utili comunicazioni. Un poco di prepotenza vi gioverà in ciò che vorrete concludere.

Ariete: occasione che pregiudica il buon andamento dei lavori. Ponderate meglio prima di scrivere.

Pronostici per i nati del Toro: sarete ottenendo attraenti, ma il fascino vi costerà dei quattrini. Non lasciatevi sfruttare. Gemelli: frenate la suscettibilità. Le precipitazioni non sono mai state utili. Favorevole influsso per cercare una collaborazione. Cancro: un incontro appassionato potrebbe far sorgere una grande amicizia. Romanticismo in vista. Vergine: per non trovarvi a mal partito, non fatevi illusioni e provvedete con i vostri mezzi a portare avanti i lavori. Bilancia: mantenete il senso pratico nel lavoro e negli affari. Non cedete all'irritazione. Scorpione: cercate di evitare le piccole discussioni. Siate indulgenti, specie in famiglia. Capricorno: se appianerete le cose con qualche parolina conciliante, renderete gli scambi armonici ed i risultati più fecondi. Acquario: state entrando in una fase pacifica, approfittatene per consolidare i vostri progetti. Pesci: nel clima di ieri, ci sarà una discesa di tono. Badate ai pagamenti, non fatevi sfuggire nulla dal controllo.

F. [illegible]

L'improvvisa morte del chirurgo Fasiani

(Segue dalla prima pagina)

gia per la sua Torino. Anche se quella Torino veniva rievocata in funzione del vecchio S. Giovanni e del Mauriziano, le cittadelle dei suoi studi fondamentali, dei primi arditi passi col bisturi, guidato da quell'Antonio Carle, che fu il gigante del tempo in fatto di chirurgia. Ma ultimamente ci confidava che non di puro ricordo era il suo affetto per Torino, bensì di ammirazione attuale per il nuovo sviluppo, il suo risveglio, il cammino decisivo.

Proprio a Torino non era nato; ma a Garessio, in una di quelle zone del Piemonte che paiono straripare per le Alpi Marittime sino al mar di Liguria, generatrici di gente volitiva, perseverante, alquanto chiusa ma generosa. Se il Carle lo iniziò alle vie operatorie, fu Benedetto Morpurgo, patologo generale di alta fama, ad ammaestrarlo nella delicata arte della fine indagine di laboratorio, e legato a quest'ultimo istradamento si debbono certamente considerare le precise elaborate conclusioni apportate nel 1952 dal Fasiani e dalla sua scuola al problema degli innesti di tessuti in chirurgia, un problema che affascina specialmente oggi tutto il mondo, nella perenne aspirazione d'emendare con pezzi di ricambio parti di organi od organi interi, resisi deficitari o addirittura inservibili. A tale problema, diciamolo subito, il Fasiani aveva dato già largo impulso di ricerche una trentina d'anni addietro e le sue vedute di quel tempo per quanto riguarda il lato biologico sono state confermate, anche dopo che i perfezionamenti della chirurgia hanno eliminato gli inconvenienti dovuti alle vecchie difficoltà di tecnica operatoria.

Come i nati del suo tempo, anch'egli partecipò alla prima guerra mondiale. Fu un capedaletto sorvegliato, sotto la sua direzione, la sua casa di cura ambulante, ove la sua arte e la sua generosità offrirono mirabili prove, e molti furono i feriti gravi che per lui scamparono ad amputazioni che sarebbero sembrate assolutamente inevitabili. Purtroppo del fratello Ugo, valoroso ufficiale degli alpini, non potè che andare a raccogliere la salma oltre le prime linee. Un giornale dell'epoca narrò con tinte drammatiche l'episodio esaltando il coraggio del tenente medico Fasiani, uscito sotto il perversare del fuoco. Al che Fasiani si sentì in dovere di rispondere con una lettera aperta, per mettere le cose a posto; per affermare, cioè, che il comandante del posto di guardia avanzato austriaco, avendo scorto l'insegna della Croce Rossa e compresa la ragione di quella sortita, fece sospendere ogni attività di fucileria ed anzi, ritto su una trincea, rese al morto col saluto militare i dovuti onori. Esempio indubbio della lealtà del nostro Scomparso.

La guerra stessa gli offrì mezzo per compiere studi d'ordine chirurgico, ma particolarmente quello assai importante sui germi della gangrena gassosa, tristemente responsabile delle complicazioni mortali di tante ferite. Fu quando egli potè usufruire dei laboratori batteriologici di cui erano muniti i servizi sanitari della Terza Armata, ed il suo nome si accomunò successivamente a quello dello Eironi per la scoperta di un siero protettivo.

Conquistata la prima libera docenza nel 1917 in patologia chirurgica, è nel 1925 che ascese alla cattedra dell'insegnamento nell'Ateneo di Padova, celebre per i nomi di Bassini e del Donati. Ogni branca della chirurgia generale fu affrontata dal Fasiani, che ben aveva i fondamenti per riuscire in ogni suo settore. Ma è dopo la sua chiamata a Milano, nel 1939, alla direzione della Cattedra di clinica chirurgica, che egli ebbe ad accentuare le sue preferenze verso gli interventi sul sistema nervoso, sì da apportare alla neurochirurgia uno dei più notevoli contributi e da affermarsi rapidamente come Maestro insigne, con eccellente quotazione anche in campo internazionale.

Abbiamo personalmente assistito ai suoi primi interventi endocranici per l'asportazione di tumori e ne abbiamo apprezzata non soltanto la bravura, la delicatezza del maneggio degli speciali aggeggi per trapanare e per sondare l'interno e per aggredire le meningi con dolcezza e svellere le neoformazioni intruse; l'abilità dell'emostasi, perché non una goccia di sangue entrasse nel gioco delle complicazioni; la pazienza della ricopertura. Ma se la mano del chirurgo era molto, assai contava la preparazione dell'operando, col quale termine va intesa non solo tutta la lunga serie di esami diagnostici modernissimi, ma la valutazione delle resistenze del soggetto e la correzione preventiva dei lati deboli. Fasiani era su questo punto di uno scrupolo estremo.

Un giorno in cui ci mostrammo ammirati per i progressi più recenti della sua Scuola in fatto di chirurgia di tumori cerebrali, egli ci disse: «Va bene; tumori del cervello se ne incontrano sovente. Sarebbe, però, opportuno fare un po' di propaganda per la chirurgia di urgenza dei traumatizzati cranici». E prova della sua tendenza a promuovere una forte corrente di studi e di applicazione pratica per gli infortunati del capo (a cranio chiuso, con insidia non visibile) ebbe a darla, pertanto, due anni fa a Roma in sede del Congresso nazionale di chirurgia, svolgendo una poderosa relazione frutto di indagini sperimentali e cliniche della sua Scuola. Quel rapporto forma oggi un testo, che ogni medico dovrebbe consultare per l'indirizzo di assistenza immediata da apportare ad un infortunato cranico della strada o del lavoro, anche se non sarà quel medico a proseguire la cura.

Altro argomento su cui il Fasiani amava mettere una sottolineatura è quello della neurochirurgia del dolore; cioè degli interventi che si effettuano su quella branca del sistema nervoso che è il «simpatico», e per cui l'addestrato bisturi sa interrompere vie che trasmettono sensazioni dolorifiche non emendabili con farmaci, e, conseguentemente, elimina ripercussioni pericolose nel gioco delle reazioni e controreazioni echeggianti su questo o quel viscere. Con ciò l'insigne Scomparso intendeva incrementare la possibilità della correzione delle alterazioni di funzioni, puntando il bisturi terapeutico su centri nervosi addetti alla regolazione della vita vegetativa e non sempre bene operanti.

Gian Maria Fasiani verrà, quindi, ricordato nella storia della chirurgia specificamente come neuro-chirurgo, l'appellativo che prediligeva.

Angelo Viziano

L'impressione a Milano

Milano, lunedì mattina.

Domattina, alle ore 7,47, la salma del prof. Gian Maria Fasiani giungerà a Milano. La notizia della morte è giunta ai familiari — la moglie signora Romana Fasiani Ricci e i figli ing. Marco e Bruno, rispettivamente di 31 e 28 anni — alle ore 2,30 di domenica. A quell'ora infatti la cameriera Gina Faccarello, che da 30 anni è al servizio dei Fasiani in via del Gesù 8, era stata svegliata da alcuni trilli prolungati del telefono interurbano. Al telefono era il prof. Mario Dogliotti che alla donna, con poche parole soffocate dalla commozione, comunicò la drammatica notizia: il professore — diceva Dogliotti —, dopo aver pranzato con lui e altri amici, si era sentito male e, nonostante le immediate cure, era spirato subito dopo.

Nonostante l'età — lo scomparso aveva 59 anni — il prof. Gian Maria Fasiani non aveva rallentato la sua attività di chirurgo e di uomo di scienza. Era partito venerdì alle 14,25 per Ginevra e, prima di salire in convoglio, aveva allegramente e familiarmente salutato il suo autista, un veneto fedelissimo che da 18 anni era al suo servizio.

La notizia della morte di Gian Maria Fasiani è stata comunicata alla madre solo ieri sera. Battistina Fasiani Randone ha ormai 89 anni, ma è ancora vegeta e in buona salute. Vive in un'ala del grande appartamento abitato dal figlio in via del Gesù con la figlia Giuseppina, di 57 anni, l'ultima figlia ora rimastale; i quattro maschi sono ormai tutti morti, due dei quali durante la guerra. La signora Battistina ha vissuto sino al '50 a Genova presso il figlio Mauro, preside della Facoltà di scienze economiche presso l'Università di quella città, sino al giorno cioè in cui anche quel figlio è venuto a mancare.

La notizia della morte dell'eminente chirurgo si è sparsa in città fulmineamente, sollevando profondo cordoglio. Alla clinica chirurgica della Università milanese — diretta da Gian Maria Fasiani — la comunicazione è giunta come un colpo di fulmine. Medici, infermieri, suore e anche tutti i degenti sono in lutto; molti di questi ultimi hanno pianto.

I colleghi del prof. Fasiani sono convinti che negli ultimi giorni della scorsa settimana il loro direttore si sia troppo affaticato. Mercoledì era andato a Siena per essere presente alla prolusione di un suo affezionato allievo milanese, il prof. Luigi Gallone, che da poco aveva ottenuto la nomina a titolare della Cattedra di patologia chirurgica presso quella Università. Giovedì pomeriggio aveva fatto ritorno a Milano e venerdì alle 8 — puntualmente come ogni giorno — si era presentato alla clinica di via Francesco Sforza 35. A mezzogiorno, quando ne uscì, aveva compiuto quattro interventi, gli ultimi della sua vita di chirurgo: tre di neurochirurgia — uno di essi di nevralgia al trigemino eseguito dinanzi a studenti iscritti agli ultimi due anni di medicina — e uno di chirurgia generale. Rientrato nella sua abitazione alle 13 aveva pranzato con buon appetito insieme con i familiari, quindi, un'ora dopo, si era avviato al treno per Ginevra.

Stamane lunedì il prof. Fasiani, appena rientrato da Ginevra, avrebbe dovuto eseguire quattro operazioni dimostrative davanti a una delegazione di 15 chirurghi inglesi appartenenti alla Surgical Travellers capeggiati da sir Heneance Ogilvie.

Un'avvisaglia del violento attacco cardiaco che doveva stroncarlo la notte di domenica, il prof. Fasiani l'aveva già avuta nel '47, ma aveva continuato a lavorare con la consueta tenacia. Alle 8 del mattino, con ogni tempo e in tutte le stagioni, il Fasiani era alla Clinica chirurgica di dove non sortiva mai prima delle 13. Alla sera alle 22 era già coricato e questo, soleva dire, era la sua unica medicina.

La salma dell'illustre clinico che, come si è detto, giungerà a Milano alle 7,47 di martedì, verrà esposta nel padiglione Zonda della Clinica chirurgica; di qui, nel pomeriggio dello stesso giorno muoveranno i funerali che accompagneranno il feretro al Cimitero Monumentale. Mercoledì mattina — l'ora non è stata ancora precisata — il feretro sarà trasportato a Garessio dove, nella tomba della famiglia dei Fasiani, avverrà la tumulazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.122

Alfieri, ore 21,15: Balletto Scuola Acquarone.

Carignano (Compagnia Stabile del Giallo), ore 21,15: «Dieci poveri negretti» di Agatha Christie.

Teatro Piemontese: Carro Tespi, p.za Cardinale Alimonda. Comp. G. Bondi, 21,15: «Dôtôr dij mat».

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Domani, ore 20,45, seconda de «Aida» di G. Verdi. Mo Braggio.

Espos. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-13, 15,30-19,30. Faber (via U. Rattazzi 1): Espone Dedalo Montali. Or. 9-13 e 15-20. Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore Piero Canale.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Mo Di Nunzio: canta Di Rienzo.

De Benedetti: lezioni ballo private collettive; Carignano 4, tel. 51-429.

Fassio: Café chantant, Medici 112.

Gandin: ore 15,30 danze; 21 riposo.

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Trocadero: ore 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-211.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 45-319): Danze Orchestra 1 4 Alex.

Columbia Dance (via Goito 8 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand.

Esterli Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Compleanno Botti - Endor.

Le Perroquet: ore 22 Night Club.

Piazza Parigi (v. Valprato 3): Pattinaggio rotelle; or. 14-19, 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani (Premio Oscar '56), B. Lancaster, M. Pavan.

Astor: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.

Corso: «Gli allegri esploratori», C. Webb, E. Gwenn, G. Dogham.

Doria: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.

Lux: «Tempesta sul Nilo» Cinemascope technic., Antony Steel, Laurence Harvey, J. R. Justice.

Maffei: «Cinque disertori» col.; Riv. Bellaore-Dalias 16,15 e 21,15.

Metro-Cristallo: «E' sempre bel tempo», Gene Kelly, Dan Dailey, Charisse, MetroScope, Matt. 10,30.

Reposi: «I corsari del grande fiume» techn., Tony Curtis, Colen Miller, Arthur Kennedy.

Vittoria: «Bravamo sette fratelli» VistaV. tech., Bob Hope, M. Vitale.

Ariston: «Athena e le 7 sorelle» techn. CinSc. M.G.M., J. Powell.

Augustus: «Popoto», Pablito Calvo.

Nazionale: «Il Kentuckiano» tech. CineSc., B. Lancaster, D. Foster.

Torino: «L'uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, E. Parker. Ap. 10.

Alexandra: La legge del silenzio, Gene Kelly, J. Carroll, Viet. min.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Ore disperate» con Fredric March, Humphrey Bogart.

Capitol: «La legge del silenzio», Gene Kelly, J. Carroll, Viet. min.

Faro: «La legge del silenzio», Gene Kelly, J. Carroll, Viet. min.

Gianduja: «Vertigine bianca» a colori. Le Olimpiadi di Cortina.

Hollywood: «Vertigine bianca», il film delle Olimpiadi di Cortina.

Ideal: «La sciarpa verde», Michael Redgrave e Grande Rivista «Ça c'est Paris» ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Le sette città d'oro» tech. CineSc., R. Egan, A. Quinn.

Principe: «Vertigine bianca» col., Olimpiadi di Cortina con T. Sailer.

Statuto: «Le sette città d'oro» tech. CineSc., R. Egan, A. Quinn.

Adriano: «Indianapolis» con Barbara Stanwyck e Clark Gable.

Aiglon: «Tra due amori» tech.; N. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.

Alpi: Inferno degli uomini del cielo S. Mondaini, Prima vis. Torino.

La Perla: «Buona notte avvocato», A. Sordi, G. Masina, M. Berti.

Regina: «Siluri umani» con Raf Vallone e May Britt.

Asti: «Bravissimo» Alberto Sordi, Irene Cefaro, Mario Riva. Ap. 10.

Milano: «Pionieri California» e «Cento anni d'amore». Apert. 10.

Olimpia: Anatomia di un delitto.

Po: «Camicie rosse», A. Magnani, F. Nocco Suo onore grid. vendetta.

Romano: Cantami buongiorno tristezza; Riv. Rino Robi 16,15-21,15.

S. Felice: «Mare d'erba», Spencer Tracy, Kathryn Hepburn.

Esperia: «Sopra di noi il mare».

Giardino Pirati della Croce del Sud

Italiano: Proiettile in canna, tech.

Mirafiori: «La iena di Oakland».

Vinzaglio: «L'idolo», tech., David Niven, Peggy Cummings.

Eliseo: «Pistola che canta» in technicolor. George Montgomery.

Fréjus: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Nuovo: «La bella di Roma» tech., Silv. Pampanini, Sordi, Cifariello.

S. Paolo Pattuglia invisib., Wayne

Belgio: «Operazione Walkiria».

Corallo: «Prigioniero dell'harem» tech., Akim Tamiroff, D. Sinden.

Eridano: «Rullo di tamburi» in technic. CinemaScope, Alan Ladd.

Orsa: «Tam tam mayumbe».

Radium: «Maddalena» technic.

V. Veneto: «La banda dei 19».

Astra: Destinaz. Piovarolo, Totò.

Bernini: «Avventure di Giacomo Casanova» technic., G. Ferzetti.

Cibrario: «Attenti ai marinai», Dean Martin e Jerry Lewis.

Elios: Vacanze Parigi. Constantine

Excelsior: «Una tigre in cielo» CineScope, Alan Ladd, J. Allyson.

Odeon: «Easi vivranno», Humphrey Bogart, June Allyson.

Star: «Tempi moderni», Chaplin.

Adua: «Pirata della metropoli».

Aurora: Mostro via Morgue, tech.

Brescia: Pfiffi e l'[illegible] agonia.

Eri-Dan: «Eroe a metà».

Falchera: «Eterno vagabondo».

Fortino: «Nebbia sulla Manica» technicolor con Esther Williams.

Monviso: «Caroline Chérie».

Nord: «Vendetta del corsaro».

Palermo: Brooklyn chiama polizia.

Sociale: «Gli implacabili» Scope.

Cabiria: «La straniera» technic. CinéScope, G. Garson, D. Andrews.

Colosseo: «Buona notte avvocato» Alberto Sordi, G. Masina, M. Berti.

Italia: «Ancora e sempre» techn.

Lingotto: Tam tam mayumba, tech., Kerima, Armendariz, Mastroianni.

Moderno: «Valle dell'Eden» CinemaScope technic., James Dean.

Piemonte: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

S. Carlo: «Due soldi di felicità».

Spezia: «L'ultima sentenza».

Alba: «La porta del mistero».

Apollo: «Scarpette rosse» techn.

Diana: «Un napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.

Dora: «Gli ussari del Bengala».

Edera: «Tiranno di Glenn».

Lucento: Lo straniero, O. Welles.

Lutrario: Destinazione Piovarolo.

Roma: «Ascia di guerra».

Splendor: «Henriette» M. Auclair.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Massimo, La Perla, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, Dora, Roma, Elios.

Sul traguardo solo sette secondi dividono i due "bolidi,,

L'inglese MOSS si afferma a Monaco dopo uno splendido duello con Fangio

L'argentino, al terzo giro, scivola su una macchia d'olio, fa un brusco dietro-front, perde attimi preziosi - Insegue per tutta la gara, ma non riesce a raggiungere il rivale - Domenica prossima, rivincita a Torino

L'inglese Stirling Moss, sorridente dopo il trionfo di Monaco. (Telef. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, lunedì mattina.

La sorte ha gettato i dadi quando i concorrenti non avevano compiuto neppure 7 chilometri dei 314 del Gran Premio di Monaco. Alla curva di St. Devote molti corridori sono rimasti imbottigliati e sono finiti contro le balle di paglia. Il vantaggio di Moss, che era già in testa, è diventato più netto. Fangio ha perso 32 secondi. La corsa, allora, come un duello fra l'inglese e l'argentino, è diventata una vorticosa gara d'inseguimento. Moss ha fatto la galoppata sempre in testa, dal via alla fine; Fangio l'inseguitore. I due assi, veramente degni l'uno dell'altro, hanno incatenato la attenzione di tutti, tenendola fino per 100 giri finali. Il distacco fra il campione della Maserati e quello della Ferrari, è oscillato rimanendo però al di sotto del minuto. Alla fine è risultato di solo 7 secondi; il tempo di dire: «Oh!» ha vinto. Fangio nella rabbiosa rincorsa finale ha battuto il record del giro, proprio al centesimo passaggio. Aveva il rivale lì quasi davanti al cofano, non l'ha raggiunto. La vittoria di Moss è stata comunque pienamente meritata e indiscutibile, anche se la tenacia del suo antagonista ha quasi tutti commossi.

Alle ore 15,45 il via è stato dato da Pierre Grimaldi, padre di Ranieri. I corridori erano schierati nell'ordine: Moss (Maserati), Castellotti (Ferrari), Behra (Maserati), Fangio (Ferrari), Collins (Ferrari). Schell (Vanwall) e poi avanti Musso (Ferrari), Perdisa (Maserati) e quindi le Gordini. Le B.R.M. di Hawthorn e Brooks non si erano neppure presentate alla gara. I tempi dell'allenamento avevano dato il primo allarme agli inglesi: un difetto di carburazione o di freni è stato la goccia d'acqua che ha consigliato definitivamente il forfait. Le B.R.M. già all'alba erano state imbarcate su autobus ed erano ripartite per il nord.

Al secondo passaggio Moss era risultato ancora in testa con duecento metri di vantaggio su Fangio. L'urlo dei motori arrivava fino al pubblico adagiato sulle terrazze degli alberghi sotto i quali si snodava il percorso e raggiungeva anche gli spettatori più lontani, appoggiati agli alberi delle colline. Cinquantamila persone erano già affluite nell'ansia della competizione. Nel porto di Monaco gli yachts manovravano per portarsi al centro dello specchio d'acqua, da dove si poteva seguire tutto lo svolgimento della prova. Erano gli spettatori più eleganti. Come tali giungevano in ritardo, con il loro carico di belle ragazze e di binocoli.

Terzo giro: le posizioni dei primi sono immutate poi dalla tribuna-stampa, sistemata al quinto piano di un palazzo in costruzione, scorgiamo la rossa macchina di Fangio che fa un brusco dietro-front. Dietro uno stridio di freni, un polverone, una confusione d'inferno. I secondi passano ora lenti nell'ansia di sapere cosa era accaduto. Tra i piloti, chi non ha avuto noie non si ferma certo, ed ecco che arrivano davanti ai box i numeri 28 (Moss), 26 (Collins), 34 (Behra), 22 (Castellotti). Ma Fangio è più indietro con mezzo minuto di ritardo. Ha la prua della macchina ammaccata. E poco dopo Musso se ne arriva a piedi. Anche Schell ha lasciato la sua vettura con il muso piantato nella balla di paglia.

L'episodio che ha dato una fisionomia alla gara viene ricostruito poco dopo nei particolari. Moss era passato alla curva di St. Devote senza danni. Alle sue spalle Fangio, scivolando, pare, su una macchia d'olio, faceva un brusco tête-à-queue. Schell che seguiva, e Musso che veniva dietro, per non investirlo finivano diritti contro lo sbarramento di protezione. Anche la vettura n. 4 di Gordini, pilotata da Bayol e la Vanwall di Trintignant subivano qualche danno senza però fermarsi...

Da questo momento incominciava la rincorsa affannosa del campione del mondo sull'inglese Moss. Fangio entro pochi giri riguadagnava nove dei trenta secondi, poi si riportava a solo 18 secondi di distacco. Collins intanto tallonava il capofila con la regolarità di un orologio. E Behra si era infilato con sornione astuzia al terzo posto. Le posizioni non erano però fisse poiché Fangio, giocando sempre più di audacia, si avvicinava al francese. Il campione argentino pagava caro questo suo coraggio, poiché al 17° giro, mentre giungeva alla tribuna la notizia del ritiro di Castellotti per la rottura del semiasse, Fangio con una sbandata che ha fatto trattenere il fiato a tutti, andava a urtare lievemente contro il muraglione che precede il rettilineo finale. L'argentino riusciva ad evitare quasi tutti i danni, tolta una ammaccatura.

La vettura però non reggeva più al ritmo sostenuto fino a quel momento. Al 40° giro Fangio, infatti, era costretto a fermarsi per risalire poco dopo sulla macchina di Collins. Il distacco, quando avveniva il cambio di vettura, tra Moss, sempre in testa, e Fangio, era di 48 secondi. Da questo momento l'argentino rosicchiava ad ogni giro un poco di questo tempo, senza però riuscire mai a colmare il distacco. L'inglese, con una freddezza ammirevole, ha sostenuto il ritmo della corsa senza mai lasciare l'impressione di correre il pericolo di essere raggiunto. Nemmeno un tamponamento tra la Maserati di Moss e quella del compagno di squadra Perdisa ha messo in pericolo la vittoria di Stirling. Tra l'80° e il 100° giro la distanza fra i due grandi rivali continuava a diminuire, ma Fangio non poteva, come si è detto, raggiungere il magnifico rivale. Behra frattanto si era ormai abbonato al terzo posto, e lo difendeva con tutta tranquillità. Castellotti, che era risalito sulla vettura di Fangio dopo una affrettata riparazione, si portava ...

Tra i piloti l'elogio pieno e completo va a Moss. L'inglese è stato il vero dominatore, ha compiuto una gara impeccabile. Fangio forse è apparso più commovente per l'impegno e lo slancio con cui ha reagito alla disavventura, però va dato atto a Stirling della freddezza con cui ha regolato la corsa. Ottimo Behra e convincente, come sempre, Castellotti, che si è confermato pilota di stile e pilota coraggioso. Gli altri sono stati, chi più chi meno, traditi dalle macchine. Li ricordiamo fra una settimana quasi tutti a Torino per una rivincita.

Paolo Bertoldi

Le classifiche

G. P. DI MONACO valevole come seconda prova di campionato mondiale: 1. Moss (Maserati) 314,500 chilometri in ore 3.00'32"9 (media km. 104,515); 2. Fangio-Collins (Ferrari) in ore 3.00'39"7; 3. Behra (Maserati) in ore 3.2'15"7, a un giro; 4. Castellotti-Fangio (Ferrari) a 6 giri; 5. Da Silva (Gordini) a 7 giri; 6. Pilette (Gordini) a 12 giri; 7. Perdisa (Maserati) a 14 giri; 8. Gould (Maserati) a 25 giri.

Giro più veloce: il 100° di Fangio in 1'44"4, media chilometri 108,458.

Classifica attuale campionato del mondo: 1. Behra (Francia) punti 10; 2. Fangio (Argentina) p. 9; 3. Moss (Inghilterra) p. 8; 4. Musso (Italia) e Hawthorn (Inghilterra) p. 4; 6. Castellotti (Italia) e Collins (Inghilterra) p. 3; 8. Da Silva (Francia) e Gendebien (Belgio) p. 2.

DUE GRANDI SUCCESSI DEI CICLISTI ITALIANI

CONTERNO vince il Giro di Spagna FORNARA 1° nel Giro di Romandia

Nostro servizio particolare

Bilbao, lunedì mattina.

Proprio nell'ultima tappa Vitoria-Bilbao, o meglio negli ultimi 50 km., gli spagnoli, la cui offensiva era tanto attesa nei giorni scorsi, han messo in atto la loro minaccia, cercando di prendere di sorpresa Angelo Conterno e tentando di annullare il lieve vantaggio che aveva permesso al corridore torinese di conservare, fin dalla seconda tappa della «Vuelta», la maglia gialla.

Loroño, spalleggiato da Bahamontes e Marigil, ha scatenato la sua offensiva sulle prime rampe del Colle di Salinbo, ultima fatica del Giro della Spagna, a soli 61 km. dall'arrivo, e marciando a pieni pedali ha dimostrato ampiamente le proprie doti. La strada si inerpica dura e sassosa per 5 km. con un dislivello di 320 m. e lungo quei cinque chilometri Loroño ha mostrato scioltezza di muscoli, energia, decisione; sulla cima lo spagnolo registrava un vantaggio di 50" su Bahamontes, mentre leggermente staccati passavano Marigil e Bibiloni, che precedevano a loro volta il grosso del plotone di alcune centinaia di metri.

Nella discesa verso Munguia, Loroño, pedalando disperatamente, aumentava ancora in modo considerevole il proprio vantaggio, tanto che attraversando quella città il campione spagnolo contava già un vantaggio di 1'45" rispetto al «leader» italiano, che virtualmente in quel momento aveva perso la maglia gialla. Conterno, Padovan e Buratti scatenavano allora decisamente la controffensiva: per quasi 35 km. i tre azzurri, con la testa sul manubrio, rosicchiavano lentamente, ma senza sosta, secondi su secondi, mentre in testa Bahamontes e Marigil cercavano di portare il massimo aiuto a Loroño, che vedeva ormai svanire le sue ultime speranze; a Conterno, Buratti e Padovan si aggiungevano Van Steenbergen, Impanis e Serpelaes, e via via tutto il resto del plotone.

A Sopelana (km. 169) il vantaggio del gruppetto in fuga non era più che di 40"; ancora un piccolo sforzo, ed alle porte di Elorrieta, a soli 8 km. dal traguardo, il ricongiungimento era effettuato. Venti corridori, fra i quali il «leader» azzurro, si presentavano sulla linea d'arrivo e la volata era facile appannaggio di Rik Van Steenbergen, che conquistava la sua sesta vittoria sulle diciassette tappe disputate.

Così, dopo 3558 km., la «Vuelta» si è conclusa ieri sera a Bilbao: dei novanta corridori partiti, solo quaranta han raggiunto il traguardo finale, e di essi pochissimi soddisfatti; solo i componenti la squadra azzurra, vincitori con Conterno della maglia gialla, e con Defilippis del Premio della montagna, non nascondevano la loro comprensibile gioia. Una ventina di giorni fa la rosa dei probabili vincitori della «Vuelta» comprendeva i nomi di Louison Bobet, Hugo Koblet, Van Steenbergen, mentre gli spagnoli Loroño, Bahamontes e Botella erano considerati dei veri «fuoriclasse», gli uomini contro i quali sarebbe stato praticamente impossibile lottare; poi, a mano a mano che i giorni passavano, Bobet e Koblet han palesato un'eccessiva stanchezza, e infine si son ritirati, così com'era costretto al ritiro Botella.

Conterno aveva intanto conquistato il primo posto della classifica generale, ma nessuno credeva ancora che il trentenne torinese sarebbe riuscito a conservarlo fino alla fine; Van Steenbergen si limitava a conquistare allori di tappa, ma l'azione degli spagnoli non si era ancora sviluppata. Tutti si aspettavano che Bahamontes e Loroño scatenassero l'offensiva nelle ultime quattro giornate; invece anche le difficili e temute tappe di montagna son venute, e gli spagnoli non sono riusciti a farla franca: Angelo Conterno, che per alcuni giorni aveva temuto di venire spodestato da Bahamontes, ha tenuto duro, ha reso pan per focaccia, ha dimostrato di essere in possesso di una forma perfetta, ben meritando il successo finale.

e. f.

Conterno, trionfatore della «Vuelta» spagnola

Svizzera: a Wagtmans l'ultima tappa del Giro

Ginevra, lunedì mattina.

La 10a edizione del Giro della Svizzera Romanda, si è conclusa ieri con la tappa Porrentruy-Ginevra (km. 273) che è stata vinta dall'olandese Wagtmans, giunto al traguardo con 49" di vantaggio sul plotone compatto. Nella volata per il secondo posto ha prevalso lo svizzero Strehler davanti agli italiani Fantini, Monti e Nencini. La vittoria finale è andata a Pasquale Fornara, che aveva conquistato la maglia verde nella semitappa a cronometro Bassecourt-Boncourt, mentre Monti e Grosso figurano nella graduatoria finale rispettivamente al quarto e quinto posto.

Pasquale Fornara ha pienamente meritato il successo: fin dalla prima giornata il piemontese ha mostrato di essere nuovamente in possesso delle sue non comuni capacità. Specialmente nei tratti in salita, «Pasqualino» si è rivelato di gran lunga superiore ai suoi antagonisti; ma la più impressionante impresa è stata la vittoria da lui conseguita nella semitappa a cronometro di sabato, in quanto è riuscito a battere chiaramente alcuni fra i più rinomati specialisti delle gare contro il tempo, ossia gli elvetici Clerici e Strehler, nonché il francese Vitré. E' superfluo dire che l'attenzione di Fornara è ormai rivolta al prossimo Giro d'Italia in cui si ripromette, come ha dichiarato ieri sera, di fare grandi cose.

Accanto a Fornara si sono particolarmente distinti nel Giro della Svizzera Romanda anche Grosso e Monti. Il primo, che nelle due giornate iniziali aveva indossato la maglia verde, nell'ultima tappa ha tentato di riconquistare, con un'improvvisa fuga, il primato nella classifica, ma i suoi ardimentosi sforzi si sono infranti in una poderosa controffensiva della squadra di Fornara. Quanto a Bruno Monti egli si è soprattutto messo in evidenza nelle prime due tappe, brillando anche nella scalata di alcune montagne piuttosto aspre; inoltre ha al suo attivo una vittoria di tappa sul traguardo di Bassecourt. Per contro non è stato in grado di tener testa agli attacchi di Fornara e Clerici nella gara a cronometro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Wagtmans, che ha coperto i 273 km. del percorso in 7 ore 26'46"; 2. Strehler (Svizzera) a 49"; 3. Fantini; 4. Monti; 5. Nencini; 6. Barozzi; 7. Bober; 8. Elliott; 9. Van den Brekel; 10. Clerici, tutti con il tempo di Strehler; 11. a pari merito, con il tempo di Strehler: 27 corridori fra cui gli italiani Giudici, Fornara e Grosso.

Classifica generale: 1. Fornara in 21 ore 52'18"; 2. Clerici a 54"; 3. Strehler a 1'11"; 4. Monti a 1'18"; 5. Grosso a 3'16"; 6. Anzile a 3'17"; 7. Giudici a 4'23"; 8. Fantini a 4'27".

l. f.

Moto a 200 all'ora sul circuito di Hockenheim

Successo di Enrico Lorenzetti nella prova riservata alle 250

Hockenheim, lunedì mattina.

L'italiano Enrico Lorenzetti ha conquistato ieri nella Coppa del Reno, disputatasi sul velocissimo circuito di Hockenheim, una netta affermazione classificandosi primo nella gara riservata alle moto di 250 cmc. Il centauro milanese, che pilotava una Guzzi di sua proprietà, è passato al comando della gara fin dai primi giri, distanziando progressivamente i suoi avversari.

Soltanto il tedesco Baltisberger su N.S.U., è riuscito a rimanere per alcune tornate nella scia dell'anziano pilota italiano. Ma, verso la fine della corsa, Lorenzetti aumentava ulteriormente il ritmo della sua vertiginosa marcia, staccandosi nettamente dal tedesco. Lorenzetti ha vinto alla sbalorditiva media oraria di Km. 174, mentre il giro più veloce è stato realizzato dal secondo classificato Baltisberger alla media oraria di Km. 177,100. Al 3.o posto si è classificato il tedesco Hoeck, su N.S.U.

Nella categoria riservata alle 500 cmc., la vittoria è toccata ad Armstrong che ottenendo con la sua Gilera 4 cilindri la fantastica media oraria di Km. 188,300, ha preceduto all'arrivo l'inglese Dale (Guzzi) e il tedesco Riedelbauch (B.M.W.).

L'italiano Agostini, su Guzzi, si è classificato quinto. Il giro più veloce è stato appannaggio dell'australiano Kavanagh (Guzzi) in 2'19" e 9/10, alla media oraria di Km. 199. Il corridore della Guzzi, che pilotava la nuova 8 cilindri, si è tuttavia dovuto ritirare al settimo giro.

Nella classe 350 cmc., si è registrata la vittoria del tedesco Hobl su D.K.W. alla media oraria di km. 182,100; 2. Hoffmann su D.K.W. media 180,900; 3. Rocchi (Italia) su Guzzi alla media di Km. 178,800.

Calcio (e boxe) a Cuorgnè: nove contusi all'ospedale

CUORGNE', lunedì mattina.

I giocatori di due squadre di calcio hanno ieri dato spettacolo di pugilato. Il fatto è avvenuto sul campo di gioco di Cuorgnè, ove si stavano incontrando, per la finalissima, le squadre di Rivarolo e di Favria.

Era da poco incominciato il secondo tempo e il Favria stava nettamente conducendo per 3 a 2, quando in un agonismo scontro tra due giocatori, sorgeva una discussione animata: ben presto incominciavano a volare pugni, e il pugilato ben presto diventava generale. Intervenivano i carabinieri presenti sul campo e anche gli spettatori davano man forte alla forza pubblica.

All'ospedale di Cuorgnè nessuno dei nove contusi (8 giocatori e un segnalinee) è stato ricoverato: medicati, sono stati subito tutti dimessi.

Concluso ieri al Valentino il Concorso ippico nazionale

Di fronte a un pubblico domenicale, ossia il massimo attendibile, si è concluso ieri al campo ostacoli del Valentino, il concorso ippico nazionale. Giornata intensa, dal mattino ore 9 al tramonto. La prima parte della gara riguardava il «Premio Ten. Col. Achille De Stasio» per allievi della scuola, divisi in tre gruppi. Primo gruppo (per allievi che non avessero mai partecipato a concorsi ippici riconosciuti). Hanno compiuto un percorso netto sette cavalli: l'estrazione a sorte dei primi tre ha favorito: Belfiore, con la signorina Rossignoli; 2) Turi, con la signorina Collobiano; 3) Turi, con la signorina Ponzini. Secondo gruppo. Anche qui i cavalli a percorso netto sono stati sette e la sorte ha scelto: 1) Kentucky, con la signorina Ornella Rignon; 2) Drillegeny, con la signorina Ornella Rignon; 3) Corso, con la signorina Cabibi. Terzo gruppo (per allievi non compresi nei primi due gruppi). Meriti assoluti senza l'intervento della sorte: 1) Maschorino, con Piero Bembo; 2) Perla, con Stefano Angioni; 3) Cuor di Leone, con Paolo Angioni.

Secondo tempo: «Premio Città di Torino». Meno importante che non l'omonimo al campo di Mirafiori, ma combattuto vigorosamente: 1) Folleria, con il dr. Zanuso; 2) Squalo, con il ten. col. Mancin; 3) Sigurd, con il maresciallo Belligoli.

Terzo tempo: «Premio Ente Provinciale del Turismo», con una «Lambretta» al primo classificato. C'è mancato poco che non toccasse alla signora Piaggio Antonelli, il cui nome è strettamente legato alla produzione di altro motoscooter. Graziosamente lei ha fatto del proprio meglio per assicurarsela con una velocità record. E' stata però battuta ai punti (88) da Taranto, con il maggiore Enzo Paglini; lei, su Little Dattie non ne aveva messi insieme che 86; 3) Argo IX, con il maggiore Oreste, p. 91.

Ultimo tempo: «Premio Carpano», riservato alle amazzoni. Anche questa volta la signorina Piaggio Antonelli ha cercato di trionfare in velocità registrando 1'7"3/5, ma è incorsa in quattro penalità. Così ha vinto Quadrata, con la signorina Longoni a percorso netto, tempo 1'10"2/5; 2) e 3) a pari merito (1'12"2/5): Provincia con ... Lovo e Tomo con Zatta Locatelli.

a. a.

Forse si è concluso ieri il dramma della retrocessione

Quasi disperata la situazione del Novara battuto in casa dal Genoa: 1-2

Gli azzurri segnano per primi, ma due infortuni della difesa piemontese sanzionano il risultato

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Tutto è deciso ormai. La sconfitta subita ieri ha quasi del tutto tolto al Novara ogni pratica possibilità di ricupero, così che sul libro del campionato potrebbe scriversi la parola fine. Novara 1 - Genoa 2, risultato strano, forse potrebbe anche essere definito risultato ingiusto, ma purtroppo si tratta per il Novara di una condanna senza appello.

Nessuno, forse neppure il più acceso sostenitore del Genoa, poteva sperare tanto. Chi ha visto la partita poi non riesce, neppure con tutta la buona volontà, a trovare una giustificazione logica alla vittoria dei rossoblù. Il Novara non doveva perdere, ma forse sarebbe più esatto dire che il Genoa non meritava di vincere. I due goals segnati dai liguri sono nati da grossolani errori dei difensori piemontesi, errori veramente imperdonabili. Il Genoa ha accettato il dono, e se n'è andato dalla città di San Gaudenzio con la certezza di non dover lottare oltre per salvarsi dalla B, lasciando però il Novara nei guai, guai forse irreparabili.

Lo stesso appassionato pubblico novarese ha capito il dramma dei suoi giocatori; alcuni fischi a fine partita, riprovazioni nate dal disappunto per l'insuccesso, fischi diretti a tutti ed a nessuno, una manifestazione che non aveva altro scopo che essere l'innocente sfogo di un sentimento prima represso nella vana speranza di un pareggio. Il Novara ha perso la partita più importante dell'anno, e l'ha persa nel più strano modo. Una prova? Il Genoa non ha praticamente effettuato un tiro da goal, ed ha segnato due volte.

L'incontro non ha avuto fasi emozionanti. Piemontesi e liguri si sono presentati in campo con tante riserve, scelte dagli allenatori allo scopo di non affaticare troppo elementi che avevano disputato due gare in pochi giorni. Senza Gren, Carapellese, Larsen e Carlini (rossoblù); privi di Savioni, Bidoglioli e Capucci gli azzurri. Formazioni rimaneggiate quindi, con in più un Genoa deciso a non perdere e pertanto impegnato più a difendersi che ad attaccare. Frizzi ad esempio non ha tardato a retrocedere per fare il terzino, permettendo a Cardoni di sistemarsi davanti a Gandolfi come «uomo spazzatutto».

Passato all'attacco del Novara, con Bronée ed Arce in giornata «no», impegnato a far breccia in una difesa elastica e piuttosto rude. Un susseguirsi di manovre convulse, condotte con tanta generosità di intenti, ma con altrettanta povertà di idee. Un gioco che non piaceva allo spettatore, che era facilmente controllabile dagli avversari, ma che sfiancava egualmente gli attori per il gran correre in cui si impegnavano. Frizzi è stato il migliore degli ospiti in questo primo tempo; generoso, combattente, sempre pronto a «volare» dove meglio conveniva. Lo 0 a 0 è sembrato a tutti il più giusto risultato.

All'inizio della ripresa il Novara è riuscito a far breccia: calcio d'inizio, palla da Renica a Piccioni, nuovo tocco in diagonale a Renica, che da 25 metri ha azzeccato un tiro esatto. Gandolfi, coperto da compagni e avversari, non ha potuto che lanciarsi in ritardo sul pallone, c'è è finito in rete. Novara 1 - Genoa 0 al 1° minuto.

I liguri hanno tentato di muovere manovre d'attacco per ricuperare il terreno perduto, ma si è visto presto che non era facile per loro avvicinarsi a Corghi, non perché i novaresi mancassero buona guardia, tutt'altro, ma piuttosto perché Corso, Firotto e Fonda non trovavano una sola intesa in manovra, mentre Pistrin si trascinava da tempo zoppicante all'ala destra per uno scontro non del tutto fortuito con Baira. Al 12° però il pareggio, inaspettato ma regolarissimo. De Giovanni ha voluto passare al portiere una palla che stava andando oltre fondo campo, senza per altro accorgersi che Corghi gli era uscito incontro. Corso, che aveva seguito l'azione, è piombato sulla sfera, deponendola in goal. Un vero infortunio per il Novara.

Ma il guaio più grosso doveva capitare al 40°, e si è trattato questa volta di un autentico autogoal: azione di Fonda sulla destra, cross al centro con intervento finale di Feccia, che ha deviato la palla nella rete di Corghi: Novara 1 - Genoa 2. Tutto era finito. Sfiduciati, gli azzurri hanno tentato l'impossibile per il pareggio: Pombia, passato all'attacco, ha avuto un vivacissimo scontro con Cardoni. Renica ha fallito per un soffio il goal, mentre Marzani non ha potuto dare man forte ai compagni perché seriamente ferito al costato in un precedente scontro (frattura della decima costola).

Finale drammatico di una partita che doveva segnare la condanna della squadra, che nella circostanza non era stata inferiore all'avversario. Ma nel gioco del calcio contano i goals, ed il Novara questa volta era stato troppo generoso... Dato il momento non sarebbe opportuno elencare i meriti ed i demeriti dei piemontesi; hanno lottato tutti con cuore, ma non è bastato.

Giulio Accatino

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Renica, Arce, Bronée, Piccioni.

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Carrenti, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Firotto, Fonda.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Renica al 1', Corso al 12' e Feccia (autorete) al 40' della ripresa.

Uno degli ultimi attacchi della prima linea azzurra alla vana ricerca del pareggio

Mancano soltanto tre partite alla fine

Fra il Lanerossi ed il Novara ci sono 4 punti di distacco

Sconfitto dal Genoa, il Novara si trova ora relegato al penultimo posto della classifica a quattro punti dal Lanerossi: ben poche probabilità rimangono ai piemontesi di evitare la retrocessione in B, specialmente se si tien conto che mancano soltanto più tre partite al termine del torneo.

Gli azzurri novaresi avevano basato le loro possibilità di ricupero sulle gare in programma a Novara; l'insuccesso di ieri con il Genoa ha messo gli uomini di Feruglio in grave «handicap». Il calendario riservato all'undici piemontese sarebbe buono: una sola trasferta (a Bergamo contro l'Atalanta) e due incontri in casa (Pro Patria e Torino). Il Lanerossi si trova in situazione diversa: una sola partita in casa (Juventus) e trasferta con il Napoli (su campo neutro) e a Trieste.

Dopo un breve esame delle possibilità è necessario ammettere che praticamente è quasi impossibile ai novaresi ricuperare quattro punti di distacco in sole tre giornate. Bisognerebbe che il Lanerossi perdesse anche l'ultima partita che dovrà disputare a Vicenza, contro la Juventus, mentre il Novara dovrebbe infilare una sequenza di vittorie.

Il Torino, che ancora sabato preoccupava i suoi tifosi, si è salvato da solo, senza attendere i risultati sugli altri campi. La vittoria ottenuta sul Padova ha messo i torinesi al riparo da ogni sorpresa. E analogo discorso potrebbe essere fatto per la Juventus, che è andata a vincere a Milano contro i rivali tradizionali dell'Inter: 2 a 0 a favore dei torinesi, con due reti di Colombo, che è tornato a segnare giocando mezz'ala. Superato il pericolo di cadere in B, sia il Torino che la Juventus potranno disputare le ultime gare del torneo con assoluta tranquillità.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F.	Reti S.
Fiorentina	50	31	11	5	0	8	7	0	54	19
Milan	39	31	10	5	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	63	45
Lazio	[illegible]	31	6	6	4	[illegible]	[illegible]	4	48	41
Inter	34	31	8	2	6	6	4	5	48	36
Roma	33	31	[illegible]	6	0	1	7	[illegible]	[illegible]	36
Bologna	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	4	[illegible]	62	49
Sampdoria	32	31	[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	5	7	46	51
Spal	31	31	[illegible]	4	[illegible]	1	7	7	30	37
Napoli	30	31	6	4	[illegible]	4	5	[illegible]	46	44
Genoa	30	31	10	5	0	1	3	12	60	58
Padova	30	31	10	1	4	3	3	10	53	49
Juventus	30	31	5	6	4	2	10	4	36	31
Atalanta	29	31	7	6	2	3	3	10	46	50
Torino	29	31	6	5	4	4	3	[illegible]	[illegible]	40
Triestina	29	31	7	4	[illegible]	[illegible]	3	10	[illegible]	38
Lanerossi	28	31	[illegible]	7	4	3	5	7	30	38
Novara	24	31	6	3	[illegible]	1	4	10	41	51
Pro Patria	13	31	3	7	[illegible]	0	3	12	27	65

31ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-2	Pro Patria-Lazio	—
0-2	Inter-Juventus	2
1-0	Lanerossi-Atalanta	1
3-2	Napoli-Triestina	1
1-2	Novara-Genoa	2
0-0	Roma-Milan	x
2-5	Sampdoria-Bologna	2
0-1	Spal-Fiorentina	2
2-0	Torino-Padova	1
1-0	Parma-Cagliari	1
0-0	Salernit.-Catania	x
1-0	Taranto-Legnano	1
2-1	Piombino-Catanz.	1
3-2	Sambenedett.-Lecco	1

Le altre di serie A

*ROMA - MILAN 0-0: primo tempo a favore dei rossoneri che hanno mancato quattro facili occasioni; ripresa con superiorità dei romani che a loro volta hanno sbagliato numerose occasioni.

*NAPOLI-TRIESTINA 3-2: la partita si è disputata sul campo neutro di Lucca. La Triestina ha segnato al 21' con Bennato su rigore. Jeppson ha pareggiato per il Napoli al 30 e ha segnato nuovamente al 41; al 13' della ripresa gli alabardati pareggiavano con Brighenti, mentre gli azzurri segnavano il goal della vittoria al 25' con Gallo.

LAZIO-*PRO PATRIA 2-1: nel I tempo ha segnato per gli ospiti Muccinelli al 20'; nella ripresa ha pareggiato Danova al 24', mentre Selmosson ha marcato il goal della vittoria laziale al 38'.

*LANEROSSI-ATALANTA 1-0: la decisione della partita si è avuta a tre minuti dalla fine per merito di Mancuso che raccolto un passaggio di Vinici ha battuto il portiere atalantino Gaiblati.

FIORENTINA-*SPAL 1-0: la Fiorentina ha colto una meritata vittoria, al 14' del secondo tempo con una rete del giovane Carpanesi che sostituiva Montuori, spostato al centro dell'attacco in luogo dell'assente Virgili.

I viola neo-campioni d'Italia hanno giocato con molta prudenza, puntando chiaramente al pareggio e i ferraresi, per contenendo la prevalenza l'iniziativa delle azioni, hanno perso per l'orgasmo le occasioni più favorevoli per segnare.

Diabolico tranello

«Cara», dice con sottile perfidia la ragazza in alto, gelosa della smagliante dentatura della sua amica, «perché non provi ad usare un altro dentifricio al posto del Durban's»?

Raggiunta dai granata la "zona sicurezza,,

Il Torino supera di slancio la robusta difesa del Padova: 2-0

Il Torino ha ritrovato finalmente la via della vittoria. Tifosi soddisfatti, giocatori contenti, dirigenti sereni: uno squarcio d'azzurro in un cielo già buio e tempestoso che ha ridato respiro all'ambiente granata dopo tante ansie. Ha vinto bene il Torino. S'è mantenuto all'attacco il doppio del Padova, ha accumulato una massa notevole di gioco, raramente si è visto in pericolo. Avrebbe potuto arrotondare meglio il punteggio se avesse manovrato con maggiore accortezza nelle fasi conclusive, ma sulla qualità del gioco non è d'altronde il caso di insistere specialmente in questo momento in cui altre squadre stanno andando a rotoli e lo spettacolo che si vede su quasi tutti i campi è prevalentemente mediocre.

La partita di ieri segna comunque un evidente miglioramento rispetto a quella di giovedì scorso. Mancava Antoniotti e rientravano Sentimenti III, Bacci e Bertoloni. Quando un attacco subisce tali rivolgimenti, non gli si può chiedere di fornire una manovra impeccabile. Una formula di gioco è il frutto di una consuetudine, e cambiando gli uomini la consuetudine si perde. Resta un nucleo di intesa, un minimo di omogeneità, una base essenziale di lavoro, che sono cose comuni alla quasi totalità delle squadre e che costituiscono il tronco del gioco. La differenza può essere solo nella ramificazione, nel volume delle fronde, nella fioritura.

Seguendo questi elementari concetti si può giudicare quella di ieri, una assai buona partita, combattuta senza eccessi, di una levatura tecnica non tanto mediocre, vivificata da un fervore agonistico sempre in tensione, regolato da un abbastanza avveduto senso dell'ordine, così da avvincere la folla. Il Torino ha saputo rientrare insomma su rotaie normali, anche se non è ritornata alla forma di alcune settimane fa; ma questo, ripetiamo, è un po' la conseguenza della stagione che stiamo attraversando e che è la stagione in cui la fioritura calcistica finisce.

Il Padova si è difeso gagliardamente e ha tenuto vivo per tutti i novanta minuti il contraddittorio con l'avversario. Per quello che è di nostra esperienza possiamo dire che si trova meglio sui terreni pesanti perché la sua manovra vi acquista maggior potenza. E' una squadra massiccia in difesa ma agile, insidiosa spesso, intelligentemente aggressiva all'attacco. Il più ammirato e il più utile è stato Agnoletto, il più sfortunato Parodi che è veramente un uomo di classe, il più potente Chiumento, il più vario ed estroso Stivanello. L'attacco contava anche un esordiente, Guarini, classe 1934, che non ha mai giocato nemmeno in serie B. Non diciamo che si sia fatto tanto notare, si sa che gli esordi sono difficili per tutti. Se tutti gli attaccanti padovani avessero avuto il brio, il senso della manovra e l'ispirazione di Agnoletto, guai più seri sarebbero venuti al Torino.

Le due reti dei granata hanno sanzionato una superiorità territoriale resa evidente dall'andamento dell'incontro. Una rovesciata ha reso possibile la prima, una rovesciata ha realizzato la seconda. Il Torino si era visto negare al 16' un rigore quando Sentimenti III, irrompendo su un traversone rasoterra di Bertoloni, veniva atterrato a pochi passi dalla porta da Scagnellato. Rari erano i contrattacchi padovani e non giungevano quasi mai fino al portiere. Però al 27', su un rapido rovesciamento del gioco, un colpo di testa di Stivanello su centro di Agnoletto per poco non sorprendeva Rigamonti che riusciva, benché sbilanciato, a deviare con la mano la palla sulla destra, fortunatamente fuori da ogni possibilità immediata di ricupero padovano. Tre minuti dopo un tiro di Pellis dal limite era deviato alto in angolo da Bolognesi, quindi il Padova era ancora in corner al 37' e un minuto dopo maturava il goal. L'azione partiva da una rovesciata di Pellis quasi sulla linea di fondo a sette od otto metri dal montante alla destra del portiere. Bertoloni deviava la palla verso la rete non appena toccava terra e Bolognesi sorpreso non faceva in tempo a tentare la parata.

Al secondo minuto della ripresa Parodi falliva da pochi passi l'occasione del pareggio calciando al disopra della traversa. L'episodio mise in allarme i granata. La loro reazione fruttava due calci d'angolo e un'infilata di attacchi che ponevano l'assedio alla porta padovana. Al 22' centro di Sentimenti III dalla destra, la palla spioveva su di un folto gruppo di giocatori. Bearzot la toccava di testa e Bacci, che in quel momento volgeva le spalle alla porta, effettuava una rovesciata che sorprendeva nettamente Bolognesi.

La seconda rete tranquillizzò i granata che dovevano sempre temere qualche improvviso sbandamento difensivo. Ma alle spalle di incertezze non se ne verificavano, i difensori apparivano sicuri, e tutto filò liscio fino al 39' quando Grava fermò con le mani un pallone alto proprio al limite dell'area, e si ebbe così l'impressione che fosse dentro. Momento di emozione per i tifosi e respiro di sollievo quando il tiro finì alto. Al 45' per un atterramento di Bukta (il più attivo dell'attacco) da parte di Zanon, il Torino usufruiva di un rigore. Lo tirò Moltrasio, nettamente fuori, evitando così al Padova un passivo troppo grave e immeritato.

Ettore Berra

Formazioni in campo

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Sentimenti III, Bukta, Pellis, Bacci, Bertoloni.

PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Mori, Azzini, Zanon; Guarini, Agnoletto, Parodi, Chiumento, Stivanello.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

RETI: Bertoloni al 38' del primo tempo e Bacci al 22' della ripresa.

SPETTATORI: oltre 15 mila paganti.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 288.001.230

Colonna vincente: 2-1-1; 2-X-2; 2-1-1; X-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	25	0	L. 5.960.000
Con 12 punti	1053	64	L. 141.500

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; 2-2; 2-1; 1-2; 2-X; 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	1	L. 879.859
Con 11 punti	130	12	L. 54.145
Con 10 punti	1232	65	L. 5.596

Secondo turno della «Davis»

I tennisti italiani battono la Polonia

VARSAVIA, lunedì mattina.

Nella seconda giornata del confronto Polonia-Italia, per il secondo turno della Coppa Davis, gli italiani Sirola - Pietrangeli hanno vinto l'incontro di doppio sui polacchi Piatek-Radzio per 8-6 6-2 6-4.

Dopo la seconda giornata, l'Italia conduce per 3-0 e si è quindi praticamente già qualificata per il turno successivo.

La Juventus, con due reti di Colombo "sorprende,, l'Inter a San Siro: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Tranquillamente, senza forzare in modo soverchio l'andatura, la Juventus ha vinto la sua partita, e si è messa in salvo, forse definitivamente, da quel pericolo di retrocessione che, proprio direttamente, non l'ha minacciata mai. Ha vinto su due azioni che sono l'uno la brutta e la bella copia dell'altra, due tipiche azioni di contropiede, collo stesso ideatore e lo stesso esecutore in ambi i casi. Ed ha trovato, sempre la Juventus, un alleato prezioso nell'Internazionale, che ha sbagliato tutto quello che poteva umanamente sbagliare, e che, se si eccettua i dieci minuti iniziali, ha giocato come peggio ben difficilmente avrebbe potuto.

Una volta erano incontri di cartello, di puntiglio e di richiamo, quelli fra l'Internazionale e la Juventus. Nel frangente attuale, la partita, fiacca, disordinata e confusa quanto mai, non ha commosso nessuno. Ha cominciato col non muovere la folla, che non ha raggiunto nel suo complesso le ventimila persone, ed ha annoiato buona parte dei presenti. Ha finito per non soddisfare che i sostenitori della Juventus: per il risultato insperato, non per il livello tecnico della prestazione fornita.

La giornata era bella, soleggiata, con temperatura fresca, ed il campo si presentava in ottime condizioni. Modificazioni varie, nelle due squadre, dopo le ultime partite. E, per arbitro, ancora una volta un austriaco di media qualità, né decisamente grande, né troppo piccolo. Nel caso specifico — quello di un incontro molto facile da dirigere in fondo, ché di casi controversi non se ne sono presentati e di litigare proprio nessuno aveva voglia — non ha danneggiato né l'uno né l'altro contendente, nemmeno con quella regola del vantaggio che ha dimostrato di non conoscere e di non voler applicare.

L'Internazionale ha attaccato con insistenza e con impegno per un breve quarto d'ora del periodo iniziale della partita. Pareva non ci fosse che una squadra sola — quella nerazzurra — in campo. Azioni vivaci ed intense, con pericoli ricorrenti per la difesa degli ospiti. Presto però la vivacità dei padroni di casa si smorzava. Venivano a galla i difetti del loro settore d'avanguardia: un settore che, invece di funzionare con due gambe, camminava con una e zoppicava con l'altra. L'ala funzionante era quella di sinistra, dove Skoglund faceva tutto lui; l'altro, quello di destra non lo si vedeva che raramente entrare in azione, e perché Lorenzi, l'uomo che nella giornata stava al centro, di esso non si occupava, e perché l'ala Armano, assumendo al solito posizione arretrata, non vi compariva che di tempo in tempo. Lo svizzero Vonlanthen vi era spaesato come d'abitudine. Al momento in cui Skoglund, accentrando il giuoco su di sé, diventava confusionario, la difesa juventina cominciava a respirare più serenamente e gli scambi prendevano un carattere più equilibrato.

Che la retroguardia dell'Inter fosse vulnerabile lo si vide fin dalla prima offensiva torinese, quando un bel centro proveniente dalla destra trovò in area un grande spazio vuoto di cui nessuno seppe approfittare. Coi due attacchi incapaci di inscenare una avanzata a vero sfondo tecnico, e colla combattività che da ambe le parti notevolmente diminuiva, il giuoco cominciava a perdere di interesse, quando, di colpo saltava fuori, come uno sprazzo di luce nell'ombra, un'azione veramente bella: quella che proiettava in vantaggio la Juventus.

Un attaccante nerazzurro non aveva saputo fare di meglio che sparare nella schiena di Ney, che si era girato per non ricevere il tiro in pieno petto. Sul rimbalzo, entrava in possesso Boniperti, verso la metà del campo. Visto il compagno Colombo arrivare in corsa ed intrufolarsi in un corridoio che si era formato sulla sua destra, il capitano dei bianconeri serviva la palla in avanti con un passaggio a terra misurato e preciso. Colombo continuava a correre diritto innanzi e già entrava in area con qualche vantaggio sugli inseguitori, invitava all'uscita il portiere Ghezzi, e lo batteva spedendo, con bella scelta di tempo, nella rete sguarnita. Un punto di contropiede, di ottima fattura. Si era al 35° m., e, sotto l'effetto dello smacco, l'undici nerazzurro si disuniva ognor più. Il pareggio non arrivava a meritarselo sino al minuto finale del tempo, quando Armano, in posizione di centro e da un paio di metri, riprendendo di testa un bel centro alto di Masiero, mancava un'occasione madornalmente facile.

Alla ripresa, l'Internazionale andava tutta all'attacco, e tentava finalmente qualche tiro in porta. Ma erano tiri da lontano, partenti dal piede di terzini o di mediani, e Viola parava tutto. E quando parare non poteva, allora erano gli attaccanti milanesi a sbagliare il bersaglio. Sbagli enormi, incredibili. Come quando un centro basso di Skoglund attraversava l'intera area, sfiorando il lontano montante ed usciva a lato, mentre un nerazzurro impediva all'altro di intervenire. O come quando, da pochi passi, Armano e Lorenzi sparavano alto.

Visto che proprio l'avversario di segnare era incapace, tornava allora a farsi avanti la Juventus. In azioni di contropiede potevano segnare Boniperti e Stacchini, e non lo facevano. Al 37° minuto si ripeteva invece la azione del primo tempo. Oppezzo bloccava un avversario e serviva Boniperti. Un rapido scambio e il capitano tornava a servire Colombo, lungo in avanti. Fuga veloce della mezzala e tiro basso mentre Ghezzi sta uscendo. Stavolta il portiere tocca la palla, ma non può nè trattenerla nè impedirle di schizzare in rete.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi e Garzena; Emoli, Ney e Oppezzo; Colella, Colombo, Boniperti, Montico e Stacchini.

INTER: Ghezzi; Fongaro e Giacomazzi; Masiero, Ferrario e Vincenzi; Armano, Vonlanthen, Lorenzi, Invernizzi e Skoglund.

ARBITRO: Seipel (Austria).

Largo bottino del Bologna a Genova contro la Samp: 5-2

GENOVA, lunedì mattina.

Breve è la cronaca della partita. Sono passati appena quattro minuti di gioco che Pivatelli viene lanciato da Pilmark. Marchi si allunga al centro-avanti ospite e lo scavalca fino nell'area di rigore, sicché a Pivatelli non resta che effettuare un tiro debolissimo che Pin, a terra, blocca malamente: la palla gli sfugge e Pivatelli riprende e mette in rete.

Alla ripresa, dopo appena 3 minuti di gioco ecco il secondo goal bolognese: Pascutti avanza verso la rete e tira fortissimo. Pin para a mani aperte e sul rimbalzo Pivatelli entra deciso e spara imparabilmente. Al 13 è ancora il centro-avanti bolognese a segnare la terza rete. Sulla rimessa in diagonale di Pozzan, Pivatelli distante venti metri dal portiere centra un fortissimo pallone che si insacca nell'angolo alto a sinistra. Al 21' Conti entra in area bolognese: Ballacci lo ferma: rigore. Tortul si incarica del tiro e con una finta riesce a battere Giorcelli.

Al 29' un tiro da trenta metri di Bonifaci giunge in area: il mediano bolognese aveva intenzione di passare la palla al centro, ma la sfera sfuggendo a tutti i giocatori — bolognesi e sampdoriani — si avvia saltellando verso la rete: Pin non sa fare altro che guardare la palla che si insacca.

Al 36' il Bologna segna la sua quinta e ultima rete: su azione in linea Cervellati riceve da ultimo la palla e quasi dalla linea di fondo centra magistralmente sorprendendo Pin. Una serie di calci d'angolo da una parte e dall'altra e quindi, al 42', la Sampdoria riesce a segnare il suo secondo punto: è Conti il quale, servito da Farina, fugge per quasi metà del terreno di gioco, entra in area, scarta Ballacci e tira improvviso. Niente da fare per Giorcelli sul tiro imparabile.

Un primato italiano della dorsista Faidiga

Le riunioni internazionali di nuoto che si effettuano a Torino (per iniziativa, sia chiaro, di società sportive e non della Federazione) portano fortuna al nuoto nazionale. Ieri sera infatti, nel corso della competizione fra il C. S. Fiat e il Monaco, la diciassettenne dorsista del «Fiat», Arletta Faidiga ha stabilito il nuovo primato italiano della specialità, con il tempo di 1'19" e 1, strappandolo alla Martinelli che lo deteneva con 1'21" e 3.

La stessa Faidiga poi, veramente in vena di prodezze nonostante i 38° gradi di febbre accusati in mattinata, ha eguagliato nella sua frazione di 50 metri dorso, durante la staffetta mista femminile, il tempo della Nardi che è la migliore prestazione italiana, segnando 35" e 9/10.

Il confronto tra i «farfallisti» Mansel (campione tedesco e primatista europeo dei 200 a delfino) ed il milanese Roman, ha visto la logica vittoria del giovane asso di Monaco con il tempo di 1'7"2.

ULTIME NOTIZIE

Un aspetto della polemica elettorale

La preoccupazione delle "aperture,,

Tutti si domandano "che avverrà dopo?,, e tutti vorrebbero aprire verso la loro parte - I discorsi dei principali esponenti politici

Roma, lunedì mattina.

La preoccupazione dei principali leaders nei discorsi elettorali sembra ormai fin troppo evidente: «Che avverrà dopo?» si chiedono; e ancora: «In che direzione queste elezioni apriranno?».

Perchè sembra ormai un fatto pacifico che le elezioni amministrative, con le pieghe che hanno preso, dovranno portare a un diverso assetto della cosa pubblica; o almeno, così mostrano di credere i grossi calibri che si alternano su tutte le piazze d'Italia.

Ai comunisti, che chiedono, nei comizi e su per le cantonate, «in che direzione aprirà la D.C.?», l'on. Fanfani ha risposto, piuttosto cautamente, che «la D.C. confida nell'apertura delle urne». Ed ha aggiunto che il maggior partito è disposto ad attuare il programma, che ha già delineato, «da solo o con i partiti che non abbiano rapporti e allargamenti palesi od occulti con le ali estreme dello schieramento politico». E' già un piccolo passo verso una collaborazione più allargata di quanto non lasciassero supporre i precedenti interventi del segretario democristiano.

Guardando forse più lontano di quel che non volesse lasciar vedere, Pella a sua volta ha tracciato a Biella un quadro di quel che secondo lui la D.C. deve fare: sollecitando una larga massa di voti, i democristiani non si propongono un «integralismo di partito», ma soltanto la necessità che le responsabilità del potere possano essere esercitate in modo più fruttuoso. Perchè questo avvenga occorre, secondo l'ex presidente del Consiglio, «che il Governo, senza essere unitario, sia forte, e che al di sopra [illegible] la funzionalità del Parlamento, che prima ancora che un problema costituzionale è un problema di stile, di costume e di autodisciplina». Ampi riferimenti sono stati fatti da Pella anche ai problemi di politica estera, in relazione agli avvenimenti più recenti: la evoluzione della politica atlantica nella socialità e nell'uguaglianza non deve significare frattura rispetto al passato, perchè «evoluzione non può significare capovolgimento».

Il motivo di Fanfani è stato a Vercelli ripreso e allargato da Rumor: «Abbiamo date troppe prove — ha detto — di ricercare la collaborazione delle forze che accettano il rispetto delle formule democratiche, ma non possiamo confonderla con posizioni equivoche e contraddittorie».

Rumor pensava naturalmente alle mezze ali dello schieramento politico, ma le recenti punte polemiche del vice segretario democristiano hanno posto sull'avviso i liberali. E perciò Malagodi ha detto a Roma che «la partecipazione del P.L.I. al governo è una partecipazione di battaglia ad armi cortesi e leali, ma vigile e attiva». Anche il segretario liberale è d'avviso, al pari di Fanfani, che le Giunte comunali debbano essere formate senza il concorso dei socialcomunisti. E Orsello, che già l'altro giorno aveva annunciato l'uscita dei liberali dal governo qualora vi fosse stata una chiara apertura verso Nenni, ha respinto certi «integralismi» democristiani, [illegible] l'atteggiamento di quegli esponenti che, pur essendo noti come uomini di destra, curano oggi di essere «zelanti portavoce di [illegible] posizioni». Ed era chiaro che aveva in mente Gonella e le sue recenti critiche alla politica del ministro degli Esteri.

Tutti gli altri esponenti politici vogliono naturalmente «aprire» verso la loro parte. E così il risorto Giannini ha detto che i veri liberali sono i qualunquisti e che essi sono «decisi a prendersi il partito liberale». Covelli, invece, dice che il vero, unico liberale è lui e perciò l'unica cosa da fare è quella di costituire «una maggioranza democratica cattolica nazionale», alla quale naturalmente i missini darebbero una mano: Anfuso ha detto perentoriamente a Palermo che questa «è l'ora di aprire a destra».

Più che attaccare il loro avversario diretto, vale a dire il partito comunista, le destre, come si vede, mirano di preferenza, per motivi di concorrenza, con la D.C. e con i liberali. Bonomi ha denunciato questo singolare atteggiamento, aggiungendo che i socialcomunisti mostrano di stare al giuoco: per essi, ovviamente, fa comodo spostare il tiro sui partiti di centro.

I repubblicani hanno rivendicato la loro libertà di azione: La Malfa ha accentuato l'impostazione mediatrice del partito per allargare il fronte della democrazia ed ha sottolineato la necessità che i socialisti del P.S.I., comprendendo il significato della crisi ideologica del comunismo, prendano coscienza delle loro responsabilità.

Parri, parlando a nome di Unità Popolare, ha anch'egli sollecitato l'allargamento del fronte democratico per completare l'opera di rinnovamento [illegible] dagli abusi, dalla corruzione».

p. s. p.

Sciolto a Napoli un comizio fascista

Napoli, lunedì mattina.

Un comizio dei «fasci nazionali corporativi» in piazza Trianon è stato sciolto ieri pomeriggio dalla polizia per aperta apologia del fascismo. Parlavano tre candidati alle amministrative e precisamente tali Molfese, Mosca e Tilene.

Alcuni dei presenti si ribellavano all'ordine e ne nascevano vivaci tafferugli. Venivano eseguiti diversi «fermi».

Nello storico salone del Dugento, a Palazzo Vecchio, il Presidente della Repubblica consegna i «premi di fedeltà» a un gruppo di artigiani fiorentini. (Telefoto)

Ieri hanno votato austriaci e sarresi

Vinte dai democristiani le "politiche,, in Austria

I socialisti battuti per 7 seggi - Significativa sconfitta delle destre: da 14 seggi guadagnati nelle scorse elezioni, sono passate a 5 - Immutate le posizioni dei comunisti - Stamane vengono resi noti i risultati delle "amministrative,, nella Saar

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

La quarta consultazione popolare del dopoguerra in Austria per eleggere 165 deputati al Consiglio Nazionale si è svolta ieri in perfetta calma ed ha visto la vittoria del partito popolare (democristiano). L'affluenza dei votanti è stata notevole. Viene calcolata a circa il 96 per cento, superiore alla percentuale delle elezioni del 1953, che fu già rilevante.

Alle 17 la votazione, alla quale hanno partecipato complessivamente quasi quattro milioni e 500 mila cittadini di ambo i sessi, era chiusa, e subito sono stati diffusi i primi risultati man mano che i dati affluivano al Ministero dell'Interno. Nella tarda serata si è potuto già avere un quadro della situazione. I due partiti al governo (democristiano e socialista) si sono confermati nella loro posizione primaria, ed il primo ha strappato la vittoria.

Ecco i risultati (dieci seggi sono ancora da assegnare, in base ai «resti»):

— partito popolare 82 seggi (74 nel 1953);

— partito socialista 73 seggi (73);

— partito della libertà 6 seggi (14);

— partito comunista 4 (4).

Va considerata nella sua importanza la chiara affermazione dei democristiani, che hanno ottenuto 82 mandati contro 73 dei socialdemocratici (nelle precedenti elezioni i democristiani avevano ottenuto un mandato in più dei socialisti) mentre va registrata una sconfitta in piena regola del partito austriaco della libertà, già partito degli indipendenti di destra, che da 14 mandati passa a 5. I comunisti, uniti ai socialisti di sinistra, hanno mantenuto i 4 seggi che avevano nel disciolto Parlamento, pur perdendo molti voti, specialmente nelle zone che furono occupate dalle truppe russe. La affermazione dei democristiani non era del tutto inattesa, dato che si calcolava che molti dei voti che nelle precedenti elezioni eran stati dati agli indipendenti di destra sarebbero andati al partito di Raab.

p. b.

Le elezioni nella Saar

Saarbruecken, lunedì mattina.

Sin dalle prime ore di ieri l'affluenza degli elettori alle urne per il rinnovo dei Consigli municipali e dei Consigli cantonali, è stata considerevole grazie al bel tempo. Tuttavia non si ritiene che la partecipazione degli elettori abbia potuto raggiungere questa volta la cifra di primato cui si arrivò in occasione del referendum dell'ottobre scorso (96,72 per cento) e neppure quella delle elezioni legislative di dicembre (90,08 per cento). E ciò perchè il sistema complicato della presente votazione ha rischiato di tenere alcuni elettori lontani dalle urne e di aumentare il numero delle schede annullate per errore.

Inoltre mentre dalle liste per le elezioni comunali era possibile cancellare dei nomi di candidati, in quelle per le elezioni cantonali non era [illegible] cancellatura. Comunque, si prevede che il risultato della consultazione obbligherà alle dimissioni la maggior parte dei sindaci e dei membri dei Consigli cantonali in carica. Questi infatti furono insediati durante il governo Hoffmann, e la popolazione sarrese già nel plebiscito dell'ottobre scorso e nelle elezioni generali di dicembre, ha dimostrato le proprie [illegible], contrarie allo statuto della Saar e al partito di Hoffmann che lo sosteneva.

I risultati delle elezioni odierne sono attesi per le prime ore di domattina.

Sei minatori uccisi da un'esplosione di metano

Giacciono ancora 4 cadaveri nella tragica galleria di Roccascalegna

L'eccessiva compressione del gas avrebbe provocato lo scoppio

I vigili del fuoco escono con una delle vittime dalla tragica galleria. (Telefoto)

Chieti, lunedì mattina.

(o.f.c.) Sulla spaventosa sciagura verificatasi sabato a Roccascalegna in una galleria dell'impresa Volpe, ove hanno trovato la morte sei minatori ed uno è rimasto gravemente ferito, si sono appresi ieri nuovi particolari. Sembra quasi certo che il gas esploso fosse metano, e l'esplosione sarebbe stata causata o dall'eccessiva compressione del gas stesso, che ne avrebbe provocato il surriscaldamento, o da qualche scintilla determinata dall'urto degli attrezzi di lavoro contro la roccia.

Il tragico cantiere è ora deserto, gli operai sono in forzata vacanza: sul piazzale un gruppo di vigili del fuoco con i respiratori si appresta a penetrare nel nero [illegible] per tentare il recupero delle salme. Da una delle baracche proviene un lamento continuo e impressionante: la sorella di un minatore deceduto, il Mattioli, piange disperatamente chiedendo di entrare nella galleria per rivedere per l'ultima volta il caro scomparso, e invano i tecnici cercano di convincerla che ciò è impossibile.

I lavori di recupero delle salme sono stati ripresi ieri mattina alle ore 7, e dopo quattro ore di aspra fatica, i vigili del fuoco hanno estratto il corpo maciullato di un altro minatore, quello di Agostino Cipressi, di anni 47. Proprio in quel momento nella vicina Roccascalegna avevano luogo le esequie del giovane Antonio Persoglio, la cui salma era stata estratta nel tardo pomeriggio di sabato. [illegible] detriti e di ferri contorti, giacciono pertanto ancora quattro cadaveri, il cui recupero si presenta molto difficile: sarà infatti necessario rimuovere tutto il materiale che li ricopre, ed a questa ardua opera dovrà attendere una speciale squadra di minatori costretti a lavorare in un ambiente ancora saturo di gas tossici.

Fin da sabato sera sono sul posto il Procuratore della Repubblica di Lanciano, il pretore di Casoli e il capitano dei carabinieri di Lanciano, che conducono una severissima inchiesta per accertare le cause che hanno determinato il grave sinistro.

UNA SERIE DI SCIAGURE STRADALI

Due morti ad Alessandria

Altre tre persone ricoverate in grave stato all'ospedale - Un ragazzo in motocicletta, urtato da un'auto, è moribondo ad Asti

Alessandria, lunedì mattina.

Due morti e tre feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di due impressionanti sciagure stradali avvenute ieri nella nostra città, la prima al bivio San Giuliano e la seconda in viale Milite Ignoto.

Nel primo incidente ha perduto la vita un giovane agricoltore, il ventenne Mario Gilardenghi. Costui, che viaggiava su una motocicletta unitamente alla diciottenne Angela Respia, si era improvvisamente scontrato con un'altra moto guidata dal [illegible] agricolo Dino Quirino, ventenne. Per l'urto, violentissimo, i tre giovani venivano sbalzati di sella e scaraventati sul selciato. Mentre, come abbiamo detto, il Gilardenghi decedeva, il Quirino e la Respia sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni — soprattutto il primo — preoccupanti.

Anche la seconda sciagura, quella accaduta in viale Milite Ignoto, è stata provocata dalla collisione di due motorette guidate dal trentenne Rino Rossi e dal cinquantottenne Francesco Lenti. Entrambi, subito dopo l'incidente, venivano raccolti in condizioni pietose e ricoverati al nosocomio. Qui però, qualche ora dopo, il Lenti decedeva.

A COSTIGLIOLE D'ASTI una motocicletta pilotata dal diciassettenne Luigi Baldi di Mario, del luogo, è stata urtata da una macchina guidata dall'astigiano Aggeo Delaude. Il Baldi, caduto a terra, picchiava con la testa sul selciato, per cui ora si trova in pericolo di vita all'ospedale.

A PONDERANO (Biella) ieri poco prima del mezzogiorno una motocicletta guidata dal 25enne Armando Cuzzolin, da Zubiena, si è scontrata con uno scooter su cui si trovavano Lucilio Nia e Ilario Venturini, rispettivamente di 25 e 30 anni, residenti a Vallemosso. Il Cuzzolin e il Venturini hanno riportato entrambi gravi ferite.

Ferito a bastonate un propagandista del PLI

Napoli, lunedì mattina.

Alcuni giovani che nei pressi di piazza Plebiscito distribuivano palloncini di propaganda elettorale del P.L.I., sono stati aggrediti da individui di un partito opposto. Uno degli aggrediti, Vincenzo Pigna, [illegible] all'ospedale dei Pellegrini con prognosi riservata per le percosse ricevute.

Settantatrè «grassoni» al convegno di Cavour

Cavour, lunedì mattina.

Settantatrè pesi massimi hanno partecipato ieri a Cavour all'annuale (il quinto della serie) convegno nazionale dei «mister grassoni». Altri s'erano presentati, ma, passati all'esame della bilancia, sono stati rimandati non superando i prescritti 100 chili.

Il titolo di Mister Grassone 1956 è andato senza discussioni al commerciante Felice Alberoni di 62 anni da Voghera (già vincitore l'anno scorso) che dall'alto dei suoi 190 chili ha battuto facilmente tutti gli avversari. [illegible] suo antagonista: Paolo Bao[illegible] di Torino, non pesa che Kg. 167.

Dopo un drammatico confronto nei locali della polizia

Fermati a Mirandola i presunti avvelenatori

I gravi sospetti sulla gelataia e sul di lei amante Osvaldo Cardinali, padre di uno dei due bimbi morti subito dopo avere ingerito il cono gelato - Insulti violenti e reciproche accuse di assassinio - Si attende in giornata l'esito dell'autopsia

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì mattina.

Le indagini sulla morte di Paolo Cardinali di quattro anni e Lino Cavalini di due e mezzo, deceduti giovedì pomeriggio a Mortizzuolo di Mirandola pochi minuti dopo aver mangiato un gelato, sono giunte stamattina ad una svolta decisiva. Per ordine del dott. De Mattias, commissario di P. S. di Mirandola, sono stati fermati l'agricoltore Osvaldo Cardinali, padre di Paolo, e Ida Luppi, colei che vendette il tragico sorbetto.

A questa determinazione il funzionario è giunto per gravi sospetti sui due. Tuttavia nella tarda serata di ieri, dopo interrogatori e confronti cui sono stati sottoposti i due fermati e anche il marito di Ida Luppi, Dario Baraldini, trattenuto in commissariato, non era ancora emerso alcun risultato che potesse contribuire a chiarire i molti punti oscuri della vicenda. Le risposte a parecchi interrogativi si avranno quando il comm. Rogari, procuratore della Repubblica di Modena, renderà noti i risultati degli esami chimici, biochimici e biologici che il prof. Giorgio Franchi — direttore dell'Istituto di medicina legale di Modena — sta attualmente effettuando sui visceri delle vittime, sul gelato sequestrato nel bar e sulle galline morte all'improvviso e in maniera misteriosa dietro la cascina dei Cardinali nel pomeriggio di venerdì. E' poco probabile che queste risultanze possano essere conosciute nella giornata odierna.

I due fermati, prelevati nelle loro abitazioni verso le 9 di stamattina, sono stati subito sottoposti a interrogatorio da parte del commissario [illegible] sulla loro illecita relazione e sulle circostanze che concernono la vendita del gelato e la sua offerta ai due bimbi. [illegible]

[illegible] appositi foglietti per incartare i coni si trovasse sotto allo stesso banco di vendita. Secondo una sua più attenta indagine [illegible], Dario Baraldini nel momento in cui sua moglie vendette il gelato destinato ad Osvaldo, si trovava seduto vicino al banco di vendita del bar e voltava le spalle allo sportello attraverso il quale venivano smerciati i sorbetti.

Il marito di Ida Luppi è uscito dal Commissariato verso le 12. Poco prima gli era stato consentito di vedere la moglie, la quale gli aveva manifestato la propria preoccupazione per essersi trovata coinvolta in una così ingiustificata vicenda. «Credo che ci vorranno parecchi giorni prima che possa tornare a casa», gli ha detto salutandolo. [illegible]

Ad un certo punto si sarebbe parlato anche di pratiche illecite [illegible] Cardinali, nel febbraio scorso. Messi a confronto, i due si sono insultati e accusati reciprocamente d'essere responsabili dell'assassinio dei due bimbi. [illegible] «[illegible]», gridava Osvaldo. «Vigliacco», gli rispondeva di rimando la donna, «e sei tu che hai messo il veleno perchè incolpassero me». Verso le 14 l'aspro battibecco è cessato: il Cardinali si è disposto a dormire e la Luppi si è messa a piangere. Poco dopo le 18 hanno ripreso a insultarsi e a rivangare il loro torbido passato.

Nel pomeriggio il dott. De Mattias ha sentito il marito della donna fermata. Su di un punto particolarmente si è imperniato il colloquio: la consegna del gelato da parte di Ida a Luciano Cavalini, il bimbo di undici anni, fratello del defunto Lino, che era andato a effettuare l'acquisto mandatovi da Osvaldo Cardinali. Nel pomeriggio di ieri l'altro il Baraldini, intervistato da un giornalista, aveva raccontato che la moglie, dopo aver riempita la cialda di gelato e aver saputo dal bambino che esso era per Osvaldo, si era diretta nella drogheria annessa al bar per incartare il cono e ne era ritornata di lì a poco, appunto con il gelato avvolto in un pezzo di carta bianca.

Ieri pomeriggio il Baraldini di fronte al commissario non ha negato di aver dato questa versione, ma ha precisato di aver agito sconsideratamente credendo che le cose fossero andate in quel modo; ma ripensandoci bene non ricordava di aver visto la consorte passare nell'attiguo [illegible]; anzi, ritiene che, essendo giornata festiva e quindi di maggiore smercio di gelato, gli

Osvaldo Cardinali, padre di uno dei piccoli avvelenati, entra al commissariato. (Telef.)

[illegible] procurandogli persino una lesione cranica. I rapporti fra i due amanti si erano inaspriti. Gravi minacce sarebbero state proferite anche pubblicamente dal Cardinali contro l'amica. E in quel clima già così agitato un mattino era comparso su di un muro, a Mortizzuolo, un manifesto scritto a mano nel quale si riscontravano i nomi di alcune donne della borgata le quali non sarebbero abituate a comportarsi secondo i dettami della morale; fra questi nomi c'era anche quello della Luppi, anzi, si poteva supporre che lo scritto accusatore fosse stato reso pubblico soprattutto per diffamare quel nome. Nella mente della gelataia potrebbe essersi andato formulando il convincimento che il manifesto fosse opera dell'ex-amante, quale anticipo delle sue annunciate vendette. La donna avrebbe cominciato a maturare in sè un sordo rancore contro il Cardinali, inasprito poi dal rifiuto che il giovane agricoltore le aveva opposto una quindicina di giorni or sono a un suo invito a recarsi nella sua [illegible], dove era sola.

Al lume di queste considerazioni gli inquirenti esaminano le circostanze in cui la Luppi consegnò il gelato. Dal bimbo Luciano Cavalini che si era presentato allo sportello del bar aveva appreso che il cono era per Osvaldo; e sapeva che nelle giornate festive (giovedì scorso era la festa dell'Ascensione) il bambino dell'amante era solito recarsi nella casa dei nonni materni. Tali elementi potrebbero aver indotto la donna — si afferma da parte della polizia — a ritenere efficace un suo piano di offesa contro l'uomo che odiava.

Un sanitario si è presentato ieri pomeriggio al commissariato di Mirandola per fare una deposizione circa il carattere di Osvaldo Cardinali. Si tratta di un dentista che un tempo [illegible] lo studio a Mortizzuolo. Eseguì una protesi dentaria al giovane ora fermato, ma questi non si decideva mai a pagare. Un pomeriggio il dentista si recò in casa dell'agricoltore per esigere il saldo della parcella, ma — egli racconta — Osvaldo gli si avventò contro con una grossa forbice di vite cercando di piantargliela nella fronte. Riuscì fortunatamente a scansare il colpo e poi denunciò il Cardinali; ma al processo nella pretura di Mirandola si vide costretto a ritirare la querela per mancanza di prove, dato che i due testimoni che avevano assistito al fatto [illegible] il lamentato gesto di aggressione.

Agnese Ferrarini, la moglie di Osvaldo, ieri mattina ha lasciato la propria casa [illegible] «fermo» del marito. Si è

La gelataia Ida Lupi. (Telef.)

recata nella cascina dei genitori che si trova nella stessa zona di Mortizzuolo. L'hanno accolta con il loro amorevole conforto la madre, il padre e le sorelle. Essa non sa darsi pace per la perdita del figlio che ritiene causa della Luppi. «Osvaldo — dice l'affranta madre — mi faceva penare, mi maltrattava, mi batteva quando io gli facevo scenate di gelosia sapendo che andava con altre donne, ma al bimbo voleva un bene sincero. Non posso credere che l'abbia fatto morire, anche senza volere, per vendicarsi dell'amante. Ogni sera non si coricava senza prima essersi accertato che Paolo avesse le coperte bene rimboccate e a tavola voleva sempre controllare quello che il piccino mangiava per timore che qualcosa potesse nuocergli». Agnese Ferrarini, distesa su di un divano, con gli occhi rossi per il lungo pianto, ricordava anche la sua amicizia che tempo fa aveva per la Luppi. «Ida aveva persino allattato il mio bambino dato che io non ero in condizioni di farlo».

Remo Lugli

Sul Gran San Bernardo

Due turisti inglesi salvati dai cani dell'Ospizio

Aosta, lunedì mattina.

Il valico del Gran San Bernardo è stato nuovamente teatro di una drammatica avventura che ha avuto ancora una volta per protagonisti due giovani inglesi, come già venti giorni or sono. Questa volta il fatto è accaduto sul versante svizzero e il salvataggio si deve al provvidenziale fiuto dei famosi cani dell'Ospizio.

I due inglesi — uno di 23 anni, collaudatore della R.A.F. e l'altro diciannovenne, studente — avevano lasciato Londra il 1° maggio scorso per compiere con il sistema dell'«autostop» il giro dell'Europa occidentale. Giunti a Martigny sabato mattina, telefonavano all'Ospizio del Gran San Bernardo per conoscere le condizioni della montagna, avvertendo che nel pomeriggio sarebbero giunti al valico. Dopo mezzogiorno però si levavano densi banchi di nebbia mentre cominciava a soffiare una leggera tormenta.

Il priore dell'Ospizio faceva partire allora due monaci in sci, accompagnati dai cani. I due religiosi si spingevano in basso per un paio di chilometri poi lasciavano i cani; dopo circa mezz'ora udivano forti latrati. Portatisi presso gli animali, rinvenivano bocconi nella neve i due inglesi i quali, perduto l'orientamento e stremati di forze, si erano accasciati privi di sensi.

Portati all'ospizio e rianimati, i due turisti ieri mattina sono stati guidati alla casermetta della Finanza per la discesa sul versante italiano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Lucia Musso n. Castellino
di anni 60

Addolorati ne danno il triste annuncio:
il marito,
i figli: Giuseppina con il marito dr. Carlo Ottino e bimbi Roberto e Renata che tanto amava,
Elda,
Luigi con la moglie Adriana Bassignana;
sorelle, fratelli, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dr. Torreri, alla sig.na Elsa Dellino, all'affezionata Mariuccia Luciano, che l'hanno assistita con grande amore.
I funerali avranno luogo lunedì 14 c. alle ore 17.30 partendo dall'abitazione in via Roma 106. Dopo le esequie in parrocchia la cara Salma proseguirà per Sinnella. La presente serve anche per ringraziamento.
Caraglio, 13 maggio 1956.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Musso, le famiglie:
Ottino
Fabiano
Bassignana.

Dopo una vita dedicata solo alla famiglia, è mancata, munita dei Conforti religiosi e amorevolmente assistita dalla sorella Armellina Rota, l'anima buona di

Luigia Cattaneo ved. Cresta
di anni 77

Prendono parte al lutto:
i figli Nino e Francesca;
gli adorati nipoti Liliana col marito Sergio Frecchia e la piccola Iolanda;
Carla col fidanzato Dino;
Gino dal lontano Venezuela;
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 15 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Racconigi 122. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha cessato di battere, munito dei Conforti religiosi, il cuore buono e generoso di

Angelo Piccinelli
Maresciallo FF. SS. in pensione

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Maria Fiamenchi;
i fratelli Luigi e Pierino;
le sorelle Maria e Giulia;
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Broni 1. Per volontà dell'Estinto funerali modesti, non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mario e Maria Grazia Sacerdote col loro figli annunciano con vivo dolore la perdita della signorina

Giannina Bellia
che li ospitò e confortò coraggiosamente nel periodo clandestino 1943-'44.
Torino, 12 maggio 1956.

L'Amministrazione, il Direttore, i Medici e le Suore dell'Ospedale Civile di Pont Canavese partecipano al lutto del dott. Clemente Deiro per la perdita del papà

Comm. Massimo Deiro
Pont Canavese, 13 maggio 1956.

Nel settimo anniversario della dolorosa scomparsa di

Pino Mele
Messe di suffragio saranno celebrate il 16 maggio ore 8,30 nella chiesa di San Secondo.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Luigia Ferrarotti vedova Testa
di anni 88

chiudendo la sua laboriosa vita di Madre esemplare.
Ne danno il doloroso annuncio la famiglia, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 9 partendo da via G. Medici 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bettramelli partecipa al dolore della famiglia Testa.

E' serenamente mancata in Ciriè Canavese all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, per raggiungere suo marito e il suo diletto figlio Nino

Elvira Ciovando n. Zucco
lasciando nel dolore inconsolabile le sue adorate figlie Nina ed Angiolina, Pierino colla moglie Amalia Oddone e bimbi, Gemma col marito Antonio Serena Negis e figli Mariuccia e Federico e parenti tutti.
Torino: Caffè Ciovando, corso Regina Margherita 152. Abitazione: corso Regina Margherita 49.
I funerali si svolgeranno a Ciriè Can. ore 10 giorno 15 c. m. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Fiando vedova Randone
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Amedeo e Mario, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 14,30 da via Bellone 5. Indi la Salma proseguirà per Altessano. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia ha reso l'anima a Dio

Angelo Audisio
Ne danno il triste annuncio:
la moglie Modesta Valzo,
la figlia Gilda col marito Giovanni Barutta,
il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 da corso Racconigi 60.

E' mancato ai suoi cari all'età di anni 70

Angelo Lottero
Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, figlie, nuora, generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali oggi ad ore 16 da via Baluglio 17. Serva la presente anche di ringraziamento.

I nipoti Marchisio, la Contessa di Mirafiori, nel triste anniversario della dipartita di

Mildred Blagden
faranno celebrare una Messa, mercoledì 16 maggio, alle ore 11, nella chiesa di San Giuseppe. Saranno grati a coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

18-5-1954 16-5-1955

Pietro Cabanino
Nel secondo anniversario della Sua morte la moglie La ricorda con affetto a parenti e amici. Messe di suffragio saranno celebrate [illegible] alle ore 8 del giorno 16-5-56.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 112
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 14-15 Maggio 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - [illegible] finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible]% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13800): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PIO XII: «Utilizzate il trapianto della cornea»

Stamane, in un discorso ai medici specialisti, il Pontefice ha detto testualmente: "Voi ci assicurate che il trapianto della cornea costituisce per molti malati un mezzo di guarigione o almeno di alleviamento e di miglioramento. Ebbene, utilizzatelo nella misura in cui ciò è possibile e lecito".

CITTA' DEL VATICANO, lunedì sera.

Le operazioni per il trapianto della cornea da un defunto su un vivente, delle quali tanto si è discusso in questi tempi dopo l'episodio di don Gnocchi, sono state l'argomento di un discorso che il Papa ha rivolto stamane ad un gruppo di medici specialisti.

Egli ha detto testualmente: «Voi ci assicurate che il trapianto della cornea costituisce per molti malati un mezzo di guarigione o almeno di alleviamento e di miglioramento. Ebbene, utilizzatelo ed aiutateli nella misura in cui ciò è possibile e lecito: naturalmente scegliendo i casi con molto discernimento e prudenza».

Il Santo Padre ha fatto riferimento alla abbondante documentazione che gli specialisti gli avevano rimesso e che riguardava l'insieme del problema del trapianto di un tessuto da una persona all'altra. Il Papa ha cominciato facendo alcune precisazioni: anzitutto l'innesto di ghiandole sessuali di animali sull'uomo «è da ripudiare come immorale; il trapianto della cornea, invece, da organismo non umano a un organismo umano non solleverebbe nessuna difficoltà morale, se fosse biologicamente possibile e indicato»; così pure non è immorale l'innesto di cellule viventi di un organismo non umano in un organismo umano ove esse esercitano la loro azione.

Ha poi precisato che dal punto di vista filosofico e teologico «il trapianto di un tessuto o di un organo da un morto a un vivente non è trapianto da uomo a uomo; il morto era un uomo, ma non lo è più». Infine ha precisato, riferendosi anche alla enciclica del 29 giugno 1943 sul «Corpo mistico di Cristo», che «l'organismo totale che è l'umanità non ha alcun diritto di imporre agli individui esigenze del campo dell'essere fisico, in virtù del diritto di natura che possiede il tutto di disporre delle parti».

Poi il Papa si è riferito all'episodio del cieco di Cerico guarito da Gesù e ha detto: «Voi ci assicurate che il trapianto della cornea costituisce per molti malati un mezzo di guarigione o almeno di alleviamento e di miglioramento. Ebbene utilizzatelo e aiutateli nella misura in cui ciò è possibile e lecito, naturalmente scegliendo i casi con molto discernimento e prudenza».

Quindi ha ricordato che tutta documentazione medica è messo in guardia il pubblico dal farsi illusioni sulla possibilità del trapianto di tessuti oculari o addirittura dell'occhio intero e ha proseguito: «Dal lato morale e religioso non v'è nulla da obiettare contro l'asportazione della cornea da un cadavere, vale a dire contro le cheratoplastiche sia lamellari che perforanti, quando vengono considerate in se stesse. Per chi le riceve, ossia il paziente, rappresentano un ripristino o una correzione di un difetto di nascita o accidentale. Nei riguardi del defunto, cui è stata tolta la cornea, non si lede nessuno dei beni che gli spettano, nè il suo diritto a tali beni. Il cadavere non è più, nel senso proprio della parola, un soggetto di diritto. L'estirpazione non è privazione di un bene; gli organi visivi, infatti (la loro presenza, la loro integrità) non posseggono più nel cadavere il carattere di beni, perchè non gli servono più e non hanno relazione con alcun fine.

«Ciò non significa affatto che nei riguardi del cadavere di un uomo non possano esservi o non vi siano obblighi morali, prescrizioni e proibizioni; non significa nemmeno che i terzi, che hanno cura del corpo, della sua integrità, e del trattamento di cui sarà oggetto, non abbiano a cedere, e non cedano in realtà, diritti e doveri propriamente detti. Anzi le cheratoplastiche, che in sè non sollevano obiezioni morali, possono essere, per altro riguardo, riprovevoli e anche direttamente immorali».

Il Papa ha proseguito dimostrando che il cadavere dell'uomo non è «una cosa» e non è nemmeno da mettere sullo stesso piano del cadavere di un animale, benchè sia legittimo adoperarlo per gli studi scientifici e per la formazione dei futuri medici. Quindi, citando esplicitamente «il gesto di don Carlo Gnocchi» il Papa ha detto che un individuo può disporre del suo cadavere e destinarlo «a fini utili, moralmente ineccepibili, e anche elevati come soccorrere i malati e sofferenti».

Nella propaganda che si fa in proposito ha avvertito, però, di «osservare un riserbo intelligente, per evitare seri conflitti esterni e interni» e infine ha dichiarato non condannabile l'accettare o esigere un compenso per il dono. L'asportazione della cornea, in particolare, «per perfettamente lecita in sè, può anche diventare illecita, se viola i diritti e i sentimenti di terzi cui spetta la cura del cadavere».

In genere non dovrebbe essere permesso ai medici intraprendere asportazioni o altri interventi su un cadavere, senza un accordo con coloro che ne sono depositari e in contrasto con [illegible] zioni precedentemente formulate dall'interessato; «nè sarebbe giusto che i corpi di pazienti poveri nelle pubbliche cliniche e negli ospedali siano destinati di ufficio al servizio della medicina e della chirurgia, mentre non lo sarebbero quelli di pazienti più agiati».

Il Papa ha concluso ricordando di aver trattato in generale l'argomento nel discorso rivolto all'assemblea della Associazione medica mondiale il 30 settembre 1954 e ha poi benedetto i presenti. Fra di essi erano il prof. Cesare Gerin, presidente del comitato promotore dell'Associazione donatori della cornea; il prof. Cesare Galeazzi, di Milano, che ha proceduto recentemente a innesti; Isa Miranda, che fu una delle prime aderenti all'Associazione donatori; e circa 150 specialisti presentati al Santo Padre dal prof. Luigi Gedda dell'Associazione medica italiana.

Il Presidente della Repubblica, in visita ufficiale a Firenze, ha assistito ieri sera alla rappresentazione di gala della «Traviata», al Comunale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un cipriota ucciso da soldati britannici

NICOSIA, lunedì sera.

Le autorità britanniche hanno annunciato che un cipriota di origine greca è stato ucciso da soldati inglesi per non avere ottemperato all'ordine di «alt» impartitogli durante un rastrellamento effettuato stamane a Polis, 115 chilometri ad ovest di Nicosia.

VITTORIO POZZO: commento al campionato

Il dramma del Novara sull'orlo della retrocessione

Per potersi salvare (ai danni del Lanerossi), i piemontesi dovrebbero vincere le ultime tre partite: contro l'Atalanta, contro la Pro Patria e contro il Torino

Durante l'incontro Novara-Genoa, il mediano ligure Delfino abbraccia vigorosamente Bonica mentre Marzani è in procinto di calciare. Ma il tiro uscirà a lato e i piemontesi non otterranno il calcio di rigore

Al momento in cui tre giornate ancora mancano per giungere al termine della competizione, una insolita schiarita è venuta a risolvere quasi totalmente l'unico problema che ancora rimaneva sul tavolo del campionato: l'intricato e poco simpatico problema della retrocessione dalla Serie A alla Serie B.

La schiarita è stata determinata dalla concomitanza di ben cinque dei risultati di gare che alla questione direttamente si riferivano. Il caso ha voluto che mentre tutte le squadre — cinque ripetiamo, nel complesso — che ancora stavano a portata di mano del Novara — che come occupante del penultimo posto, è il vero perno della situazione — superavano vittoriosamente le prove in programma, il Novara stesso perdesse in casa sua davanti a quel Genoa, uno dei cinque, che, nella stagione, fuori dalle proprie mura non aveva vinto mai. Vittoriosa è risultata la Juventus per due reti a zero contro l'Internazionale a San Siro, vittoriosi sono stati il Napoli per tre a due sulla Triestina sul campo neutro di Lucca, ed il Torino per due a zero in casa propria sul Padova, e perfino il Lanerossi l'ha spuntata per uno a zero sull'Atalanta. Unico del gruppo interessato al quesito, il Novara ha perso: per lo stretto margine di uno a due.

Ci si lasci dire che, dei cinque risultati sopra elencati, per lo meno tre costituiscono una sorpresa: quelli di Milano, di Vicenza e di Novara. A stretto rigor di logica, l'esito solo di una delle cinque partite in questione, poteva essere preventivato: quella di Torino, ed ancora con qualche riserva, per le tutt'altro che favorevoli condizioni di forma in cui versano i granata. Non è quindi fuori luogo il dire, che, come nel caso di un gran complotto, il cumulo di tutte le circostanze è venuto, ad un dato momento, a schierarsi contro il Novara.

Ora, la situazione è la seguente. La Pro Patria, è superfluo dirlo, sta dove sta, ed è condannata fin dalla prima metà della stagione. Base di ogni calcolo o ragionamento che si voglia fare, è questo povero disgraziatissimo Novara. Il quale è fermo sui 24 punti di classifica che aveva racimolato in precedenza. Il suo più vicino compagno di malasorte è l'attuale Lanerossi e prossimo Vicenza, nel nome e nella sostanza come all'antica. Sta a quota 28 ora, questo rivale. Poi vengono, più in su, prima il Torino, al livello di 29, assieme alla Triestina ed all'Atalanta, e poi, all'altezza di 30, il gruppo costituito dal Genoa, dalla Juventus, dal Napoli e dal Padova. Maggiormente in alto, nessuno è più interessato alla questione. Perchè qui tornano ad interessare le altre.

Tre giornate di gare ancora fanno sei punti di classifica tuttora in disputa. Non perdendo più, vincendo sempre, gli azzurri piemontesi possono arrivare a punti trenta: più avanti no. E' possibile, non è affatto probabile che lo facciano, o che la cosa riesca loro di utilità col calendario pur non eccessivamente difficile che loro riserva l'avvenire. Perchè nessuno di coloro che stanno, come posizione, al di sopra dei novaresi, ha l'intenzione di fermarsi dove si trova in questo momento. L'ancora di salvezza, l'unica che praticamente rimanga al Novara, si chiama Lanerossi, che deve giocare una partita sola in casa, contro le due di cui dispongono ancora i piemontesi.

Ma il distacco fra i due contendenti è salito a quattro lunghezze. Morale: la situazione è diventata gravissima, quasi disperata per il Novara. Alla sua condanna, non c'è più che la matematica, quella che va coi piedi di piombo e che quindi arriva sempre per ultima, che non abbia ancora apposto la sua firma. Domenica prossima, quando il cammino da percorrere, a sera, si ridurrà a quattro punti, il Novara dovrà affrontare a Bergamo quella Atalanta che, coi punti che ha perso, a Vicenza, tanto male gli ha fatto, ed il Lanerossi se la vedrà unica col Napoli in campo neutro. Ultima speranza di un mutamento di situazione, per i piemontesi. Ai quali, la sorte non ha proprio mai elargito nulla di schiettamente suo nel corso della stagione.

La morte tua è la vita mia, dice un proverbio degli spagnoli che data dal tempo dei Latini. Nel giorno del capitombolo del Novara — e grazie ad esso anche — le due squadre torinesi si sono praticamente portate in salvo. Di modo che Torino calcistica tutta ha tratto un grande, unico sospiro di sollievo che forse avrebbe preferito non trarre, per riguardo alla compagna di ragione. Il Torino ha fatto quello che sperava di fare, ma la Juventus, senza averne poi gran colpa, è andata anche più avanti: ha fatto perdere, a vantaggio della Lazio, il terzo posto di classifica all'Internazionale. Disgrazie in basso, disgrazie in alto.

Vittorio Pozzo

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

[illegible]

La settimana si apre con un mercato povero di affari e molto svogliato. La tendenza iniziale, caratterizzata da una prevalenza di offerte, sembra subire una correzione poco dopo l'apertura quando il mercato si inquadra in un fondo di resistenza, pure attraverso affari modesti.

In prossimità del listino, la prevalenza è nuovamente assunta dalle offerte che determinano chiusure generalmente riflessive nei confronti del listino di venerdì scorso.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora gravato da offerte operanti di fronte a compratori esitanti.

Diritti Bastogi 45,25.

Le seguenti azioni sono quotate ex cedola: Ferrovie Mediterranee lire 100; Moncenisio 100; Fornaci Riunite 1200; Nai 700.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 6[illegible]-632; franco svizzero 147,25-148,50; franco francese 160-164; oro fino 718-728; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canadà 6[illegible],25; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 143,105; corona danese 90,55; corona norvegese 87,[illegible]; corona svedese 120,575; fiorino 164,08; franco belga 12,565; franco francese 178,25; sterlina 1736,50; marco germanico 149,04.

A MILANO

La riunione di stamani è stata influenzata dall'andamento dei lavori del comitato tecnico, che ha tenuto sabato a Roma la sua seconda riunione. In pratica ogni decisione verrà rinviata a dopo le elezioni amministrative.

Offerte voluminose e pressanti soverchiavano il poco denaro disponibile. Le quotazioni arretravano, perciò, gradualmente sino alla chiusura, compilata sui livelli minimi della seduta. Particolarmente debole la RAS.

Nel settore del reddito fisso pochi affari su intonazione resistente.

Ecco i prezzi: Generali 19.840; Fibre 2350; Viscosa 1448; Finsider 605,50; Montecatini 2550; Ansaldo 710; Centrale 5825; Fiat 1383; Nebiolo 17,95; Edison 2618; Sip 1[illegible]; Terni 2[illegible]; Unes 700; Stet 2410; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 2440; Saffa 1710; Italgas 1398; [illegible] 1400; Burgo 11.900; Italcementi 12.480; Pirelli 2740; Pirelli & C. 2630.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,50-148; franco francese 161-163.

INNOCENTI O COLPEVOLI I DUE FERMATI DI MIRANDOLA?

Forse tra poche ore il nome di chi avvelenò i due bimbi

Si attende l'esito degli esami tossicologici - Il padre di una delle vittime e la gelataia Luppi, entrambi sospettati dell'orribile delitto, continuano a scagliarsi reciproche accuse - Lunghe ore di interrogatorio e reticenza degli accusati - Il dramma della madre del piccolo Paolo

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì sera.

Nella palazzina ove ha sede il commissariato di pubblica sicurezza di Mirandola si stanno vivendo le ultime ore di un dramma angoscioso, di un'ingarbugliatissima, appassionante vicenda. Siamo al momento in cui tutti i personaggi sono stati passati al vaglio dell'indagine più minuziosa e manca solo l'ultima prova per l'identificazione del colpevole. Sono ancora aperte tutte le ipotesi, le più facili, quelle che fin dal primo capitolo si erano presentate, le più incredibili, che l'esame attento della successione dei fatti ha portato a considerare.

Si aspetta solo l'ultima riunione, quella che vedrà di scena tutti i protagonisti: presunti colpevoli, testimoni, commissario inquirente. Si aspetta l'ultima scena drammatica, che vedrà il commissario puntare il dito contro qualcuno e pronunciare la battuta che chiarirà tutto e porrà la parola fine al tormentato intreccio.

C'è un colpevole, in questa tortuosa vicenda? E se c'è, entro quali veli si nasconde? Perchè ha agito togliendo, con un cinismo che nessun aggettivo potrà precisare, la vita a due creature innocenti?

Il commissario dott. De Mattias è convinto che il colpevole c'è ed è convinto che lo scoprirà entro poche ore, questa sera [illegible]. Mancano, all'inchiesta sui tragici avvelenamenti di Mortizzuolo di Mirandola, solo pochi anelli, poi la catena si saldera.

Questa sera il funzionario saprà gli esiti degli esami tossicologici eseguiti dai laboratori dell'istituto di medicina legale dell'ateneo modenese (dal quale è direttore uno dei periti del «caso Montesi», il prof. Franchi) sul contenuto viscerale dei due cadaverini. Saranno pure noti i risultati delle indagini di laboratorio esperite sul gelato prelevato dalla sorbettiera di Osvaldo e Ida Baraldini.

Se il gelato non si mostrerà inquinato, se il contenuto viscerale rivelerà la presenza di un veleno, ciò significherà che il dott. De Mattias ha colto nel segno ponendo, fin da ieri, in stato di fermo l'agricoltore Cardinali, padre di una delle piccole vittime, e la sua presunta amante Ida Luppi in Baraldini, la gelataia che fornì il cono gelato. «Se le cose si metteranno in questo modo, come purtroppo temo — ha dichiarato il funzionario ai giornalisti — allora passeranno solo poche ore e io consegnerò il colpevole all'autorità giudiziaria».

Fino a quel momento però regnerà l'incertezza e un'ombra terribile di dubbio peserà sul capo di entrambi i sospettati, che stanno vivendo ore tremende rinchiusi nelle due cellette contigue del piano terreno del commissariato. Per l'intero pomeriggio di ieri, per parte della scorsa notte e anche stamane, tra l'uomo e la sua ex-amante si sono ripetute violentissime scene. «Assassina, me l'hai ucciso tu», ha urlato per centinaia di volte il Cardinali, aggrappato alle sbarre dello spioncino. «Tu sei l'assassino», ripeteva la donna a voce altissima, che anche dalla strada si udiva. Seguivano fra i due amanti, un tempo uniti da una passione quasi morbosa, atroci ingiurie, espressione d'un odio torbido.

Quando ieri a mezzogiorno si ebbe il colpo di scena del loro simultaneo fermo, i due, accusandosi vicendevolmente, avevano finito per cadere in ripetute contraddizioni, entravano nelle rispettive celle con passo fermo e apparentemente sicuri di sè. Poi la detenzione li ha esasperati e il tumulto dei sentimenti che li agita è esploso in tutta la sua violenza.

Stamane gli interrogatori sono frattanto ripresi. Con una fredda minuzia di particolari il dott. De Mattias ha illustrato, prima all'uomo poi alla donna, tutte le prove che in questi giorni sono state raccolte contro di loro. Li ha per l'ennesima volta invitati a chiarire quei punti chiave della vicenda che ancora attendono una soluzione; sapeva la Luppi che il gelato che il piccolo Cavallini era andato ad acquistare era destinato al figlio del Cardinali e lo riteneva commissionato dal Cardinali stesso? Lo consegnò subito o, preparatolo, passò un momento nel retrobottega (avendo così eventualmente il tempo e il modo di manipolarlo) prima di darlo al ragazzino?

Trascorsero alcuni minuti, o alcuni secondi, comunque una frazione di tempo, fra l'attimo in cui il Cardinali padre ricevette il sorbetto dalle mani del piccolo Cavallini e quello, fatale, in cui lo consegnò al figlio, avendo così, a sua volta, il tempo di cospargerlo di veleno?

Le risposte sono state ancora confuse: la donna prima negò di essersi mai assentata dal banco dei gelati, poi disse che era passata un momento nel retrobottega per prendere un foglietto di carta oleata onde avvolgere il gelato. L'uomo prima disse addirittura che il gelato non passò nemmeno nelle sue mani, ma direttamente da quelle del ragazzo Cavallini a quelle del suo figlioio. Poi ammise di averlo preso dall'uno per consegnarlo all'altro, che si trovava poco discosto.

Resisi conto dell'importanza che si ammette a questi particolari, stamane sia l'uomo che la donna si sono trincerati dietro una serie di «non ricordo più bene»; «sono troppo sconvolta per ricordare un particolare simile».

Siamo riusciti a vedere stamane, per brevi momenti, una delle autentiche vittime del dramma, la moglie dell'agricoltore Cardinali, mamma del piccolo Paolo di quattro anni. La donna non si è ancora ripresa dalla terribile crisi che l'ha annientata. Ha 25 anni, si è sposata a 18, ed era considerata una delle più belle ragazze del paese. Ora ha l'aspetto, i modi di una vecchia consunta da un terribile male. Non ha più detto una parola dal momento terribile in cui raccolse il suo piccino che rantolava e se lo vide morire fra le braccia, oltre quel grido che le sfuggì quando, reduce dell'ultima visita alla sua creaturina morta, nella camera ardente dell'ospedale di Mirandola, passò sulla camionetta della polizia dinanzi alla gelateria ove la Luppi sostava sulla soglia: «Assassina, assassina!».

Un tempo le due donne erano amiche intimissime. Si è appreso che quando nacque il piccolo Paolo, quattro anni fa, la madre rimase senza latte e fu proprio la Luppi, che ora è sospettata di averlo ucciso, a fargli per qualche mese da balia, per avere avuto ella pure in quel periodo un bambino che nacque morto.

E' questo un altro elemento singolarissimo che si inserisce in questa vicenda dove è accaduto di tutto al di là di ogni immaginazione, dove tutto potrà accadere nelle ormai poche ore che ci dividono dalla verità.

Velello Muratori

Ida Lupi, la gelataia di Mortizzuolo, nel commissariato di Mirandola. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Sotto l'incubo dell'ergastolo il giovane di Rivoli che per 12.600 lire uccise due persone

A testa china Renato Dosio affronta il giudizio di Assise

Grande folla al processo iniziato stamane - Respinta per la seconda volta la richiesta di perizia psichiatrica - Il padre assiste impietrito all'interrogatorio: l'assassino, chiuso in un cupo mutismo, risponde con cenni del capo e a monosillabi - Fremiti di sgomento in aula alla rievocazione dei due feroci delitti - Piangono il marito e i figli di Adele Tonivello ed i famigliari del Regaldi

L'atteggiamento di Renato Dosio durante l'interrogatorio

Un pubblico numerosissimo ha affollato stamane, fino all'inverosimile, l'aula della Corte di Assise per assistere al processo contro il diciannovenne Renato Dosio, di Rivoli, colpevole di aver ucciso a scopo di rapina il vecchio pensionato Giuseppe Regaldi di 73 anni e la contadina Adelina Bortolotto in Tonivello di 46 anni. Non tutte le persone, accorse stamane fin dalle prime ore del mattino al Palazzo di Giustizia, hanno potuto trovar posto nella sala d'udienza; moltissime sono state costrette a sostare nei corridoi ed a raggrupparsi in via S. Agostino, dinanzi all'ingresso riservato al pubblico. In maggioranza erano abitanti di Rivoli dove vivissima perdura l'impressione per i due feroci crimini.

Nel banco riservato alle Parti civili avevano preso posto i parenti delle vittime: Giovanni Regaldi, fratello del pensionato ucciso e Giuseppe Tonivello, marito della sventurata contadina, con i figli Felice e Pirmina.

Alle 9,15 precise i carabinieri accompagnano in aula il Dosio. Egli cammina a capo chino e prende posto nel banco degli imputati, senza volgere attorno lo sguardo. E' un giovane aitante, di corporatura robusta e nello stesso tempo snella; i folti capelli castani, spettinati, gli ricadono in ciuffo sulla fronte. Indossa un completo grigio: è senza cravatta, la camicia aperta sul collo. Il padre, Giovanni Dosio, fissa sul giovane lo sguardo impietrito dal dolore e dalla disperazione. Ma inutilmente i suoi occhi cercano quelli del figlio: questi li tiene ostinatamente volti a terra e il suo volto pallido duro non rivela alcuna emozione.

Poco dopo fa il suo ingresso in aula la Corte. Il presidente dott. Carron-Ceva svolge rapidamente le formalità di rito. Poi si rivolge al Dosio e gli contesta i reati imputatigli: sono sei, due omicidi aggravati, due rapine, un furto, detenzione abusiva di fucile. Quindi si rivolge ai giudici popolari per iniziare la relazione dei fatti.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Gillio e Noja, a questo punto chiede la parola. L'avv. Gillio dichiara di volere rinnovare l'istanza di perizia psichiatrica, già presentata dal suo collega nel corso della istruttoria e respinta dal P.M. dott. Rosso. Il difensore osserva che due parenti dell'imputato furono ricoverati in manicomio perchè affetti da malattie mentali e che lo stesso Renato Dosio poco tempo prima di commettere i delitti si era rivolto al dott. Nebiolo di Rivoli perchè lamentava atroci dolori al capo. Aveva l'impressione — egli disse al medico — che «un cane gli addentasse il cervello». Di fronte a crimini così spaventosi — esclama il difensore — questi elementi non possono essere trascurati e giustificano il sospetto che la psiche del giovane assassino sia anormale. Il Dosio si comportò sempre, fino a pochi mesi prima dell'uccisione del Regaldi, in modo irreprensibile, dimostrava buona volontà di lavorare e nessun appunto gli si poteva muovere per il suo contegno morale.

Improvvisamente egli si licenziò dalla ditta Tagliafico e Pastorino presso cui era occupato come meccanico, e cominciò a lamentare tremende emicranie. Non è possibile — conclude l'avv. Gillio — non porsi l'interrogativo: «Come mai all'improvviso, dopo cinque anni di vita onesta e laboriosa, balza da questo ragazzo un mostro così orrendo? L'abisso fra la vita vissuta e quello che egli compì dal 31 ottobre '55 al 5 gennaio scorso stanno a dimostrare che la sua mente venne sconvolta da un fatto sul quale soltanto i periti dovranno pronunciarsi. Noi non possiamo chiudere gli occhi di fronte a questi elementi; dovrà accertare la scienza se l'imputato dice il vero oppure se recita una commedia per sfuggire alla punizione stabilita dalla legge».

L'avv. De Marchi, patrono della parte civile, si oppone all'istanza della difesa. Egli afferma che la certezza più tranquillante è stata raggiunta sulla perfetta, spaventosa lucidità di mente dell'imputato: nella scrupolosissima indagine condotta dal P. M. nulla è emerso che anche lontanamente potesse far sorgere il sospetto di una infermità mentale.

L'avv. Simonetti, secondo patrono della P. C., si associa alle conclusioni del collega. Il P. M. dott. Rosso afferma che egli stesso ritenne primo suo dovere, all'inizio dell'istruttoria, stabilire se fosse necessario svolgere una indagine sulla facoltà d'intendere e di volere dell'imputato. Non ebbe alcun dubbio al termine dell'inchiesta che il Dosio fosse perfettamente responsabile delle proprie azioni. «Possiamo essere d'accordo che costui sia un anormale; tutti i delinquenti lo sono, ma non per questo devono ritenersi infermi di mente».

Chiusa la discussione la Corte dopo breve permanenza in Camera di Consiglio ha respinto l'istanza riservandosi di decidere prima della sentenza.

Subito dopo il presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato.

Presidente — Alzatevi, guardatemi in faccia. E' inutile ora tenere gli occhi bassi. Li avete ben fissati sul volto quegli sventurati quando li uccideste così barbaramente. Siete un figlio sciagurato: i vostri genitori avevano voi solo e fin da ragazzo non vi siete preoccupato di dargli alcuna consolazione.

Imputato (mormorando con voce appena percettibile) — Ho sempre avuta voglia di lavorare.

Pres. — Ma perchè allora vi siete licenziato?

Imp. — Non guadagnavo abbastanza.

Pres. — Non è questo il motivo: infatti dopo non avete più fatto nulla.

Imp. — Non potevo perchè il «cane» mi rosicchiava il cervello.

Pres. — Non raccontate storie. In realtà non era il «cane» ma la coscienza che vi rimordeva per aver assassinato quel povero vecchio del Regaldi. Che cosa avete da dire?

L'imputato ammutolisce. Inutilmente il dott. Carron Ceva lo esorta a parlare. Infine esclama: «E' inutile perdere tempo. Io leggo la vostra confessione». Il racconto dei due atroci crimini suscita fremiti di orrore e di sgomento nell'aula. L'uccisione del Regaldi è narrata dal Dosio ai carabinieri ed al magistrato con poche parole. «Ammetto di esserne l'unico autore. Alle ore 18 del 31 ottobre entrai in casa sua, gli strappai di mano il fucile che egli aveva puntato contro di me per difendersi; lo colpii più volte al capo finchè restò immobile al suolo. Rubai 450 lire e un po' di biancheria che poi gettai in un prato. Ho ucciso anche Adele Tonivello in un momento di sconforto perchè non ero utile ai miei».

Pres. — Avete ucciso la madre del vostro amico, come vi giustificate? Quello che avete detto in istruttoria è assurdo.

L'imputato non risponde e il Presidente, poichè non è assolutamente possibile indurre il Dosio a parlare, prosegue rapidamente nella lettura delle brevi dichiarazioni da lui rese ai carabinieri ed al P.M.

Nel pomeriggio avrà inizio la sfilata dei testimoni.

I comizi di oggi

DEMOCRAZIA CRISTIANA: alle ore 21 il sindaco avv. Peyron parlerà al Teatro Valdocco (via Salerno) e il presidente della provincia prof. Grosso in piazza Rayberi. Alla stessa ora, Istituto [illegible] (Castellengo, Beldore, Manni); Pasquale Cripiano, via Lomellina 14 (assessore [illegible]); piazza Cinzano (Morello, Ainardi); Teatro Filodrammatico [illegible] Anselmetti, Artom-Celli); piazza S. Giulia (Maccheri, Manni, Santagostino).

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO: ore 21, p.za C.L.N. (Becchi, Lobo Levi, Del Lambardi); piazza Mazzini (Cora, [illegible], Bajon); piazza Solferino (Ferrario, Galanti, [illegible]).

PARTITO LIBERALE: ore 18, piazza S. Carlo, on. Cocco Ortu; ore 21, piazza Barcellona (Agostini, Zanrucio); piazza S. Giulia (Delpiano); piazza Scuole Falchera (Alberdi, Grassi); piazza Crispi (Ferracchio, Malchiodi, Lavazza).

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO: ore 21, p.za Montebello (Ramella, Borghino, Fagella); piazza Vittorio (Brunone, Damiano); piazza Ferol (assessore Chignoli, Sachetto).

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: ore 21, piazza Campanella (Pasenzi, Matilde di Fietrantonio); via Braccini, casa Tranvieri (Lamberto, Labò).

COMBATTENTI REDUCI UNIONE PIEMONTESE: ore 18, piazza Palrocapa (Mancio, Boggiano, Crosetti, Pivano); largo Lacerito; ore 21 (Rosso, Manetta, Pivano); piazza Mattirolo (Crosetti, Baldi, Mancio, Reinerio).

PARTITO COMUNISTA: ore 21, via Pagannara (Mollo); piazza Maria Teresa (Spagnoli, Sacchetti); via Castelfidardo (Rosselli); via Pianezza (Perchiali, Forneris); via Trana (Garbagnati); corso Inghilterra ang. via Duchessa Jolanda (Gramaglia).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 8,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 18,4; ore 8 di stamane: + 16,4; umidità 70%; pressione 739,2. Cielo sereno. - Previsioni: Tempo buono. Venti moderati. Temperatura stazion.

La folla fa ressa davanti all'aula della Corte d'Assise per poter assistere al processo

Un vecchio suicida col gas a S. Donato

Dispone un segnale per avvertire che è morto

Aveva detto agli inquilini: "Se lascio le chiavi nella porta vuol dire che ho bisogno di aiuto,,

Il pensionato Giovanni Celetti di 80 anni, che abitava da solo in un alloggetto di via Calabria n. 13, questa notte si è ucciso con il gas. La macabra scoperta è stata fatta stamane verso le 10 da due vicine di casa: la signora Maria Domenici e Lina Serafino.

Il Celetti aveva perso la moglie, per malattia, tre anni fa e la figlia sposata abita in altra parte di Torino. Egli arrotondava la pensione prestando saltuariamente la sua opera come manovale in piccole officine della zona. Era benvoluto e stimato dai vicini. Il carattere allegro non lasciava prevedere una decisione così drammatica. Qualche volta il Celetti aveva manifestato un senso di profonda stanchezza per la vita ma gli amici ritenevano che si trattasse nient'altro che di passeggeri malumori dovuti anche agli inevitabili acciacchi della vecchiaia. Due giorni fa si era lamentato di un lancinante dolore alle gambe.

Ieri sera rientrò a casa presto. A chi verso le 8,30 lo incontrò sulle scale disse: «Vado a dormire presto. Sono molto stanco. Ho molto male alle gambe». Stamane alle 9,30 gli inquilini notavano che il Celetti non aveva ancora aperto le imposte del suo alloggio. Le chiavi di casa erano infilate, dall'esterno, nella toppa dell'uscio.

Non era una dimenticanza. Nella vita solitaria del Celetti questo doveva essere un segno per avvertire i vicini. Egli qualche mese fa aveva infatti avvertito: «Se un giorno troverete le chiavi fuori dell'uscio significa che sto male e che ho bisogno di aiuto».

Ricordandosi della frase le signore Domenici e Serafino entravano nell'alloggetto. La prima stanza era deserta e in ordine. La seconda aveva la porta sprangata con una sbarra di ferro: dentro il Celetti era steso su un divano ormai cadavere mentre il gas continuava a defluire dal rubinetto lasciato aperto.

Estratti dall'auto feriti fra le uova

Il commerciante Giovanni Chiera di 45 anni abitante in corso Regio Parco 23 tornava ieri sera verso le 23 da Magliano di Mondovì a Torino sulla sua giardinetta. Accanto a sè aveva la figlia, nel sedile posteriore vi era la signorina Rosa Ferrero, di diciassette anni, domiciliata in via Urbino 3. Prima di Carmagnola, probabilmente accecato dai bagliori dei fari, il Chiera perdeva il controllo della macchina che, uscita di strada, precipitava nella scarpata. Soccorsi da un automobilista di passaggio il Chiera e la Ferrero sono stati portati all'ospedale di Chieri con ferite varie. Le loro condizioni non sono gravi; la figlia del commerciante è rimasta illesa. Nella «giardinetta» vi era anche una grossa cesta di uova: nell'urto sono andate tutte perdute. I tre viaggiatori apparivano irriconoscibili, ricoperti di sangue e di tuorli d'uovo.

Triste odissea di una carovana di nomadi

Settanta senza patria ricondotti alla frontiera

Presidiati dalla polizia in piazza d'armi - Dopo essere stati espulsi dalla Francia si erano rifugiati in Italia - Intervento dell'ECA per assistere 38 bambini

Uno strano corteo è giunto questa mattina nella nostra città: due grossi autocarri della polizia, tre camionette, una decina di automobili con attaccata la roulotte, più una macchina caricata su un terzo camion della polizia. La sfilata si è trattenuta dapprima in piazza Bengasi poi si è trasferita in piazza d'Armi: e qui tutta una tribù di girovaghi — uomini, donne, bambini — ha cominciato ad uscire all'aperto per accudire alle diverse faccende.

E' questa una delle tante tappe della vita errabonda di un forte gruppo di nomadi, che non riescono o non vogliono trovare pace e residenza stabile. In tutto sono settantacinque persone.

Comanda la carovana un uomo sui cinquantacinque anni, dalla corporatura atletica, con il volto ornato da un paio di baffoni monumentali: Stanislav Veinrich un tipo da direttore di circo equestre, che parla correntemente tre lingue, tedesco, russo e cecoslovacco, ma non una sola parola d'italiano. Soltanto i bambini più alti parlano la nostra lingua.

Il Veinrich ha raccontato, servendosi di uno di questi piccoli interpreti, che il primo nucleo della comitiva era fuggito dalla Germania Orientale diversi anni addietro. Da quel momento non hanno più trovato pace. Nessuno degli uomini e delle donne ha una nazionalità regolare nè un passaporto, tutti sono considerati apolidi. Tre mesi fa la carovana si trovava in Francia e ne fu cacciata.

Attraverso Ventimiglia passarono in Italia, dirigendosi verso le regioni meridionali, e qui nacquero gli ultimi — per ora — tre bambini; ieri, in una delle loro perpetue trasmigrazioni, si trovavano a Genova, quando giunse un ordine della Questura locale che li dichiarava indesiderabili.

Così la polizia di Genova li scortò fino ad Asti e qui furono presi in consegna dagli uomini della nostra questura, che ora li hanno accompagnati in piazza d'Armi. Ma anche a Torino non potranno trattenersi a lungo: sembra, anzi che entro domani verranno portati a Bardonecchia, per essere di nuovo respinti in Francia, sempre nella speranza che le autorità di oltre frontiera finalmente li accolgano.

Per oggi la questura ha preso accordi con l'Ente comunale di assistenza della nostra città perchè si provveda all'alimentazione almeno delle donne e dei bambini.

Moda e cani rari

Ieri si è eliminata un'ingiustizia sociale. Alla Mostra organizzata dalla Lega per la difesa del cane nei giardini ex-reali erano presenti non soltanto gli esemplari blasonati, orgogliosi del loro sangue blu, ma anche gli umili cani che non hanno «pedigree», anzi vengono comunemente chiamati «bastardi». Tutti assieme, a fianco a fianco, in ottima armonia. Ma naturalmente gli animali di razza purissima hanno attirato maggior attenzione. Fra gli altri, citiamo il «samoiedo» (a sinistra) ed il «levriero afgano» Goggy, molto elegante ed anche molto raro: centomila lire da cucciolo. Cani che hanno sfilato con degnazione di fianco ai [illegible] di avvenenti modelle, indossanti le novità estive.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte G. Crideco e C. Via Po 4 - piano I - tel. 49-116. Oggi alle 16,30 precise, quinta vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 400 al 483, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine, dalle ore 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

ISTITUTO PARIFICATO «F. UFFIDANI», via G. Verdi 26 - Torino - Tel. 885-461. Sono aperte le iscrizioni agli esami di Ammissione e di Idoneità alle singole classi delle seguenti scuole: Scuola Media - Scuola Tecnica Commerciale - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate Diurne e Serali dell'Istituto «F. Uffidani».

MOBILIFICIO GEAF 38 KATE [illegible] da 18.500 tinelli da 43.000; vario assort. Garibaldi 8 (cortile).

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, facilitazioni, via Bogino ang. c. G. Battista, tel. 553-177.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione, la concorrenza. Sargetero, via Nizza 24, e via Belfiore n. 43 ang. via Valperga Caluso.

I PELI SUPERFLUI (sperticosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.S.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 521-703, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 5187.

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo dei mobili, arredamenti compresi in tutti i legni e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

MOBILI ARTIGIANI, c. Fabbrica [illegible] Matrimoniali, prezzi [illegible] cucine. Facilitazioni.

CANARELLA mobili, rateazioni, mobilio, mobili usati, garanzie; via Garibaldi 4, telefono 881-177.

L'uomo artificiale

Quando il prof. Fraenkel-Conrat, [illegible] Laboratorio Virus della Università di California, vide agitarsi [illegible] liquido della provetta che teneva in mano qualcosa che rassomigliava all'embrione [illegible] un uomo, per quanto non fosse più giovanissimo, fece dei salti di gioia e non seppe trattenersi dall'andare a bussare [illegible] porta accanto, dove stava il dott. Robley Williams — il [illegible] collaboratore — per comunicargli la notizia. Insieme a questo sottoposero la provetta sotto una lente [illegible] ingrandimento estremamente forte ed entrambi si convinsero, osservando le forme ed il comportamento di quella specie di vermicelattolo, il quale si agitava dentro il piccolo cilindro di vetro pieno di liquido giallastro, che la creazione dell'«homunculus», che fino allora era stato un sogno di poeti e di filosofi, [illegible] un fatto compiuto.

L'embrione umano, infatti, in poco tempo crebbe, mise i [illegible] del senso, divenne un [illegible] bambino che pesava 3 chili e 785 grammi. Il prof. Fraenkel-Conrat lo affidò ad una balia e durante una piccola cerimonia in [illegible] si auspicò all'avvento dell'uomo perfetto ed immortale fabbricato in laboratorio e semplice risultato di una combinazione o di una reazione chimica, lo battezzò Philip Artful, un nome che ricordava la sua origine, volendo significare Filippo Artificiale.

Il guaio fu quando Philip ebbe vent'anni (il prof. Fraenkel-Conrat, intanto, aveva messo i capelli bianchi, una spalla gli era diventata [illegible] alta dell'altra e [illegible] faceva una certa fatica ad alzarsi dalla sedia) ed un giorno andò a trovarlo nel suo laboratorio. Lo scienziato era intento, col solito sistema dell'impiego di molecole d'idrogeno, di ossigeno, d'azoto, di calcio, di ferro, di iodio, di fosforo ecc., combinate in una provetta secondo determinate proporzioni, a creare dei cavalli a 24 gambe.

— Ma che te ne [illegible]? — gli domandò Philip, mentre fumava una sigaretta, sprofondato in una poltrona e, col cappello in testa allungava, all'americana, i piedi sul bordo di una scrivania.

— Come, che me ne faccio? — replicò il prof. Fraenkel-Conrat. I cavalli a 24 gambe correranno almeno [illegible] volte di più dei soliti [illegible] superati cavalli a quattro estremità. I cavalli da corsa [illegible] questa specie (a 24 gambe) faranno i 200 chilometri e passa all'ora come niente e potranno competere con le più veloci automobili.

— Tireranno anche di più? — domandò Philip, con evidente tono ironico.

— Ma certamente — affermò il professore, guardandolo al di sopra degli occhiali a stanghetta —. Tu avrai [illegible] notato come gli ordinari cavalli da tiro quando hanno un pesante carico da trainare tendono i muscoli e puntano i piedi per far forza. Pensa un po' il risultato se invece di puntare e far leva su quattro piedi ne hai a disposizione ventiquattro.

— Bella roba! — disse Philip, scaraventando in un angolo il mozzicone della sigaretta ed alzandosi —. I carrettieri [illegible] i proprietari di furgoni da trasporto ne approfitteranno per attaccare questo nuovo genere [illegible] cavalli a [illegible] lunghi trenta metri, su cui si possano caricare le botti di un'intera cantina o tutti i mobili degli appartamenti di [illegible] casa a sei piani. Papà — scusa se ti chiamo così confidenzialmente — la tua scienza vale un fico secco [illegible] non riesci a modificare la mentalità della gente e l'attuale ingranaggio ed andamento del mondo. Guarda un po' a me, per esempio, cu me hai risolvuto...

— Come sarebbe a dire? — chiese il prof. Fraenkel-Conrat, strabuzzando gli occhi —. Non esistevi ed oggi, invece, esisti, e cammini, e respiri, e fumi, e mangi...

— Ma — permetti la franchezza — avevi per caso ricevuto una mia domanda scritta in cui io ti sollecitavo di farmi aprire, con la complicità dei tuoi intrugli chimici, gli occhi alla luce?

— No. E questo che significa? — fece il professore —. Nessuno dei [illegible] anche secondo le consuete vie normali, mi risulta che abbiano presentato ai genitori domanda scritta.

— Adesso — rispose Philip — non parliamo di costoro, e della leggerezza [illegible] incoscienza [illegible] tanti genitori [illegible] al mondo figli pur sapendo che non [illegible] in grado di mantenerli. Parliamo di [illegible]

— Va bene. Parliamo [illegible] di te. E allora?

— Io ho vent'anni, caro padre più o meno putativo, ed a quest'età, che secondo la mentalità [illegible] è da considerarsi ancor giovanile, mi sento [illegible] dosso il peso di cento anni. Avverto già da un pezzo il cosiddetto peso della [illegible].

— Forse non ti diverti abbastanza, Philip. Vai a ballare, gioca a base-ball od a tennis, esci con le ragazze.

— E' una parola, di questa stagione. Con l'Università da frequentare, i grossi libri da studiare, i professori già incidini dagli anni e [illegible] mestiere che ti han preso sulle corna, ti considerano uno svogliato e ti danno dell'asino (anche se ricorrono ad una perifrasi) se non sai dire il nome del nervetto che dirige i movimenti del dito mignolo del piede destro.

— Caro Philip, non si può avere la pretesa — disse il prof. Fraenkel-Conrat — di conseguire una laurea in medicina [illegible] in un'altra Facoltà senza avere [illegible] disco.

— Ma chi pretende questo? — domandò Philip —. Dico soltanto, con un senso d'insoddisfazione e di sgomento, che la vita è fatta di obblighi, di costrizioni, di convenzioni, di doveri, di fatiche che la rendono complicata e, qualche volta, insopportabile. Ora — tanto per dirne una — alle necessità della fame e dell'amore la natura ha già sottoposto, per il fatto di averli creati in una determinata maniera, con lo stomaco che reclama, il cuore che palpita (per non parlare di certe secrezioni ormoniche) gli individui normali...

— Ebbene? Tu, in fondo, [illegible] fai che sottoporti ad una legge comune.

— Lo so bene. Ma dal momento che io sono stato il primo uomo creato artificialmente, dal momento che sono scaturito da una reazione chimica fra sostanze inerti nell'interno di una provetta, potevi almeno preoccuparti di svincolarmi — per non dire altro — dalle ordinarie necessità della vita umana, per appagare le quali [illegible] vivere diventa una tremenda fatica ed il mondo appare come una giungla.

— Ti prego di perdonarmi — disse il prof. Fraenkel-Conrat —, ma a questo non [illegible] [illegible]. Vedrò di perfezionare i futuri esemplari degli uomini creati sinteticamente tenendo conto delle tue osservazioni.

— In quanto a me, papà — insinuò Philip — non potresti rifare all'inverso il [illegible] famoso processo creativo e ridurmi esattamente come ero vent'anni fa, allo stato di polverina?

Salvatore Gatto

Settantatrè pesi massimi hanno partecipato ieri a Cavour all'annuale (il quinto della serie) convegno nazionale dei «mister grassoni». Il titolo di Mister Grassone 1956 è toccato al commerciante vogherese Felice Alberani, di 52 anni, (già vincitore dell'anno scorso) che con i suoi 180 [illegible] battuto facilmente tutti gli avversari. L'obiettivo lo ha colto insieme a una donna presente al raduno, la signora Speranza Gorial, di Torino (foto Moisio)

SULLA [illegible]

Spariti gioielli per 50 milioni

Li ha nascosti la moglie del proprietario oppure sono stati rubati? - Le difficili indagini

St. [illegible] Cap [illegible] lun. [illegible]

Forse un furto di più di 50 milioni di lire in gioielli è avvenuto di recente a Villa Tolavivia, [illegible] colonnello americano [illegible] Hubert Cartwright, che con la moglie viene ogni anno a trascorrere due mesi sulla Costa Azzurra. La signora Cartwright, gravemente ammalata, si trova alla clinica Sant'Antonio di Nizza dal 7 maggio. Nello stesso giorno il colonnello si accorgeva che un bauletto contenente i gioielli della moglie, per un valore di 30 milioni di franchi, era sparito dalla stanza già occupata dall'ammalata. Non avendolo ritrovato in altre camere, ha pensato di segnalare alla polizia la sparizione.

L'inchiesta sembra escludere la possibilità di un furto da parte di estranei, poiché fino al giorno 7 la camera della signora Cartwright, che era a letto ammalata, era continuamente sorvegliata. Il personale era fidatissimo e insospettabile e [illegible] traccia sospetta è stata rilevata sulle porte o sulle finestre.

L'inchiesta tende perciò a pensare che i gioielli siano stati trasportati altrove e che la signora Cartwright, appena le sue condizioni fisiche miglioreranno (essa ha subito una seria operazione) potrà dare qualche spiegazione. In caso contrario, ecco un altro furto che potrà aggiungersi a quelli recentissimi compiuti a Montecarlo durante le nozze di Ranieri, a inizio di una stagione già molto redditizia per i ladri.

Salta in [illegible] la moto trasportando dell'esplosivo

Bari, lunedì sera.

Un pirotecnico, il diciottenne Luigi Bruno, è saltato in aria mentre trasportava cinquanta chilogrammi di polvere pirica sulla sua «Lambretta».

La disgrazia è avvenuta sulla provinciale Adelfia-Rutigliano. Al calore del motore la polvere pirica si è incendiata deflagrando e dilaniando così il corpo del Bruno

Una celebre collezione dispersa in sedici aste

E' quella del miliardario americano Alfred H. Caspary - Sotto lo pseudonimo di "Mister Pacificus" egli aveva dedicato parte della sua esistenza alla raccolta di opere d'arte, mobili antichi, argenterie cesellate, porcellane e francobolli rari

(Nostro servizio particolare)

New York, maggio.

Negli Stati Uniti, dove si contano oltre tredici milioni di filatelisti, la passione per la raccolta dei francobolli è superata solo da quella per la fotografia. Innumerevoli sono in ogni città della Confederazione le associazioni intitolate alla filatelia; innumerevoli [illegible] pubblicazioni specializzate, [illegible] rubriche dei quotidiani, dei periodici, della radio, della televisione. I commentatori filatelici [illegible] tv godono [illegible] stessa popolarità dei divi [illegible] cinema.

Sedi strategiche

E' naturale, quindi, che alle manifestazioni filateliche venga dedicata la massima attenzione. Lo scorso anno, ad esempio, l'annuale riunione della American Dealers Association venne organizzata nei saloni dell'«Armory» del 71° Fanteria, fra Park Avenue e la 34° Strada, con un'affluenza record di oltre 100.000 visitatori, mentre per l'ormai prossima mostra internazionale «Fipex» sono stati prescelti i locali del Coliseum, a New York, un complesso unico al mondo per la sua vastità ed imponenza. Sempre a New York, poi, sappiamo che, ogni anno, la Columbia University e [illegible] Philatelic Foundation organizzano regolarmente due corsi serali di «cultura filatelica», in [illegible] lezioni per [illegible] quali la tassa [illegible] è di 15 dollari.

Il cuore della filatelia nord-americana è dunque New York, città che abbraccia per più di due terzi il commercio degli Stati Uniti, monopolizzandone il movimento con [illegible] vendite all'asta (circa [illegible] all'anno), che danno lavoro ad un'ingente massa [illegible] impiegati e di personale specializzato.

Fra queste «vendite», che vanno dalle aste di materiale comune a quelle d'importanza internazionale (per i privilegiati in grado di acquistare francobolli di assoluta eccezione) spiccano le «Harmer Auctions», le vendite pubbliche della famosa [illegible] fondata dall'intramontabile H. R. Harmer, grande amico di re e di principi, di capi di Stato e di maragià indiani.

La ditta Harmer, che ha sedi strategiche a Londra, a New York ed a Sydney, può vantarsi di aver organizzato vendite di straordinario interesse «mondiale», quali, [illegible] esempio, la «Roosevelt», approntata nella stagione 1946-47, con un realizzo complessivo di circa 800.000 dollari (insieme ai lotti d'asta andarono venduti a prezzi altissimi anche le vecchie rilegature degli album, di valore commerciale quasi nullo, ma particolarmente richieste dai «cacciatori di ricordi»), la «Lagerloof», la «Faruk», la «Waterhouse», tenuta recentemente a Londra, che formò oggetto [illegible] trasmissioni radio e tv e che portò alla realizzazione di oltre 34.788 sterline, [illegible] sia per citare solo le importantissime.

In questi ultimi tempi il nome di Harmer ha fatto parlare di sé tutto il mondo filatelico per l'impegno assunto di disperdere, in un ciclo di aste che rimarrà memorabile, l'intera «collezione delle collezioni» già appartenente al defunto mister Alfred H. Caspary, ricchissimo filatelista americano scomparso il [illegible] gennaio [illegible] a Filadelfia.

Mister Pacificus

La prima vendita Caspary [illegible] luogo il 15 novembre a New York, l'ultima si terrà a Londra, nel 1958. Suddivisa in ben sedici aste, la vendita di questa superba collezione richiederanno infatti [illegible] anni di lavoro.

Alla maggior parte dei filatelici il nome di Alfred H. Caspary [illegible] dice gran che, ma tutti conoscono, o per sentito dire o per averli visti riprodotti, «suoi meravigliosi francobolli», i francobolli [illegible] dell'anonimo Pacificus, [illegible] calle menzionato nel vasto reportage «omaggio alla filatelia» pubblicato da Life due anni or sono.

Al misterioso «Mister Pacificus» era [illegible] un'intera [illegible] a colori [illegible] celebre rivista internazionale; la quarta pagina si ammiravano, riprodotti al naturale, alcuni pezzi [illegible] collezione di Stati Confederati [illegible] meritamente giudicata unica [illegible] mondo; solo qualche piccolo lettera [illegible] francobolli che venivano indicati come «Alabama», [illegible] «Tennessee», «Mount Lebanon», «Gollad Texas», «Livingston Alabama» [illegible] cui valore era rispettivamente di 4.000, 3.500, 6.000, 3.000 e 18.000 dollari!

Sempre l'anonimo Pacificus risultava proprietario di altre grandi [illegible] riprodotte ancora a colori nella pagina centrale: Alexandria 1846, 5 cents Postmaster Provisional (10.000 dollari), Brattleboro Vt. 1846 [illegible] dollari), Annapolis Md. 1846 5 cents Postmaster Provisional (10.000 dollari), tanto per citarne qualcuna, [illegible] l'eloquente commento delle cifre.

Ma il «clou» della partecipazione di «Mister Pacificus» [illegible] era senza dubbio la fiammante quartina del [illegible] Post Paid di Mauritius (valutata 30.000 dollari), riprodotta [illegible] posto d'onore nella più significativa delle otto pagine dedicate da Life alla filatelia.

[illegible] morte ha portato con sé il tranquillo pseudonimo [illegible] più ricco e più importante collezionista d'America. Sulla copertina [illegible] «brochure» distribuita lo [illegible] ottobre dalla ditta Harmer, [illegible] annunciare il ciclo di [illegible] grandiose aste organizzate per la dispersione della famosa raccolta, sotto la riproduzione della famosa quartina del Mauritius, spicca semplicemente il nome Alfred H. Caspary. Nell'interno si legge una breve presentazione dell'opera riunita in tanti anni di passione filatelica da colui che ben a ragione fu definito «uno [illegible] tre Titani della filatelia moderna».

Una delle rare fotografie di Alfred H. Caspary, il ricchissimo americano che la rivista «Life» ebbe a definire «[illegible] filatelia mondiale»

Conclusa, come dicevamo, la prima vendita (collezione dei Postmaster's Provisionals) il 15 novembre '55, la seconda (emissioni generali degli Stati Uniti) lo [illegible] gennaio, e [illegible] [illegible] (Mastri di posta degli Stati Confederati) il 5 marzo, in questi giorni [illegible] terrà, sempre a New York, l'interessante asta dei francobolli degli antichi Stati germanici, che Alfred Caspary curò con particolare passione. Seguiranno poi le vendite delle collezioni del British Commonwealth e la seconda parte delle emissioni gen[illegible] degli Stati Uniti.

Nel '57, suddivise [illegible] cinque grandi aste, saranno disperse le raccolte di p[illegible] locali degli Stati Uniti, dell'India inglese, di Hawaii, e di numerosi Stati d'Europa, fra i quali notevolissimi i «classici» degli antichi ducati italiani. Fra questi ultimi ricorderemo il blocco [illegible] otto esemplari su lettera della «Croce» azzurra di Napoli, 1860, una coppia della «Trinacria», [illegible] di Napoli, di qualità splendida, una striscia [illegible] tre del 60 crazie di Toscana, nuova, una striscia sempre di tre esemplari, del [illegible] soldi di Toscana, il celebrato 3 lire, [illegible] Toscana, nuovo ed usato, una eccezionale coppia dei [illegible] bajocchi pontificio, [illegible] ca, un 80 centesimi di Modena su grande frammento e la striscia usata di tre esemplari del 5 centesimi [illegible] Lombardo Veneto, unita a tre Croci di Sant'Andrea. Il 1958 vedrà ancora cinque aste, nelle quali verranno venduti francobolli del Commonwealth, ancora paesi d'Europa, e America latina, Oceania ed Asia, quest'ultima largamente rappresentata da rarità del Giappone.

Un grande filantropo

Dopo di ciò, anche un profano di cose filateliche può intuire come lo scomparso «Mr. Pacificus» abbia ben meritato l'appellativo [illegible] grande collezionista e, soprattutto, di grande intenditore. Aggiungeremo che egli fu anche un grande filantropo. I francobolli della «fabulous collection», infatti, andranno tutti venduti per sua volontà, così come sono già andate vendute le altre raccolte d'arte da lui riunite. «Non voglio che le mie preziose collezioni finiscano con me, alla mia morte, confinate in una grigia sala di museo o in locali della mia abitazione, dove nessuno entrerà mai», ha lasciato scritto Alfred Caspary nel testamento. «Voglio che altri appassionati come me possano godere della [illegible] soddisfazione di cui la mia vita è stata piena, grazie alle bellissime cose che ho potuto acquistare».

Come altri illustri collezionisti del passato, quali il barone Filippo De Ferrari, il barone Rothschild, il colonnello Green e l'italiano Achillito Chiesa, Alfred Caspary unì alla passione per i francobolli la passione per i bei mobili antichi, per gli oggetti d'argento finemente cesellati, per i buoni quadri, per le stampe classiche, per le preziose porcellane, per tutto ciò, in breve, che fosse opera d'arte. Tutte queste cose sono già state vendute, lo scorso aprile, a New York, in sedute d'asta che richiamarono gran folla di amatori da tutta l'America. Della [illegible] Caspary si occupò persino il Time, in uno speciale articolo pubblicato nella [illegible] «affari».

Ed ora i francobolli. [illegible] condo alcune informazioni sembra che l'intero complesso filatelico dello scomparso Alfred H. Caspary [illegible] stato valutato oltre tre milioni di dollari (due miliardi di lire). Ma gli appassionati, i devoti [illegible] «Mister Pacificus» affermano che nessuna cifra potrebbe dare esatta idea [illegible] capolavoro cui egli ha dato vita. Il fatto è che, di collezioni del genere, molto difficilmente se ne vedranno ancora. E di collezionisti [illegible] Alfred Caspary, pure [illegible] meno.

«Con la sua morte — ha scritto Louise Boyd [illegible] nella prefazione dell'opuscoletto d'asta di Harmer — si è chiusa un'era nella filatelia americana».

L. p.

Ucciso a tergo da un'automobile

Il cadavere della vittima, [illegible] anziano garzone, abbandonato in un fosso [illegible] pressi di Savigliano

Savigliano, lunedì sera.

In frazione Braida, a pochi chilometri da Savigliano, sulla provinciale Savigliano-Saluzzo, stamane verso le sei un cantoniere stradale ha rinvenuto nel fosso fiancheggiante la strada il corpo esanime di un [illegible] con accanto una [illegible] ta la cui ruota posteriore era quasi piegata in due. Il cantoniere provvedeva ad avvertire i carabinieri e sul posto si recavano subito il pretore di Savigliano, dott. Spagnoli, e il dott. Sidoli, i quali col brigadiere della squadra giudiziaria Repetto provvedevano agli accertamenti necessari.

Il cadavere presentava una profonda ferita [illegible] testa, dalla quale il sangue uscendo aveva formato [illegible] larga pozza nel fosso. Il corpo era bocconi con la testa all'ingiù sulla riva e per ide[illegible]ario si dovette portarlo sul bordo della strada. L'autista d'un camion addetto alla raccolta del latte, di passaggio, lo ricon[illegible] per un garzone agricolo di un vicino cascinale. Chiamato sul posto giungeva poco dopo l'agricoltore Giuseppe Fiori, residente in frazione Sprina 40, il quale riconosceva nel poveretto il suo garzone Francesco Aragno, di [illegible] anni, [illegible] egli aveva assunto nel mese di febbraio scorso.

L'Aragno, verso le 17 di ieri, gli aveva chiesto il permesso di recarsi a Savigliano e il Fiori stesso lo aveva sostituito nella sorveglianza [illegible] bestiame al pascolo. In bicicletta l'Aragno si era diretto verso Savigliano e alle ore 22,30 era ripartito dalla trattoria d'Alba, in piazza del Popolo, diretto verso la frazione Sprina. A circa metà strada un automezzo deve averlo investito a tergo, buttandolo, dopo averlo trascinato per alcuni metri, nel fosso. Della macchina investitrice nessuna traccia. Siccome dalle testimonianze risulta che l'Aragno verso le 23 era diretto verso casa, si presume che l'investimento e la conseguente morte sia avvenuto verso quell'ora. La rigidità stessa del cadavere al momento dell'identificazione faceva presumere che il decesso [illegible] [illegible] molte ore prima. Il povero Aragno era vedovo e [illegible] due figli sposati a Savigliano. Un altro figlio [illegible] a Roma, impiegato in un istituto bancario.

Montgomery Clift [illegible] fuori pericolo

Hollywood, lunedì sera.

L'attore cinematografico americano Montgomery Clift, rimasto ferito ieri in un incidente automobilistico, è stato dichiarato «fuori pericolo». I medici dell'ospedale in cui egli è ricoverato hanno detto inoltre che le ferite riportate non gli deturperanno il volto.

[illegible] CAUSA [illegible] TRIBUNALE

Il matrimonio segreto di due coniugi alessandrini

Il [illegible] fu celebrato dal parroco di Spinetta Marengo, lo [illegible] che poi fuggì deponendo l'abito talare - I guai derivati dalla [illegible]

Alessandria, lunedì sera.

(g.c.) Il 27 ottobre [illegible] il mezzadro Angelo Viano, di 41 anni, da Carpeneto, denunciava allo Stato Civile di Alessandria la nascita di un bimbo come suo e di Giovanna Mariuß, sua moglie. Egli presentava pure un documento di avvenuta nascita, a firma dell'ostetrica Nella Innocenti, ove si leggeva, fra l'altro, che il Viano [illegible] regolarmente sposato con la Mariuß fin dal 28 giugno 1947. Trasmessa copia dell'atto [illegible] Comune di Carpeneto [illegible] per la prescritta registrazione su quel registro di popolazione, il sindaco la respingeva, asserendo che i due vivevano «more uxorio».

In effetti la donna aveva perso il marito, il soldato Giuseppe Pasqualotto, nel 1943, durante un bombardamento aereo su T[illegible] [illegible] egli prestava servizio militare. Conosciuto qualche anno dopo il Viano, la Mariuß, che dal Pasqualotto aveva avuto un figlio, il quale [illegible] ora 18 anni, decideva di sposarsi col mezzadro, [illegible] le nozze dovevano [illegible] [illegible] volte differite per la difficoltà del rilascio del certificato di morte [illegible] Giuseppe Pasqualotto, documento che, nonostante le ripetute sollecitazioni, non giunse mai a destinazione.

I promessi [illegible] si rivolgevano all'allora parroco di Spinetta Marengo, [illegible] Walter Pagella, lo stesso che la [illegible] estate abbandonava poi l'abito talare e si sposava a Milano, ove ora vive con la moglie, pure nativa di Spinetta. Il sacerdote consigliava la coppia a contrarre un «[illegible]imonio di coscienza» previsto dal codice canonico, il che [illegible] appunto il 28 [illegible]gno 1947 nella predetta chiesa parrocchiale. L'atto di tale ri[illegible] non [illegible] però più reperito negli archivi parrocchiali, né è stato trasmesso all'ufficiale dello [illegible] civile di Alessandria per la necessaria registrazione, per cui la Mariuß, sistematasi a Carpeneto con il padre [illegible] e il figlio avuto dal Pasqualotto, ri[illegible] [illegible] [illegible] e continua a percepire una regolare pensione di guerra e, naturalmente, il Viano risulta celibe.

Quest'ultimo, a conclusione di un'indagine giudiziaria, veniva rinviato a giudizio dal Tribunale [illegible] Alessandria per rispondere [illegible] «alterazione di stato [illegible] di un neonato». L'8 febbraio scorso l'imputato è comparso [illegible] giudici, difendendosi col riaffermare che s'era sposato con la Mariuß. Egli, e con [illegible] la Mariuß, [illegible] «moralmente» sicuro di essere a posto; con la nascita del bambino, cui è stato imposto il nome [illegible] Giulio, sono [illegible] tutte le complicazioni, che i poveri coniugi proprio non si aspettavano e non sono riusciti a spiegarsi a tutt'oggi. Nel [illegible] del processo l'avv. Bolgeo, difensore del Viano, chiedeva venissero [illegible] per maggiori delucidazioni l'ex-parroco di Spinetta, Walter Pagella e il V[illegible] di Alessandria, mons. Giuseppe Gagnor, interessatosi della vicenda.

Il processo pertanto veniva rinviato a nuovo ruolo su decisione del Tribunale, cui si era associato il P.M. dr. Poggi unitamente alla difesa. La causa [illegible] così celebrata domani martedì. Il [illegible] procedimento è vivamente [illegible] perché per la prima volta il Tribunale di Alessandria è chiamato a giudicare in una così originale e delicata vertenza dopo l'entrata in vigore del concordato del Laterano. Oggetto di particolare attenzione saranno le deposizioni dell'ex-parroco Pagella e del Vescovo, nonché della Giovanna Mariuß, citata anch'essa a comparire. Presidente dr. Budo; P. M. dr. Poggi.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano, sestile a Mercurio e trigono a Saturno. Cambiamenti eccezionali. Novità per comunicazioni utili. Concordia ed aspirazioni realizzate. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: scritturine che può pregiudicare il corso dei lavori. Meglio restare nel proprio guscio. Moderate la franchezza e vedrete realizzate le aspirazioni.

Sagittario: cambiamenti eccezionali. Novità e utili comunicazioni. Un poco di prepotenza vi giovarà in ciò che vorrete concludere.

Ariete: eccitazione che pregiudica il buon andamento dei lavori. Ponderate meglio prima di scrivere.

Pronostici per i nati del Toro: [illegible] arete oltremodo attraenti, ma la [illegible] fascino vi costerà dei quattrini. Non lasciatevi sfruttare. Gemelli: frenate la suscettibilità. Le precipitazioni non sono mai state utili. Favorevole influsso per creare una collaborazione. Cancro: un incontro appassionato potrebbe far sorgere una grande amicizia. Romanticismo in vista. Vergine: per non trovarvi a mal partito, non fatevi illusioni e provvedete con i vostri mezzi a portare avanti i lavori. Bilancia: mantenete il senso pratico nel lavoro e negli affari. Non cedete all'irritazione. Scorpione: cercate di evitare le piccole discussioni. Siate indulgenti, specie in famiglia. Capricorno: se appianerete le cose con qualche parolina conciliante, renderete gli scambi armonici ed i risultati più fecondi. Acquario: state entrando in una fase pacifica, approfittatene per consolidare i vostri progetti. Pesci: nel clima di ieri, ci sarà una discreta dose [illegible]. Badate ai pagamenti, non lasciatevi sfuggire nulla del controllo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La [illegible] via Roma ang. Bertola, tel. 53.311

Alfieri, ore 21,15: Balletto Scuola Acquarone.
Carignano (Compagnia Stabile del Giallo), ore 21,15: «Dieci poveri negretti» di Agatha Christie.
Teatro Piemontese: Corso Tassi, p.za Cardinale Alimonda: Comp. G. Bondi, 21,15: «Dolor di mal e...».
Nuovo (Stagione lirica): riposo. Domani, ore 20,45, seconda de «Aida» di G. Verdi. M° Braggio.

Espos. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 15,30-19,30. [illegible] (via U. Rattazzi 1): Espone Dodato Montali. Or. 9-12 e 15-20. Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore Piero Canale.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 47-822): ore 21-1 M° Di Nunzio; canta Di Renzo.
De Benedetti: lezioni ballo privato collettive; Carignano 4, tel. 41-420.
Pasticceria: Cafè chantant, Madici 112.
Gaudio: ore 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Trocadero: ore 21 Dancing Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Riviera, Dancing 21-2, tel. 690-311.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-215): Danze Orchestra I 4 Alex.
Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-141): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-700): Complesso Bolli - Endor.
La Perruque: ore 22 Night Club.

Piazza Parigi (v. Valprato 3): Pattinaggio rotelle: or. 10-13, 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambra: «La [illegible] intrusa» VistaVision, Anna Magnani (Premio Oscar '55), B. Lancaster, M. Pavan.
Astor: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.
Corso: «Gli allegri esploratori», C. Webb, E. Gwenn, G. Doghon.
Doria: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.
Lux: «Tempesta sul Nilo» CinemaScope technic., Antony Steel, Laurence Harvey, J. R. Justice.
Maffei: «Cinque disertori» col.; Riv. Baltimora-Dallas 16,15 e 21,15.
Metro-Cristallo: «E' sempre bel tempo», Gene Kelly, Dan Dailey, Charisse, MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «I corsari del grande fiume» techn., Tony Curtis, Colleen Miller, Arthur Kennedy.
Vittoria: «Eravamo sette fratelli» VistaV. tech., Bob Hope, M. Vitale.

Ariston: «Athena e le 7 sorelle» techn. CineSc. M.G.M., J. Powell.
Augustus: «Papote», Pablito Calvo.
Nazionale: «Il Kentuckiano» tech. CineSc., B. Lancaster, D. Foster.
Torino: «L'uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, E. Parker. Ap. 10.

Alexandra: La legge del silenzio, Gene Kelly, J. Carroll, Vist. min.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Ore disperate» con Fredric March, Humphrey Bogart.
Capitol: «La legge del silenzio», Gene Kelly, J. Carroll, Vist. min.
Fera: «La legge del silenzio», Gene Kelly, J. Carroll, Vist. min.
Gianduja: «Vertigine bianca» a colori, Le Olimpiadi di Cortina.
Hollywood: «Vertigine bianca», il film delle Olimpiadi di Cortina.
Ideal: «La sciarpa verde», Michael Redgrave e Grande Rivista «Ca c'est Paris», ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le sette città d'oro» tech. CineSc., R. Egan, A. Quinn.
Principe: «Vertigine bianca» col., Olimpiadi di Cortina con T. Sailer.
Statuto: «Le sette città d'oro» tech. CineSc., R. Egan, A. Quinn.

Adriano: «Indianapolis» con Barbara Stanwyck e Clark Gable.
Ateneo: «Tra due amori» techn.: N. Riv. Ferrero-Nava 15,15-21,15.
Alpi: Inferno degli uomini del cielo S. Mondaini, Prima vis. Torino.
La Perla: «Buona notte avvocato», A. Sordi, G. Masina, M. Berti.
Regina: «Siluri umani» [illegible] Raf Vallone e May Britt.

Asti: «Bravissimo» Alberto Sordi, Irene Cefaro, Mario Riva. Ap. 10.
Milano: «Pionieri California» e «Cento anni d'amore», Apert. 10.
Olimpia: Anatomia di un delitto, Po: «Camicie rosse», A. Magnani, P. Nuova Sito onore grid. vendetta.
Romano: Cantami buongiorno tristezza: Riv. Rino Rossi 15,15-21,15.
S. Pellico: «Mare d'erba», Spencer Tracy, Kathryn Hepburn.

Esperia: «Sopra di noi il mare».
Giardino Pirati della Croce del Sud.
Italia: Proiettile in canna, tech.
Miraflori: «La jena di Oakland».
Vinzaglio: «L'idolo» tech., David Niven, Peggy Cummings.

[illegible] «Pistola che canta» in technicolor, George Montgomery.
Frejus: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nuovo: «La bella di Roma» tech., Silv. Pampanini, Sordi, Cifariello.
S. Paolo Pattuglia infernale, Wayne.

Belgio: «Operazione Walkiria».
Caralio: «Prigioniero dell'harem» tech., Akim Tamiroff, D. Sinden.
Eridano: «Rullo di tamburi» in technic. CinemaScope, Alan Ladd.
Grosso: «Tam tam mayumbe».
Radium: «Maddalena» technic.
V. Veneto: «La banda dei 10».

Astra: Destinaz. Piovarolo, Totò.
Bertolet: «Avventure di Giacomo Casanova», technic., G. Ferzetti.
Cibrario: «Attenti ai marinai», Dean Martin e Jerry Lewis.
Elios: Varietà Parisi. Constantine.
Excelsior: «Una tigre in cielo» CineScope, Alan Ladd, J. Allyson.
Odeon: «Essi vivranno», Humphrey Bogart, June Allyson.
Star: «Tempi moderni», Chaplin.

Adua: «Pirata della metropoli».
Aurora: Mostro via Morgue, [illegible]
Brescia: Pettit e l'amore agonia.
Bel-Ban: «Eroe a metà».
Fairbanks: «Eterno vagabondo».
Fortino: «Nebbia sulla Manica» technicolor con Esther Williams.
Mazzini: «Caroline Chérie».
Nord: «Vendetta del cacciatore».
Palermo: Brooklyn chiama polizia.
Sociale: «Gli implacabili» Scope.

Cabiria: «La straniera» technic. CinemaScope, G. Garson, D. Andrews.
Colosseo: «Buona notte avvocato» Alberto Sordi, G. Masina, M. Berti.
Italia: «Ancora e sempre» techn.
Lingotto Tam tam mayumbe, tech., Kerima, Arlorfiaria, Mastroianni.
Moderno: «Valle dell'Eden» CinemaScope technic., James Dean.
Piemonte: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.
S. Carlo: «Due soldi di felicità».
Spezia: «L'ultima sentenza».

Alba: «La porta del mistero».
Apollo: «Scarpette rosse» techn.
Bosco: «Un napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.
Dora: «Gli amori di Brigata».
Edera: «Tiranno di Gien».
Lucento: Lo straniero, O. Welles.
Lutetia: Destinazione Piovarolo.
Roma: «Aria di guerra».
Splendor: «Henriette», M. Auclair.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, [illegible], La Perla, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, [illegible], Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, [illegible], Dora, Roma, Elios.

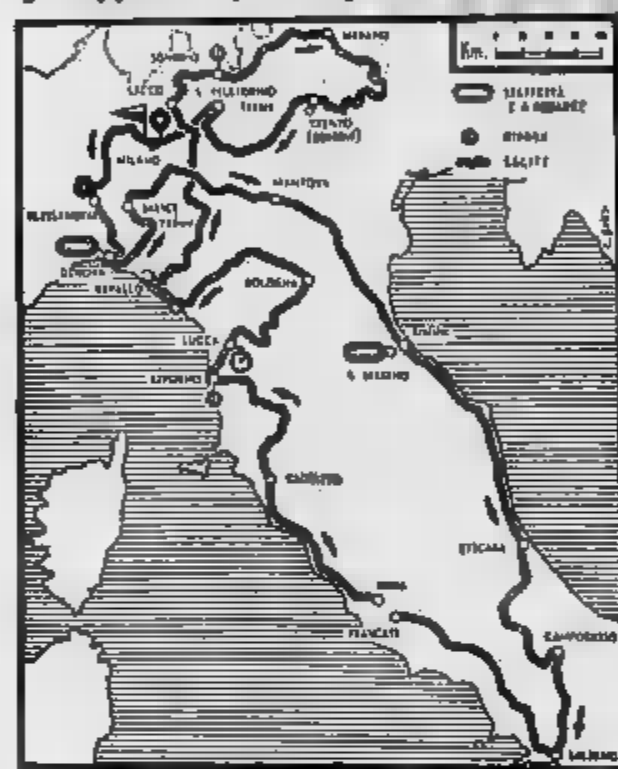
Sono di scena: Giro del Piemonte e Giro d'Italia

La «gran settimana» del ciclismo

GIRO DEL PIEMONTE: chiama dopodomani a raccolta a Torino i campioni del pedale; Coppi vi farà il suo esordio 1956, dopo la lunga inattività dovuta al tifo

Giro del Piemonte, mercoledì sulle nostre strade grande adunata degli assi del ciclismo. Un percorso nervoso che si snoda anche sulla collina torinese, passando per il Colle della Maddalena: in tutto circa 244 chilometri che promettono una gara vivace e combattuta. [illegible] corsa, intitolata a Gran [illegible] Abbinati, figurano già iscritte le figure più note, i campioni meglio indicati per fornire una grande prestazione. Un nome su tutti, quello di Coppi: Fausto coglie l'occasione per il ritorno all'attività, dopo il lungo periodo di riposo forzato, dovuto al tifo. Quanto basta per garantire all'avvenimento un interesse palpitante, specie se si pensi che servirà come ultimo «rodaggio» in vista del Giro d'Italia. Prima del via Coppi si sottoporrà ad una attenta visita medica che sarà ripetuta subito dopo la gara: dal responso del dottore dipende il «sì» o il «no» del Campionissimo per la ormai imminente prova a tappe. Per ora un grosso punto interrogativo, solo il Giro del Piemonte darà la risposta definitiva.

Fausto Coppi, con la nuova maglia, in allenamento per il prossimo Giro del Piemonte

GIRO D'ITALIA: parte sabato prossimo da Milano e finirà il 10 di giugno; gli Appennini, le Alpi e le Dolomiti da superare; al via tutti i più forti

Il tracciato completo del prossimo Giro d'Italia

Giro d'Italia, sabato da Milano la corsa a tappe prende il via, diretta verso il primo traguardo, Alessandria; ritornerà a Milano il 10 giugno, 21 tappe (salvo modifiche imposte dalla circostanza per le elezioni amministrative), 3503 chilometri. Vi saranno da superare molte salite, gli Appennini, le Alpi, le Dolomiti. L'elenco delle tappe è il seguente: 19 maggio: Milano-Alessandria, km. 210 (arrivo su strada, in circuito km. 38); 20 maggio: Alessandria-Genova, km. 96 (arrivo su strada); 20 maggio: Circuito Lido di Albaro, km. 15 (a squadre, 5 giri di km. 2,400); 21 maggio: Voghera-Mantova, km. 186 (arrivo su pista in cemento); [illegible] maggio: Mantova-Rimini, km. 225 (arrivo su pista in cemento); 23 maggio: Circuito S. Marino, km. 13 (a staffette, 2 giri di km. 6,500); 24 maggio: Rimini-P[illegible] km. 245 (arrivo allo stadio); 25 maggio: Pescara-Campobasso km. 225 (arrivo su strada); 26 maggio: Campobasso-Salerno, km. 152 (arr. su strada); 27 maggio: (probabilmente sospesa per le elezioni); 28 maggio: Roma-Grosseto, km. 195 (arr. su pista); 29 maggio: Grosseto-Livorno, km. 130 (arrivo su pista); 30 maggio: riposo a Livorno; 31 maggio: Livorno-Lucca, km. 54,4 (cronometro individuale); 1 giugno: Lucca-Bologna, km. 165 (arrivo su strada); 2 giugno: Bologna-S. Luca, km. 2,8 (salita, cronometro individ.); 3 giugno: Bologna-Rapallo, km. 275 (arrivo su strada); 4 giugno: Rapallo-Lecco, km. 278 (arrivo su strada); 5 giugno: Lecco-Sondrio, km. 98 (arrivo su strada); 6 giugno: riposo a Sondrio; 7 giugno: Sondrio-Merano, km. 183 (arrivo su strada); 8 giugno: Merano-Trento-Bondone, km. 242 (arrivo in [illegible]); 9 giugno: Trento-San Pellegrino, km. 181 (arrivo su strada); 10 giugno: S. Pellegrino-Milano, km. 119 (arrivo in pista). Totale km. 3503.

Fra i colli in programma, il più alto è lo Stelvio (metri 2757) nella diciassettesima tappa, poi vengono i quattro colli dolomitici della Merano-Trento, il Costalunga (m. 1753), il Rolle (m. 1970), il Brocon (m. 1616) e il [illegible] (m. 1300), dove verrà giudicato l'arrivo. Tutti gli assi sono annunciati al via: in dubbio sono Coppi ed i francesi, questi ultimi incerti per il forfait di Bobet e le molte «grane» nate dalla questione abbinamenti. L'ultima parola, però non è ancora detta, è possibile in extremis una soluzione favorevole.

GIRO DI SPAGNA: ha vinto un torinese, Conterno; un altro torinese, Defilippis, ha trionfato sulle montagne; battuti [illegible] Bobet, Koblet e Poblet

Nel Giro di Spagna, un trionfo a sorpresa. Dei nostri, mancavano i «grandi», i supersassi, ma la squadra tricolore ha fatto ugualmente piazza pulita: Conterno, la «penna bianca» torinese, ha indossato la maglia oro il secondo giorno e l'ha vittoriosamente difesa sino alla fine. Astrua, indovinando la gran giornata, ha vinto una tappa e Defilippis, nonostante le ancora incerte condizioni di salute, si è imposto nella classifica riservata al migliore scalatore. Lo schieramento avversario era fortissimo: contro gli italiani c'erano i francesi, con Louison Bobet, i belgi con Rik Van Steenbergen, gli spagnoli con Poblet, Bahamontes, Loroño, gli svizzeri [illegible] Koblet. Tutti sconfitti dai corridori in bianco-rosso-verde, che hanno nel complesso raggiunto una grande affermazione, specie resistendo ieri alla disperata offensiva scatenata contro di loro dagli atleti iberici. Conterno ha salvato il primato per pochi secondi. Veramente [illegible] di dire: pochi, ma buoni.

Il torinese Angelo Conterno, fotografato dopo il trionfo ottenuto nel Giro [illegible] Spagna

GIRO DI ROMANDIA: primo è stato un altro piemontese, Fornara, di Borgomanero; brillanti le prove di Monti, di Fantini, di Grosso; tra gli sconfitti Clerici

Fornara s'è imposto brillantemente nelle quattro tappe del Giro della Svizzera Romanda

[illegible] della Svizzera Romanda, altro capitolo lieto del ciclismo italiano oltre frontiera. Quel ciclismo italiano che sembrava in crisi e che, nel volgere breve di pochi giorni, ha conquistato di slancio due trionfi. In terra elvetica, il primo posto finale è toccato a Pasqualino Fornara, il ragazzo di Borgomanero [illegible] ritrovato [illegible] doti della sua classe indubbia per assicurarsi il successo con una fantastica galoppata a cronometro. Quarto è Monti, quinto Grosso, settimo Gi[illegible]i [illegible] ottavo Fantini. Al secondo posto figura Clerici, lo svizzero che al Giro d'Italia capitanerà la formazione russo-crociata. Se tanto dà tanto... Per quanto riguarda i nostri atleti, discreto è stato anche Nencini che, pur senza eccellere, è andato via via cercando l'optimum della forma. La rivelazione dello scorso anno è pronta a ripetere le imprese che l'hanno portato ad essere una delle figure più interessanti del mondo su due ruote, uno dei possibili successori di Coppi, di Bartali, di Magni.

Per i piloti di Montecarlo appuntamento al Valentino

Si attende l'esordio di Fangio in una corsa torinese - Anche De Portago vorrebbe [illegible] in campo - Maglioli incerto fra la Sardegna e Torino - L'avvincente [illegible] monegasca e la serrata lotta per il campionato mondiale - Behra, Fangio e Moss [illegible] ora separati di un punto l'uno dall'altro

[illegible]

Montecarlo, lunedì [illegible]

Le critiche fatte in partenza al Gran Premio di Montecarlo non sono risultate infondate alla prova dei fatti. La gara, seppure organizzata ottimamente e assai spettacolare, non appare adatta del tutto a essere una prova di campionato del mondo. Ieri è bastato un tela a quasi di Fangio per decidere la vittoria. L'argentino ha perso 30 secondi e quel mezzo minuto ha avuto un peso irrimediabile poiché in un percorso tipo gimkana i ricuperi sono tremendamente difficili. Con questo non si vuol affatto sminuire la prova di Moss. L'inglese in perfette condizioni, come la sua Maserati, avrebbe forse vinto e in modo ancor più convincente anche su una pista che permettesse alle vetture di sviluppare tutta la loro velocità.

* *

Moss naturalmente è felice della sua vittoria. Nemmeno il fatto di aver trovato a corsa conclusa la sua macchina privata ammaccata da uno sconosciuto mentre era invece riuscito a portare intatta la [illegible] della sua Maserati da competizione ha turbato la flemmatica allegria del britannico: «Succede, si è limitato a dire. Un bollo al parafango si rimedia presto. Resta la vittoria. Io a Montecarlo avevo già ottenuto un primo posto nel rallye. Ora è venuto il successo nel Gran Premio. [illegible] ringrazi[illegible] i tecnici della Maserati che mi h[illegible] preparato [illegible] macchina perfetta».

Il discorso è stato fatto dal corridore assa dell'automo[illegible] inglese in una specie di banchetto che ha riunito insieme ieri sera tutti quelli che avevano collaborato all'affermazione della casa del Tridente. Moss prima di recarsi al pranzo ufficiale dei corridori è passato di lì, per complimentarsi con i tecnici e i meccanici.

«E ora — è stato chiesto a Moss — lo vedremo a Torino?».

«No, la Maserati sta preparando una macchina speciale per Spa dove il 3 giu[illegible] [illegible] luogo la [illegible] [illegible] ra per il campionato mondiale. Io da parte mia ho un mezzo impegno anzi tre quarti d'impegno in Inghilterra. Lì si dovrei correre a Goodwood su una Cooper».

* *

Se per Moss dunque si prospetta un no al 99 per cento, altri per contro sarebbero ben lieti di pronunciarsi per un sì. Umberto Maglioli, il non dimenticato vincitore della Carrera Messicana ha parlato ieri a lungo con i dirigenti della Maserati. E' atteso domenica prossima per una gara sport in Sardegna, ma non è escluso che il biellese preferisca scendere in [illegible] su una formula uno a Torino. Anche lo spagnolo marchese De Portago [illegible] alla competizione torinese. De Portago che alterna il bob alla vettura da corsa telefonerà oggi o domani a Ferrari per vedere se vi sarà un mezzo a disposizione. Egli sarebbe entusiasta — ci ha detto — di partecipare alla gara del Valentino.

* *

E Fangio sarà [illegible] circuito torinese? Il desiderio [illegible] suoi sarebbe [illegible] riposar[illegible] un poco. Una corsa alla [illegible] mana logora e dalla [illegible] Miglia in poi egli ha tenuto appunto questa media. I dirigenti [illegible] Ferrari gli metteranno però a disposizione la vettura e insisteranno af[illegible] Anche il campione del mondo, che non ha mai corso in una competizione torinese, faccia il suo debutto davanti ai molti suoi tifosi piemontesi.

Per i meccanici della casa del cavallino rampante si prospettano alcune giornate di intensissimo lavoro. Ieri durante la gara di Monaco la vettura [illegible] 20 [illegible] Fangio è stata ammaccata davanti e su un fianco; ed ha avuto la frizione in disordine; il numero [illegible] di Castellotti si è fermato per un guasto alla trasmissione e quella numero 24 di Musso; con il muso piant[illegible] in una balla di paglia, ha avuto danni ai tiranti dello sterzo e in altre parti. Solo Collins e Fangio, alternandosi sul numero 26, non hanno avuto noie. I camion della scuderia Ferrari, ripartiti stamane per Monaco, giungeranno in serata a Modena. Giovedì dovranno di nuovo mettersi in movi[illegible] verso Torino. Restano ai tecnici e ai meccanici circa 48 ore di tempo per rimediare agli inconvenienti sopraccennati, e ripassare tutti i motori.

«La nostra intenzione — ha dichiarato Sculati, direttore tecnico della Ferrari — è comunque di riuscire nel lavoro record per offrire ai nostri piloti i mezzi in perfetta efficienza. Al Valentino Fangio, Castellotti, [illegible] e Collins potranno senz'altro essere al via, se lo [illegible].

* *

A proposito di [illegible], la stupenda lotta fra Moss e Fangio ha fatto quasi passare in ombra la sicurissima prestazione dell'inglese numero 2. A Monaco, Peter Collins ha tenuto testa a Moss per 43 giri, perdendo in tutto questo periodo complessivamente meno di mezzo minuto. Egli ha poi dovuto cedere la sua macchina a Fangio e disciplinatamente l'ha fatto. E' bastata però mezza corsa per confermare le doti di questo ventitreenne conduttore.

Altra conferma entusiasmante: Castellotti. Il pilota che corre con lo scudet[illegible] di campione d'Italia, ha dovuto ritirarsi dapprima con la macchina numero 22 per un guasto meccanico. Quando Fangio, per partire più decisamente alla rincorsa di [illegible], ha lasciato la sua Ferrari [illegible], Castellotti è balzato su di essa. Nonostante avesse la frizione che slittava e la ruota sinistra scoiata, ha ottenuto un quarto posto. Forse se non avesse dovuto fare una ulteriore sosta per una bucatura, Castellotti avrebbe potuto insidiare maggiormente a Behra la piazza [illegible].

* *

Chi va adagio, si piazza. A Montecarlo questa è una regola. Il tremendo logorio che il circuito impone a macchine e a motori porta a frequenti ritiri. Perdisa, che causa una infiltrazione di olio nei freni ha dovuto compiere circa 70 giri a passo turistico, è riuscito a terminare tenacemente. [illegible]dini poi ha avuto Da Silva quieto e Pilette sesto e per poco non riusciva a piazzare anche Manzon ritiratosi in uno degli ultimi giri. Il buon comportamento delle vetture dipinte in bleu è un premio al lavoro appassionato del loro costruttore. L'emiliano monsieur Gordini merita un sincero bravo, magari con l'accento sulla o dato che vive in Francia.

* *

La lotta per il campionato mondiale è diventata ora più serrata. Il 3 giugno a Spa nella [illegible] prova saranno di fronte [illegible] con 10 punti, Fangio con 9, Moss con 8 per non tener conto di Musso, Hawthorn, Castellotti, Collins e altri che seguono da quattro punti in giù. Un francese, un argentino e un inglese sono dunque ai primi tre posti con distacco minimo. A consolazione del nostro sport, si può aggiungere che tutti e tre corrono su [illegible] italiane. Mentre sfuma o si attenua il pericolo britannico della Vanwall e della B.R.M., e crediamo anche della Connaught. Gli stessi piloti stranieri convalidano l'attuale netta superiorità di Maserati e Ferrari. E intanto i nostri Castellotti e Musso si fanno avanti.

Paolo Bertoldi

Per Cavicchi vittoria e fischi

Una fase dell'incontro che [illegible] opposto ieri a Bologna Cavicchi (a destra) e Mole. L'emiliano ha vinto ai punti, senza convincere. E tra gli applausi si sono sentiti nutriti fischi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ora sono a Parigi al "Vélodrome d'Hiver,,

Vedremo presto da vicino le prodezze dei "cow-boys,,

La tournée europea di una compagnia americana che dà spettacolo di rodèo alla maniera di Buffalo Bill - Le quattro emozionanti prove, le cavalcate, le parate e l'«assalto alla diligenza» come ai tempi degli indiani - Nel giugno in Italia

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Dal 20 aprile, al «Vélodrome d'Hiver», viene presentato uno spettacolo quasi inedito in Francia e nel resto d'Europa, almeno nella sua forma originale. Questo spettacolo attraente ed emozionante è il rodèo, e la compagnia che lo presenta, è di autentici cow-boys che stanno compiendo una tournée europea. Dopo la Francia, passeranno in Italia (in giugno), Germania, Austria e Paesi scandinavi.

Rodèo è una parola messicana che significa raduno e qualifica le diverse mansioni dei cow-boys nelle loro esibizioni che consistono particolarmente in giuochi equestri e in dimostrazioni di forza e di destrezza.

In origine il rodèo non era che un abituale passatempo dei guardiani di mandrie sulle sterminate lande americane. Gli storici del Far West ricordano che il primo concorso pubblico fra virtuosi cow-boys fu organizzato a Point of Rock, sulla costa dell'Arkansas, nel 1870. Ma un primo vero rodèo gratuito si svolse, secondo alcuni, a Cheyenne (Wyoming), secondo altri, a Denver, nel Colorado. Le due città rivendicano questo vanto, ma è difficile precisare a chi spetta il merito.

Come capita a tutti coloro che hanno il senso degli affari, un bel giorno saltò in mente a uno spettatore qualsiasi di questi giuochi di forza uno spettacolo a pagamento e, realizzato il suo proposito, ottenne un grande successo di pubblico. I cow-boys si sentirono «artisti» e moltiplicarono le loro prodezze. Ma nel frattempo il Far West si modernizzò e il rodèo fu dimenticato.

Gli americani, che hanno un particolare debole per la loro storia, il loro folclore e, soprattutto, per le cose redditizie, capirono che era utile rinnovare i giuochi del rodèo, di commercializzarli, e di affidarne la realizzazione a compagnie specializzate.

Una di queste compagnie, certamente la più celebre, fu quella dell'immortale Buffalo Bill, che ebbe l'idea di montare un Wild West Show alla maniera di un circo. Ma questa formula, che non escludeva le sue prodezze, non era tuttavia fedele ai canoni del puro rodèo, il quale non deve avere nulla di preparato o di truccato. Il vero rodèo è sempre una prova di risultati imprevedibili e di autentici scontri tra uomini e bestie spesso indomabili.

Il rodèo che attualmente si vede a Parigi, e si vedrà in altre città europee (tra cui Torino), è composto di quattro prove, il cui svolgimento anticipiamo ai nostri lettori.

Prima prova: i cavalli non sono sellati. Soltanto una redina passa sul pettorale dell'animale e aiuta il cow-boys (che non può cambiare di mano e non deve cadere dalla cavalcatura) a tentare di reggersi almeno per otto secondi in groppa. Il cavallo, in questa prova, è scelto fra i meno docili.

Seconda prova: la lotta contro il toro. Un cavaliere deve saltare dalla sua cavalcatura su di un toro libero nell'arena, fermarlo e atterrarlo.

Terza prova: con cavalli sellati. Questa è una prova di durata, talvolta più difficile di quella con i cavalli senza sella, poiché le selle innervosiscono gli animali poco abituati a sopportarle, e cercano in tutti i modi di sbarazzarsene, unitamente al cavaliere.

Quarta prova: il Bull riding. E' una prova di alta scuola, su di un toro selvaggio, il cui aspetto drammatico è attenuato dalla presenza sull'arena di pagliacci che hanno il compito di distrarre il pubblico e il toro quando questo, avendo disarcionato il cavaliere, rischierebbe di accanirsi contro lui.

In margine a queste quattro prove si può vedere un Wild West Show con parate, cavalcate, ricostruzione di un «attacco alla diligenza» da parte degli indiani, come lo mostrava Buffalo Bill anche in Europa, quando vi giunse nel 1889 e nel 1905. Inoltre, vi è un famoso cantante cow-boy: Eddy Smith.

Ma la parte più interessante dello spettacolo è sempre il rodèo, in cui si affrontano la forza e la destrezza delle bestie e degli uomini.

**

La Compagnia stabile del «giallo» diretta da Giulio Girola ha esordito felicemente al Carignano sabato sera con «Dieci poveri negretti» di Agatha Christie. La commedia, che ha tra gli interpreti Nuda Fraschi (nel disegno di Chicco), si replica questa sera.

Anita Ekberg, che ha raggiunto a Roma il fidanzato Anthony Steel, è ripartita con lui per Firenze dove verrà celebrato il matrimonio dei due attori

Oggi e domani alla radio

Concerto mozartiano da Parigi alle 21 sul programma nazionale - *Il romanzo di Lina Cavalieri*, radiodramma di Alberto Casella (II programma, ore 21) Un film alla tv: *Romanticismo* di Clemente Fracassi con Amedeo Nazzari e Clara Calamai (ore 21,30)

LUNEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: Gianni Ferrio e la sua orchestra - [illegible] (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Dier e i suoi piagne - 17: Ulivo Coola e la sua orchestra - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti, soprano Maria Grazia Ciferri, pianista Giorgio Favaretto: Scarlatti: a) «La violetta», b) «Se Florindo è fedele»; Pergolesi: a) «A Serpina penserete» (da «La serva padrona»), b) «Se tu m'ami»; Bellini: a) «Il fervido desiderio», b) «Vanne o rosa fortunata»; Rimskij: «La procession», Fauré: «Dein Ruhe sein [illegible]», variazioni - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi, Giorgio [illegible] «Stelle nane, giganti e supergiganti» - 18,45: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo [illegible] orchestra e Armonia e diretta da Gian Stellari - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. Angioletti: G. De Robertis: La valigia delle Indie; Varietà letteraria, di C. Angioletti: Note e rassegne - 20: Orchestra diretta da G. Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21: Mozart quando [illegible] (quarto [illegible]): «Mozart a Parigi», conversazione introduttiva di Alexander Spalalavelli; orchestra da camera e cori della Radiodiffusion Télévision Française. Direttore Pierre Capdevielle: 1) «Grande ouverture in si bemolle (K. 2 del Suppl.)», 2) «Adagio e Fuga in do minore (K. 546) (26-6-1788)», 3) «Vesperae de Dominica (K. 321) per soprano, contralto, tenore, basso, coro, organo e orchestra. Claudine Verneuil soprano, Janine Collard contralto, Gérard Friedmann tenore, André Vessières basso, Henriette Roget organo - 22: Viaggio in Italia, di Guido Piovene - 22,30: Canta Teddy Reno - 22,45: Scrittori al microfono: Dino Buzzati: «Gli scrittori e la automobile» - 23: Art Tatum al pianoforte - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13,45: Il contagocce: «Occhio di Pernice, segugio magico», con Tino Scotti - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Il discobolo, attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli - 16: Giornale - Orchestra Militari diretta da William Galassini - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18: Terza pagina: Il lunario della poesia, a cura di Piero Puliti: Alessandro Manzoni: Gli inni sacri e le Odi; Concerto in miniatura, soprano Angelica Tuccari, pianista Giorgio Favaretto: «Villancicos españoles» - 16,30: «Mansfield Park», romanzo di Jane Austen, adattamento di Roberto Cortese, allestimento di Umberto Ulivelli (sesta puntata) - 17: I grandi successi del mondo, a cura di Franco Soprano - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «La valigia dei racconti», a cura di Stefania Plona: un racconto di Godfrid Bomans; realizzazione di Pino Gilioli - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica: Carlo Maria Ieccarino: «Come funziona il Comune: Cittadini e amministratori; reciproche responsabilità»; Luigi Volpicelli: «Il bambino dalla nascita ai sei anni, visto da un educatore» (quarta lezione) - 19,30: Musica leggera - Scrivetaci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Van Wood e il suo complesso.

Ore 21: «Il romanzo di Lina Cavalieri», radiodramma di Alberto Casella, compagnia di prosa di Roma con Teresa Franchini, Mario Colli, Mario Ferrari. Lina Cavalieri, dalla giovinezza ai 30 anni: [illegible] Marchi, Lidia Alfonsi, Teresa Franchini. Interpreti delle canzoni e delle romanze: [illegible] Marzio e Fiorella Bini. Regia di Alberto Casella - 22,15: Willy Richartz: 1) «Canzone galante, op. 63», 2) «Piccolo minuetto», 3) «Romanza per violino e orchestra, op. 72», 4) «Preludio romantico». Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dall'Autore - 22-23,30 Siparietto - Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Dimitri Sciostakovic: «Tre danze fantastiche, op. 1», pianista Sergio Fiorentino; «Sonata op. 40, per violoncello e pianoforte»: Moderato, Moderato con moto, Largo, Allegretto. Esecutori: Willy La Volpe violoncello, Maria de Cobellis pianoforte - 19,30: La Rassegna: «Musica», a cura di Mario Labroca, M. Labroca: Visioni sulla musica; Emilia Zanetti: La musica americana oggi; Claudio Sartori: La musica concertistica - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Il Nasi e la spedizione del Mille, a cura di Gino Doria (ultima trasmissione) - 22,25: La musica delle civiltà orientali, a cura di Roberto Leydi: Medio Oriente - 22,55: Cimarosa a suo modo.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «La bottega dello zio Toto», [illegible] di Alda Grimaldi - Passaporto (ore 18,15): lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: La TV degli studenti: «Storia dell'industria in Italia dal 1815: L'industria italiana e la prima guerra mondiale», a cura di Giulio Guderzo; realizzazione di Fernanda Turvani - 20,30: Telegiornale e Telesport - 21: Enciclopedia di «Lascia o raddoppia» - 21,30: «Romanticismo», film; regia di Clemente Fracassi, interpreti principali: Amedeo Nazzari, Tecnara Lees, Franco Giacinti, Clara Calamai. Questo film, realizzato nel 1950 — come il suo predecessore eseguito a Torino nel 1915, nell'interpretazione di Tullio Carminati, la Makowska, Bodaloni, Bissi e Bilancia — è tratto dall'omonimo popolare dramma patriottico di Gerolamo Rovetta. Romanticismo, benché ardiquia, la sua vicenda: Anno 1848, durante i rispecati fermenti rivoluzionari nel Lombardo-Veneto sottoposto alla dominazione austriaca. A l'uomo la nobile famiglia Lamberti è divisa dai sentimenti di italianità di alcuni suoi componenti e da quelli di devozione agli Asburgo da parte di altri. Particolarmente Anna, dellaniana, è in segreto d'accordo col marito conte Vitaliano ch'egli [illegible] Ma Vitaliano è dall'altro che un «devoto» agli Asburgo: svolge anche lui una [illegible] attività clandestina, [illegible] all'amico dottor Asperti quando questi è stato denunciato alla polizia. Scoperto, Vitaliano sta per essere arrestato, ma un amico di famiglia, l'austriaco conte Bianc, gli procura un salvacondotto. Vitaliano, già riconciliatosi con Anna, non fugge, ma cede il salvacondotto al nipote Giacomino, anch'esso indiziato, e si lascia arrestare - Al termine: replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI' 15 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Cronache dell'imprevisto - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16,30: Le opinioni degli altri - 17,15: Musiche di Beethoven - 17,30: La voce dell'America - 18,15: Questo nostro tempo - 18,45: Panorama musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Militare - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il generale di Dio», dramma di T. Taebler - 22,45: Canzoniere - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Vanfara - 10: Appuntamento alle dieci - 13: X.O. - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Scherzi e ribelle - 16: Giornale - Caffè continentale - 18: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Orchestra Angelini - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,35: Anteprima - 21,30: Il motivo senza maschera - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La cultura illuministica in Italia - 19,30: Nuova generazione - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le opere strumentali di Brahms - 22,30: La Rassegna - 23: Musica di V. Mortari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,15: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: L'amico degli animali - 21,30: «Lui e lei» - 22,30: L'importanza di essere qualcuno - 23: Replica Telegiornale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXVIII. — Johnny Fortuna e Scintilla si introducono nella casa di Budda col proposito di catturarlo. Il bandito si salva fuggendo attraverso i tetti. Inseguito da Johnny, Budda riesce a farlo precipitare ma il giovane si afferra ad una grondaia e rimane appeso nel vuoto

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — Scoperto da Sherlock Holmes quale assassino, al Moulin Rouge, di Sabu, assistente del prestigiatore Orlando, Coco per vendicarsi sta per lanciare contro il detective un pugnale. La signora Orlando avverte prontamente Holmes del pericolo

ULTIME NOTIZIE

Guy Mollet parte domani per la Russia

Lo accompagna Pineau - Fra i colloqui in programma a Mosca: disarmo, sicurezza europea e Medio Oriente - Il ritorno a Parigi previsto per domenica

Parigi, lunedì sera.

Viva è l'attesa a Parigi, Londra e Washington alla vigilia del viaggio a Mosca del Primo Ministro francese Guy Mollet e del ministro degli Esteri Christian Pineau, i quali partono domani per la Russia.

I loro colloqui con i *leaders* sovietici comprenderanno tutti i problemi del momento che interessano il mondo, dai rapporti fra Oriente ed Occidente, il disarmo, la sicurezza europea e la riunificazione della Germania, al Medio Oriente ed i problemi particolari della Francia nell'Africa settentrionale.

1) *Disarmo - Sicurezza europea - Riunificazione tedesca.* — Il punto di vista del Governo francese su questi problemi è che essi sono strettamente collegati fra di loro e che a nessuno si può dare la precedenza sugli altri. Tuttavia, per conto suo, la Francia dà importanza preponderante al problema del disarmo e ciò in seguito al fallimento della conferenza dei quattro «Grandi» ministri degli Esteri a Ginevra nello scorso autunno.

2) *Medio Oriente.* — La Francia ha respinto la proposta sovietica di porre l'embargo sulla fornitura di materiale bellico ad Israele ed agli altri Stati Arabi.

3) *Sviluppo delle aree depresse.* — Si prevede che Pineau chieda all'Unione Sovietica di associarsi alla Francia nel progetto di creazione di un'agenzia di sviluppo economico mondiale, sotto la tutela delle Nazioni Unite, avente lo scopo specifico di metter in atto il programma di assistenza ai Paesi arretrati nello sviluppo economico.

4) *Nordafrica.* — Mollet, il quale aveva recentemente parlato della questione ad un gruppo di giornalisti in visita in Francia, ha dichiarato che la Francia riconosce i suoi veri amici dal loro atteggiamento di fronte al problema algerino. Si prevede che il Primo Ministro riporrà la questione sul tavolo, ma solo per chiedere alla Russia la sua «comprensione».

Il Premier francese aveva fatto conoscere le sue opinioni sul «New look» sovietico nel corso di un'intervista allo «United States Magazine» nel mese di aprile. Egli aveva detto: «Non sappiamo se un vero cambiamento di politica stia avvenendo in Russia, ma è certo che ciò che oggi in Russia è solo una "strategia", può, mediante la nostra opera, diventare una "politica"». Giova anche a questo proposito ricordare che durante la riunione del Consiglio nordatlantico che si è svolta recentemente a Parigi, la Francia e la Gran Bretagna hanno preso l'iniziativa di sondare cautamente le intenzioni dell'Unione Sovietica.

Per contro l'Unione Sovietica ha fatto conoscere le sue intenzioni attraverso il suo ambasciatore a Parigi, Vinogradov, il quale, parlando ai giornalisti, ha insistito sulla necessità di intensificare gli scambi economici e culturali fra Parigi e Mosca, ma si è ben guardato dallo sollevare nella discussione dei problemi nordafricani.

Si prevede che i colloqui dureranno tutta la settimana. Mollet rientrerà a Parigi domenica prossima, Pineau, invece, si tratterrà in Russia per altri quattro giorni, che trascorrerà visitando i centri di maggiore interesse, come Leningrado, Kiev e l'Armenia.

Il prof. Luigi Gedda, presidente dell'Associazione Cattolica Italiana, ha tenuto ieri un discorso al teatro Adriano di Roma. La manifestazione era organizzata dai Comitati Civici. Il prof. Gedda ha parlato della posizione dei cattolici nelle prossime elezioni amministrative. (Telefoto)

...elezioni comunali, la maggioranza dei voti è andata ai partiti filo-tedeschi, coi sarà più facile attuare ora la loro politica di quel che non fosse quando nei Consigli comunali e cantonali prevalevano i cristiano-popolari di Hoffmann. Questi ultimi, avendo conquistato 16 seggi, ritengono, come ha dichiarato un loro portavoce, di aver avuto una vittoria morale, date le condizioni cui erano stati sottoposti durante la campagna elettorale.

Vinte dai filo-tedeschi le amministrative nella Saar

SAARBRUECKEN, lun. sera.

I risultati definitivi delle elezioni amministrative a Saarbruecken vedono in testa il Partito Democratico nazionalista (a leader è il dott. Schneider) che ha però perduto un migliaio di voti rispetto alle elezioni legislative del 1955. Il Partito Cristiano Popolare (di Hoffmann) mantiene le sue posizioni, pur guadagnando oltre 3400 voti rispetto alle elezioni dell'anno scorso; migliorata anche il Partito Cristiano Democratico (del dott. Ney), che è in testa.

Ecco i risultati completi provvisori delle elezioni comunali: iscritti 670.000; votanti 678.063, 86,1 per cento; schede valide 650.757.

Partito Cristiano Democratico: voti 182.938 (27,8 per cento; nelle elezioni legislative del 1955: 25,4 per cento);

Partito Democratico Nazionalista: 156.186 (24,4 per cento e 24,2 per cento);

Partito Cristiano Popolare: 155.465 (22,4 per cento e 21,8 per cento);

Partito Socialdemocratico: 102 mila 961 (15,8 per cento; 14,1 per cento nel 1955);

Comunisti: 28.000 (4,4 per cento e 6,6 per cento).

Per le elezioni cantonali i 150 seggi dei sette Cantoni della Saar verranno così distribuiti:

41 al Partito Cristiano Democratico;

34 ai democratici nazionalisti;

34 ai Cristiano-Popolari;

21 ai socialdemocratici;

6 ai comunisti.

Anche in questo, come nelle...

Nel concorso per gli oriundi italiani

Nuovo milionario ai telequiz americani

E' Charlie De Giovanna che ha saputo indicare con esattezza i primati stabiliti dal celebre giocatore di baseball Joe Di Maggio

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

La trasmissione di ieri sera del quiz televisivo «Un milione se lo sai», riservato agli italo-americani, ha visto un solo concorrente aggiungersi al gruppo dei cinque precedenti vincitori del premio massimo in palio. Si tratta di Charlie Di Giovanna, un giovane di 30 anni che fa parte del personale della famosa squadra di baseball dei «Dodgers» di Brooklyn in qualità di incaricato alla manutenzione dell'equipaggiamento dei giocatori. Charlie, che aveva scelto di rispondere a domande sui giocatori di baseball italo-americani ed i loro records, ha saputo indicare con prontezza e precisione i cinque records mondiali stabiliti a suo tempo da Joe Di Maggio.

Quando il presentatore gli ha chiesto se anch'egli ha intenzione di fare un viaggio in Italia, Charlie è scoppiato in un'allegra risata ed ha risposto: «Per carità, lasciamo stare i viaggi! Naturalmente mi piacerebbe recarmi in Italia e visitare Santa Margherita, il paese della Sicilia dove sono nati i miei genitori, ma è impossibile. Ho moglie e tre figli da mantenere e non avrò quindi che la difficoltà della scelta fra innumerevoli spese di carattere familiare. Desidero ringraziare il finanziatore del programma, Carl Vinti, per l'occasione che mi ha offerto di vincere un po' di denaro e di divenire popolare fra i miei amici. Sono fiero di poter annoverare fra questi i giocatori della mia squadra, i "Dodgers" di Brooklyn i quali hanno fatto per me un "tifo" da non dire che mi ha ripagato di quello che innumerevoli volte ho fatto io per loro».

L'avvicinarsi dello scadere del tempo riservato alla trasmissione ha costretto gli organizzatori del programma a rinviare a domenica prossima la domanda da mezzo milione di lire sui «Pionieri italiani in America» che avrebbe dovuto essere posta alla signora Doris Caprio, una giovane donna di 30 anni che è sposata ad un italiano e lavora come bibliotecaria in una città del Connecticut.

Nuovo concorrente della serata è stato Leo De Santis, un giovane di 29 anni giunto recentemente negli Stati Uniti da Napoli. Il De Santis, occupato in qualità di meccanico presso una Società aeronautica di New York, si è aggiudicato 250 mila lire rispondendo a domande sulle «Bellezze naturali ed artistiche dell'Italia». Domenica prossima si presenterà per il quiz da mezzo milione. Ecco le sue domande e risposte:

D. — Dalle Alpi alla Sicilia, l'Italia offre incantevoli panorami. I suoi monti, le sue città, le sue spiagge ed i suoi tesori d'arte sono tutti degni d'essere visti. Per la prima domanda, vi mostrerò alcune immagini di una famosa città italiana scelte durante una delle sue caratteristiche feste annuali. Mi dovrete dire il nome della città e quello della festa.

R. — Siena. Il Palio.

D. — Le città d'Italia sono conosciute per diverse caratteristiche: Venezia per i suoi canali, Roma per le sue chiese, Firenze per i suoi musei d'arte. Per la seconda domanda vi mostrerò la veduta di una città famosa per le sue torri. Mi dovrete dire il nome della città e quante torri vi sono in essa.

R. — San Gimignano. Quattordici torri.

D. — Vi mostrerò ancora alcune vedute di una città italiana famosa per la sua industria della ceramica il cui sviluppo si iniziò nel 1472. Ditemi il nome della città ed il fondatore dell'industria citata.

R. — Pesaro. Simone di Siena.

D. — La Sicilia offre molti splendidi panorami ed inoltre nei suoi palazzi e nelle sue antichità si riflettono ancora le caratteristiche dei cinque diversi conquistatori che l'occuparono. Vi mostrerò le diapositive di due cattedrali. Mi dovrete dire in quali città esse si trovano, il nome delle due cattedrali ed i nomi delle cinque diverse civiltà che hanno lasciato tracce incancellabili nell'Isola.

R. — Palermo, Cattedrale di Monreale e Basilica di S. Giovanni degli Eremiti. Araba, greca, romana, spagnola e normanna.

u. p.

COME UN PRODIGIO LA VICENDA DI MELITA FLOYD

Guarisce all'improvviso dopo 30 anni di malattia

L'Associazione medica britannica si riunirà fra breve per studiare il caso - Dall'età di 5 anni, a causa di una tbc alla spina dorsale, era paralizzata ed attraversava lunghi periodi di ebetismo

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Una speciale riunione dell'Associazione medica britannica verrà indetta fra breve a Londra per prendere in esame la miracolosa guarigione di Melita Floyd, un'inferma trentacinquenne cui le preghiere di una donna hanno donato, dopo ben trent'anni di malattia, salute fisica e mentale.

Il dott. Kenneth Symonds, un illustre chirurgo, direttore dell'ospedale di Swansea, nel Galles, il quale conosceva la Floyd prima della guarigione e che l'ha visitata più volte di recente, ha così dichiarato ieri sera: «Non esito ad affermare che la guarigione di Melita Floyd costituisce un vero e proprio miracolo, forse il più stupefacente miracolo della nostra epoca. Un servizio religioso è riuscito a sconfiggere quei mali su cui nè le medicine, nè i medici, avevano avuto mai il minimo effetto».

Melita Floyd aveva 5 anni quando fu colpita da tubercolosi alla spina dorsale. Rimase completamente paralizzata e le sue ossa divennero incapaci di solidificarsi e svilupparsi. Ancora tre anni fa — cioè poco prima della sua straordinaria guarigione — Melita Floyd, ormai trentacinquenne, non pesava che diciotto chili, le sue gambe avevano la grossezza di un dito pollice e viveva permanentemente adagiata in una specie di ampia carrozzella per bambini perchè non in grado di reggersi in piedi. La tragedia non aveva risparmiato le sue facoltà mentali e di tanto in tanto lunghi periodi di ebetismo si abbattevano sul suo cervello.

Tre anni or sono, quando ormai la scienza medica si era dichiarata impotente, una certa Elfie Salmon, moglie di un pastore metodista, venuta a sapere dell'esistenza in una cittadina Gallese di questo relitto umano. La signora Salmon si recava subito a trovare la Floyd e le chiedeva se era disposta a lasciarsi curare da lei.

Ciò che avvenne in seguito, ci è stato narrato dalla Floyd stessa la quale così ha detto: «Fui trasportata alla chiesa metodista di un villaggio Gallese, a breve distanza dal mio luogo di residenza. Era notte. La signora Salmon pose le sue mani su di me e cominciò a pregare. Improvvisamente sentii un gran freddo nelle mie membra e una nebbia parve formarsi davanti ai miei occhi. Era una nebbia bianca, fittissima, ma ad un tratto cominciò a dissolversi: vidi allora dinanzi a me, distintissimo, Gesù. La visione durò qualche secondo, poi i miei occhi si posarono nuovamente sulla signora Salmon la quale stava in quel momento baciandomi in fronte».

Passarono due giorni e strani rumori, come secchi crepitii, cominciarono a scaturire dalle membra di Melita. Furono convocati i medici e il loro sbalorditivo giudizio fu: «Le ossa hanno cominciato a solidificarsi e a svilupparsi». Melita venne portata all'ospedale di Swansea ed ivi posta sotto osservazione di eminenti specialisti i quali — si può immaginare con quale stupore — videro la donna guarire letteralmente «di giorno in giorno» sotto i loro occhi.

Melita Floyd è oggi una donna quasi normale. Seppure appoggiandosi a un bastone, ella cammina, e senza stancarsi facilmente; ha imparato a scrivere a macchina e sta facendo buoni progressi nello studio del pianoforte. La sua statura è di poco inferiore al normale e il suo peso è quello di una donna assai magra; le sue ossa si sono allungate, ispessite, irrobustite. Anche il suo cervello sembra essere perfettamente guarito: niente più crisi, niente più «attualità», oggi ella appare a tutti come una creatura intelligente, sveglia, viva.

Mario Ciriello

Sviluppi politici delle "amministrative,,

S'allontana la prospettiva d'uno scioglimento delle Camere - Previsioni d'un successo del centro democratico alle prossime elezioni - Le condizioni di salute dell'on. Segni

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica rientra a Roma domani sera e mercoledì si incontrerà con il ministro degli Esteri. Martino accompagnerà poi Gronchi nel viaggio che il Capo dello Stato farà in Svizzera, per le cerimonie celebrative del cinquantenario dell'apertura del Sempione. Sarà un viaggio breve, e perciò non si porrà il problema della «supplenza» che l'altra volta i liberali sollevarono con una certa asprezza di linguaggio.

I problemi elettorali urgono, le prospettive per il «dopo le elezioni» sono all'ordine del giorno e di conseguenza anche le polemiche minori si vanno smorzando e distendendo in problemi più ampi.

L'on. Segni non si è ancora rimesso dalla sua faringite e, oltre ad avere rinunziato ad ogni viaggio nelle regioni meridionali, non ha neppure fissato la data del prossimo Consiglio dei ministri. Siccome la riunione del Gabinetto dovrà essere dedicata ai problemi di politica estera, e principalmente alla conferenza della NATO, con ogni probabilità, essa sarà ancora una volta rinviata, e precisamente al ritorno di Martino dalla Svizzera.

Ma anche questa riunione consiliare ha perduto buona parte del suo mordente. Martino ha fatto sapere di avere avuto, prima della partenza di Gronchi per Bologna e Firenze, un cordiale e lungo colloquio telefonico col Presidente della Repubblica, e ha fatto intendere di essere pienamente d'accordo con la linea politica del Capo dello Stato per quanto concerne l'allargamento in senso sociale del Patto atlantico.

Tocca evidentemente a coloro che hanno avanzato riserve sull'azione dell'on. Martino di specificare le critiche, mettere a fuoco le diversità di vedute, proporre nuove soluzioni. Non è più Martino che deve scagionarsi dalle accuse «palesi e occulte» che gli sono state rivolte, ma piuttosto i suoi oppositori. Tuttavia, come si rileva, quelle critiche e quelle riserve si sono molto ammorbidite, hanno ceduto il passo ad altre considerazioni di carattere più generale, che involgono la formazione stessa del governo.

E' fin troppo evidente che la politicizzazione delle elezioni amministrative porterà fatalmente a riconsiderare la situazione politica subito dopo il 27 maggio. Proprio per questo il Consiglio nazionale democristiano è stato convocato per la fine del mese. Si tireranno naturalmente le somme delle elezioni amministrative; si farà un bilancio di quello che l'elettore ha voluto dire con il voto, e se ne trarranno le conseguenze. Esse possono essere di un duplice ordine, e le indicazioni possono venire soltanto dal come l'elettorato si sarà pronunziato. La conseguenza più lontana è quella di uno scioglimento delle Camere, qualora lo spostamento delle posizioni fosse tale da richiedere la formazione di una nuova maggioranza. Ma tutto lascia ritenere, dal modo come stanno procedendo le cose, che si tratta di una eventualità molto problematica. Il centro democratico sta dando indubbi segni di vitalità e, se le previsioni che si fanno si attueranno, si dovrebbe avere un rafforzamento del centro, anzichè un suo indebolimento.

Nella direzione in cui un tale rafforzamento si effettuerà, si potrà avere la conseguenza diremo così più vicina: quella, cioè, di un rafforzamento del governo che può ottenersi, ovviamente, o con un rimpasto o addirittura con una crisi di governo.

Le precarie condizioni di salute dell'on. Segni avevano anzi proposto, in qualche ambiente, con evidente poco gusto, l'eventualità che il Presidente del Consiglio, dopo le elezioni amministrative, passi la mano. Ma si tratta di illazioni più o meno interessate. Segni ha in verità dato prova, a parte la indisposizione di questi giorni, di una notevole resistenza al lavoro. E del resto un mutamento nella direzione del governo porterebbe a un nuovo, e forse più grave rinvio, di quei problemi del cosiddetto «terzo tempo» ai quali Segni ha dato una notevole spinta, anche se, non certo per sua colpa, essi non sono stati portati ancora a compimento.

I discorsi dei leaders assumono perciò in questa serrata vigilia elettorale, una loro particolare importanza, non soltanto per l'immediata propaganda, bensì, soprattutto, per il valore che essi possono avere domani, quando dalle polemiche i partiti dovranno passare non soltanto alla formazione delle giunte, ma addirittura al rinvigorimento del governo centrale. Ed è per questo che Segni segue attentamente gli sviluppi della campagna elettorale prestando orecchio oltre che alle impostazioni programmatiche dei principali esponenti politici, anche alle sfumature che caratterizzano i loro discorsi.

Pellecchia

Vittima delle radiazioni

Amputate tre dita a un medico casalese

Casale, lunedì sera.

Un nobile esempio di sacrificio conseguente al compimento del proprio dovere professionale, è venuto inopinatamente a conoscenza del pubblico stamane in seguito a un intervento chirurgico eseguito nell'ospedale della nostra città. Il paziente è il dott. Guido Rota, di 82 anni, già medico per un cinquantennio in Casale.

Il dott. Rota, andato a riposo e residente attualmente a Cerrina Monferrato, soffriva da qualche tempo di violenti dolori alle mani. Assodato che si trattava di forme canceroidi causate anni fa al bravo medico dall'uso di apparecchi Röntgen, si decideva l'intervento. Così stamane il primario-chirurgo del nostro ospedale, prof. D'Avanzo, ha dovuto procedere d'urgenza all'amputazione di due dita della mano destra e di un dito della mano sinistra.

L'illustre chirurgo nei ricordi di un suo collaboratore

Come operava il prof. Fasiani

Il primo intervento diretto sul cuore - Un maestro severo ma giusto - Un viaggio di sei settimane negli Stati Uniti

Una recente fotografia del chirurgo prof. Gian Maria Fasiani

Milano, lunedì sera.

Un ritratto di Gian Maria Fasiani, di Fasiani maestro di una chirurgia al suo posto di lavoro nelle sale operatorie dinanzi al paziente, è stato tracciato con assoluta esattezza dal dott. Giovanni Curà, caposcuola degli anestesisti italiani, che per otto anni è stato al fianco di Fasiani nelle sale operatorie.

Il dott. Curà, da noi avvicinato poche ore dopo che la ferale notizia si era propagata in città, ha ricordato il professore ed alcuni momenti con lui vissuti, parlando con voce accorata appena avvertibile. «Ho avuto la fortuna e l'occasione — ha detto il dott. Curà — di lavorare per dodici anni a Londra e di osservare taluni operatori e chirurghi più famosi. Posso dire che Gian Maria Fasiani non è stato secondo a nessuno. Era un chirurgo completo, veniva dalla vecchia scuola e di questa aveva saputo conservare i pregi creando con le sue doti e con il suo ingegno una scuola moderna di alta specialità.

«Ricordo — ha proseguito il dottor Curà — il primo intervento diretto al cuore, mi pare nel 1951, eseguito dal prof. Fasiani. Fu semplice, breve, privo di complicazioni. Io e gli assistenti, che emozionati gli stavamo attorno, rimanemmo letteralmente stupefatti».

«Si può parlare — abbiamo chiesto all'illustre anestesista — dello "stile Fasiani"?».

«Lo stile del prof. Fasiani — ha risposto Curà — era quello di un chirurgo rapido, che mai dava l'impressione di "correre". Il suo ragionamento precedeva l'azione di almeno sessanta secondi. In sala operatoria non parlava, era capace di lasciare passare due o tre ore senza aprire bocca. Qualche volta interrompeva la monotonia del silenzio fischiettando, da sotto la mascherina, qualche aria che nessuno è mai riuscito a comprendere. Era stoicissimo — ha aggiunto con un mesto sorriso il dott. Curà, che così ha concluso la sua ondata di ricordi — Era un maestro severo, ma in questi ultimi anni il suo carattere s'era venuto addolcendo. Era esigente, giusto, ma non cattivo. Sono stato negli Stati Uniti con lui per sei settimane nel 1950 e l'ho potuto conoscere a fondo. Era geniale, spiritoso, generoso, e soprattutto curioso, di una curiosità inquisitoria da sfiorare quasi la pedanteria. Voleva sapere tutto e conoscere tutto. Si può comunque dire che ha sempre vissuto per la "sua" chirurgia e che a quest'arte ha dedicato tutto se stesso».

I funerali fissati per le 15 di domani

Milano, lunedì sera.

Fasci di telegrammi esprimenti cordoglio per l'improvvisa morte del prof. Fasiani continuano a pervenire in via Francesco Sforza 35, sede della clinica chirurgica dell'Università di Milano e in via del Gesù 8, ove abitava l'estinto. Sono attestazioni addolorate e reverenti che giungono da ogni parte del mondo. Intanto nell'aula universitaria del Padiglione Zonda, ove venerdì mattina il prof. Fasiani tenne l'ultima lezione della sua vita, davanti agli studenti iscritti agli ultimi due anni di medicina, si sta allestendo la camera ardente.

Domani, fino alle 15, ora in cui si svolgeranno i funerali, la salma dello scomparso sarà vegliata a turno dagli assistenti della clinica chirurgica.

Venerdì mattina prima di iniziare la lezione alla clinica chirurgica è avvenuto un piccolo episodio particolarmente commovente. Uno degli studenti aveva scritto sulla lavagna: «Buone vacanze». Quella di venerdì, infatti, era una delle ultime lezioni in vista della chiusura dell'anno accademico.

Il prof. Fasiani vide l'augurio: si rivolse verso gli studenti e con una punta di malinconia disse: «Le vacanze sono per voi che siete giovani».

Il prof. Virgilio Ferrari, sindaco di Milano ed illustre clinico: «La scomparsa del prof. Fasiani rappresenta un lutto per tutta la cittadinanza. Come medico ne sono particolarmente rattristato pensando al valore impareggiabile della sua instancabile attività».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La ragazza strangolata sotto un ponte a Oristano

Continua disperatamente a negare l'amante della giovane domestica

Cagliari, lunedì sera.

Un pastore ha rinvenuto sotto un ponte a 16 chilometri da Oristano, il cadavere della domestica Letizia Dessì, di 24 anni, nata a Nurachi. La ragazza, secondo il medico legale, è stata strangolata giovedì scorso. Il corpo della giovane non presentava tracce di violenza; i suoi indumenti portavano però i segni di una lotta: la gonna, di leggera stoffa celeste, era strappata in più punti. La donna era scalza; le scarpe stavano poco lontano accanto ad un sacco contenente indumenti femminili ed altro.

Ciò ha indotto a supporre che la ragazza si preparasse a lasciare Oristano e la sua partenza aveva l'aria di una fuga. Quale fosse la sua mèta, non è stato chiarito.

La notte scorsa l'amante di Letizia Dessì, il ventinovenne muratore Luciano Atzei, è stato «fermato» in base a numerose testimonianze, secondo le quali egli avrebbe avuto con la ragazza... Interrogato ed ha dichiarato di aver egli stesso accompagnato la ragazza a Santa Giusta, un paese a pochi chilometri da Oristano, ma di essere tornato indietro, lasciandola a poche centinaia di metri dall'abitato.

Luciano Atzei ha anche ammesso di aver tratto in inganno la ragazza, proponendole di andare con lui in un paesetto ad alcune decine di chilometri di distanza, dove un vecchio zio, morendo, gli avrebbe lasciato la eredità una casa. In un secondo tempo si sarebbero sposati.

Queste confuse dichiarazioni, Luciano Atzei ha reso nel corso di un lungo interrogatorio, al quale è stato sottoposto nel commissariato di polizia di Oristano. Esse non vengono evidentemente a chiarire la misteriosa vicenda.

Luciano Atzei nega disperatamente di aver ucciso la ragazza, ma si rifiuta di spiegare perchè si valse dell'allontanarsi da Oristano.

Ritrova chi lo rapinò in un refettorio dei poveri

Come è stato arrestato a Casale un giovane malvivente

Casale, lunedì sera.

Il commissariato di polizia di Casale, nel corso di indagini per il furto di una bicicletta avvenuto qualche giorno fa nella frazione Castagnone di Pontestura Monferrato, ha scoperto soltanto ora che il 27 aprile scorso è stata consumata in Casale una rapina a mano armata e ne ha tratto in arresto l'autore, che ha reso piena confessione sia per la rapina che per la sottrazione della bicicletta. Si tratta del ventunenne Ernesto Merli, abitante nell'ex-caserma del Genio in piazza Baronino di Casale.

Il 27 aprile, costui aggredì e rapinò di 12 mila lire, in una viuzza oscura di Casale, il pensionato Silvio Meridiani, di 64 anni. Questi, temendo di peggio... poveri e fatto ardito dalla presenza di altre persone, impose al Merli la restituzione della somma sottrattagli, altrimenti lo avrebbe denunciato.

Il rapinatore, posto dinanzi a questa minaccia, venne a patti con la vittima, assicurando il rimborso sulla base di duemila lire il mese. La cosa venne a conoscenza della polizia che fermò il Merli, il quale dovrà rispondere di rapina, lesioni e furto.

Travolto e schiacciato da una balla di paglia

Alessandria, lunedì sera.

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto nel nostro territorio. Il contadino Angelo Zago, di 50 anni, era intento a caricare su un camion balle di paglia nell'aia del suo podere quando una di esse, precipitata dall'autoveicolo, lo travolgeva schiacciandolo. Al nostro ospedale, ove i medici gli hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale, lo Zago è deceduto poco dopo.